



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/7 - luglio 2004



Castel San Pietro Romano

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrotti, 19 Montecompatri tel. 0694759023 - www.intermediaservizi.it

N. UNIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

Sommario

- pag. 2-3 visto da...
- pag. 4-14 i nostri paesi
- pag. 15 attualità
- pag. 16 arte
- pag. 17 informazione e società
- pag. 18 attualità e cultura
- pag. 19 filosofia della mente
- pag. 20 grandi idee della scienza
- pag. 21 costume
- pag. 22 attualità
- pag. 23 l'angolo della poesia

**Per la tua
pubblicità
telefona al
3381490935**

FORNITURA - SAI

Leonardo Antonucci

Agente Generale de La
Fondiarìa - Sai di Frascati

Divisione Finanziaria

Via del Mercato 9/c
Tel. 069420365 - Fax 069419529
e-mail: info@antonucciweb.com

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Cecenia mon amour

(*Federico Gentili*) - "Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti!". Questi versi mi sono tornati alla mente in un'assolata domenica di giugno, sentendo il ritornello dei "trecento ceceni kamikaze telecomandati". Non è la prima volta che le agenzie di stampa di tutto il mondo "lanciano" i ceceni a grappoli, come paracadutisti alleati il giorno dello sbarco in Normandia. "Battaglioni ceceni accorsi a sostenere i Taliban". "I combattenti ceceni sono una succursale di Al Qaeda". Dopo qualche giorno viene tutto smentito. Nel frattempo, però, tra un lancio e una smentita, la "peste" cecena semina il panico. Come quelle api assassine che, qualche stagione fa, dovevano venire dall'Africa e non sono mai arrivate. Chissà perché, i pericoli giungono sempre dalle aree più povere della terra. Quello dei governi e dei mass media per i ceceni, sembra essere un colpo di fulmine che rinasce, all'occorrenza, come un'araba fenice. Un'ossessione amorosa che si consuma e non concede distrazioni. Una storia di *amor fou* ispirata alla migliore cinematografia francese. La Cecenia: un fazzoletto di terra grande quanto la Calabria, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, nella catena montuosa del Caucaso. Il motivo di tutte queste morti e distruzioni? Di cosa ha paura Mosca? Perché tanta ostinazione da Caterina II a Putin, per non parlare di Stalin che li fece deportare tutti, in tre giorni, nel 1944? Dal Settecento ad oggi, le guerre cecene vengono portate ad "esempio per tutta la nazione". Con questi termini Putin ha bandito la seconda crociata contro di loro. La crocifissione dei montanari che osano ribellarsi deve essere un esempio per tutti. La guerra in Cecenia disciplina l'impero. L'odio e gli stereotipi che dividono i russi dai popoli caucasici hanno radici antiche. Caucaso: mito di poeti e scrittori russi che rimasero affascinati dallo spirito di libertà, dall'amore per la natura e dall'orrore per la barbarie delle popolazioni che lo abitano. Caucaso: luogo di viaggi, di esilio e di campagne militari contro i ceceni. Nel capolavoro di Lermontov *Un eroe del nostro tempo*, il protagonista-eroe Peëorin "va a combattere la noia sotto il fuoco dei proiettili ceceni". I ceceni, "canaglie" e "maledetti", vengono dipinti come una popolazione dedicata a razzie ed agguati, cruenta faide, lunghi ozi e sfrenati festini.

1986. Gorbaciov. Speranze immense. Eccitazione. Aria nuova in giro. 1989. Il Muro cade. 1991. L'Urss cessa di esistere. Il paese affamato viene saccheggiato dagli oligarchi. Eltsin beve. Prima guerra cecena: bare di zinco e Eltsin ubriaco fradicio. 1999. Seconda guerra cecena. 2000. Tragedia del sottomarino Kursk. Putin preferisce abbandonare su un fondale polare i marinai al loro destino, piuttosto che accettare l'offerta di aiuti stranieri. Una grande potenza deve essere in grado di cavarsela da sola! 2002. Centoventinove civili, presi in ostaggio in un teatro di Mosca, muoiono per un gas chimico immesso dalle forze speciali. Per giorni non si conosce il tipo di gas usato. Con un antidoto si sarebbero potute salvare molte vite. Ma si vociferava di un gas messo al bando dalla comunità internazionale e un paese "democratico" se pure lo usa, non lo può ammettere, senza rischiare di fare una figuraccia. Risarcimenti per i familiari delle vittime? Non scherziamo. Dopo aver ballato per una decina di anni il valzer democratico, la Russia si è accorta che non è in grado di vivere serenamente senza ambizioni da grande potenza. Ha bisogno per forza di un "piccolo" e di un "cattivo" per sentirsi grande e importante. I cittadini ripensano all'epoca sovietica come a un periodo felice, quando l'Urss era un immenso impero. Una nostalgia battezzata "salame da due rubli e venti", un genere alimentare indigesto, ma che era alla portata di tutti. L'epoca in cui ogni suddito aveva paura del Kgb, senza bene saperne perché. Dopo l'11 settembre 2001 anche Putin è diventato un eroe della lotta al "terrorismo internazionale". Quando si leverà una voce di un primo ministro o di un leader del G7 per quello che sta avvenendo in Cecenia? A quando un grido da parte di quel mondo occidentale che si professa difensore dei diritti umani? Per poter continuare ad essere ottimisti dalla coscienza tranquilla, meglio fingere di non sapere che, in realtà, esistono due tipi di diritti umani. Quelli inalienabili, per noi, e quelli invece un po' più labili, quasi inesistenti, per il resto della terra. È illuminante una battuta di Karl Kraus, uno che denunciava spesso le menzogne della società: "Chi ha qualcosa da dire, si faccia avanti e taccia".

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 8 luglio 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Renato Arioli, Iole Baroli, Corrado Bisini, Antonio Botticelli, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Loredana Ceccacci, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Massimo Costantini, Silvia Cutuli, Gabriella Dorato, Nicola D'Ugo, Paolo Emili, Roberto Esposi, Federparchi, Laura Frangini, Angelo Gabrielli, Nunzio Gambuti, Federico Gentili, Serena Grizi, Gruppo Indaco, Armando Guidoni, ISA Marino, Renzo Lay, Legambiente, Gelsino Martini, Franco Medici, Attilio Mercuri, Fabio Micucci, Maria Rosaria Minotti, Tarquinio Minotti, Emanuele Missori, Luca Nicotra, Andrea Oleandri, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Reseda onlus, Davide Riccio, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Francesco Rubino, Massimo Saba, Marco Saya, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Stefano Spaziani, Cristina Stillitano, Cinzia Tomassini, Mario Vinci

In copertina: Castel San Pietro Romano - **Fotografie:** Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

"Vogliamo vedere Gesù"

(*Vincenzo Andraous - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia*) Il Santo Padre nel Suo messaggio per la XIX Giornata Mondiale della Gioventù ha più volte richiamato l'attenzione sulla nostra incapacità a chiederci finalmente "vogliamo vedere Gesù?". Vogliamo cercarlo e vederlo davvero o solamente incontrarlo per una comoda convenzione? Ho inteso così quelle Sue parole; scandagliare la nostra coscienza, il nostro intuito, la nostra creatività, la nostra curiosità. Non ho dovuto fare molta fatica per ricordare lo stupore beato di quei greci a domandare, tanto meno ho avuto difficoltà a fare mio quell'invito: conoscere Gesù per riuscire veramente a conoscere noi stessi.

Pensandoci bene mi è venuto in mente che potrebbe risultare un quesito da porre e fin'anche opporre in qualsiasi famiglia, scuola e quindi società, senza per questo correre il rischio di incappare nel peccato di voler per forza dire qualcosa di nuovo. Noi camminiamo la nostra vita, chi a testa bassa, chi con il viso in alto, tutti protesi allo scambio relazionale e delle idee, e, in forza di ciò, abbiamo la convinzione che non c'è nulla da dare che già non ci sia. Eppure è conoscendo carico e somma di quella Croce che nasce la voglia dell'interrogativo e della volontà di crescere insieme.

Vorrei essere capace di disegnare il suono di questo messaggio datoci, di come esplicita forza e credibilità sufficiente per fraporsi alle etichette e agli stereotipi fuori dall'uscio di ognuno di noi che ascolta, di ciascuno di noi così bene aperto alla critica... eppure resistente alla partecipazione fattiva del miglioramento, perché ciò ci costringe a essere tutti coinvolti, nessuno escluso.

Questo fardello è di tutti, e non è possibile scaricarlo sulle sole generazioni del presente, quali unici ostacoli fragili delle mercificazioni, di quei "modelli" che favoriscono proiezioni infantili e aspettative fasulle.

"Vogliamo vedere Gesù" è un grido silenzioso e quotidiano, è sinonimo di movimento per aprire al nuovo, esso ha il compito di limitare il disagio, il malessere di quest'epoca frammentata e dilacerata, questo malessere ospitato disabitando la nostra fede.

Il Papa con questo tema dettato sottovoce ha voluto tracciare il comando e dovere a contrapporsi con autorevolezza a ogni ideologia ipocrita, interessata a mascherare colpe, oppure miopie insensibili alle ragioni stesse della vita.

Dunque come colmare quel vuoto interiore, come orientarci e sentirci vicini a noi stessi in pienezza di vita? Domande che incalzano incessantemente, incalzano soprattutto quella persona consapevole che la propria azione morale è decisione e scelta del suo intimo, è risposta personale ad una situazione, ad un bisogno intimo, di cui *PERÒ* sente di far parte. Checché se ne dica non siamo navigatori solitari, e allora la stessa azione morale è sempre secondo coscienza e solidaristicamente "a corpo mistico". Ma perché le parole sottolineate dal Pontefice abbiano un accesso davvero leale, occorre stare in relazione con noi stessi per sentirci impegnati ad agire, nella maniera e nella misura che ci consentiamo.

Ecco perché ritengo importante quella domanda-affermativa: "Vogliamo vedere Gesù", essa è importante nella misura in cui ci educa e ci accompagna alla scoperta del mistero senza per questo avere timore di non individuarne il senso. Ciò è insegnamento a pregare e sperare con responsabilità, in quanto scelta e responsabilità formano la più alta delle libertà. La libertà di credere in Gesù.

La violenza sulle donne

(*Alessio Colacchi*) - "I diritti umani sono universali: la violenza sulle donne è un abuso dei diritti umani su scala universale". Questa la denuncia che proviene dal rapporto che Amnesty International ha promosso in occasione dell'inaugurazione della campagna "Mai più violenza sulle donne", volta a tutelare uno dei diritti più oltraggiati nella storia dell'umanità.

Anche il gruppo 140 di Amnesty International, operante dal 1990 nel territorio dei Castelli Romani, condanna uno dei più grandi abusi ancora oggi diffusi nel mondo.

D'altra parte "la violenza sulle donne non è prerogativa di un determinato sistema politico o economico, ma è presente a livello mondiale in qualsiasi società, indipendentemente dal grado di benessere, dalla razza o dalla cultura". È infatti lo stesso Consiglio d'Europa a denunciare che nei paesi del nostro continente la principale causa di morte delle donne tra i 16 ed i 44 anni è rappresentata dalla violenza domestica. Quella stessa violenza di cui sono state vittime 671.110 donne contro 120.000 uomini (l'85% dei casi) nel 1999 negli USA, secondo la Relatrice delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne. Così come il governo russo ha dichiarato che nello stesso anno ben 14.000 donne russe sono morte per violenza subita in ambito familiare. A ciò aggiungiamo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha denunciato che il 70% delle donne vittime sono uccise dal proprio partner.

Ma non solo di violenza domestica si tratta. Spesso infatti lo stupro diventa uno dei principali strumenti di cui un esercito fa uso per imporre il suo dominio in una regione assoggettata, o viene utilizzato come mezzo di offesa per spargere disonore nei confronti di un altro popolo.

Oltretutto le donne diventano oggetto di violenza da parte degli uomini anche a causa della loro fragilità, o per essere il caprio espiatorio della diffusione di alcune malattie. Per esempio in Zimbabwe le vedove sono oggetto di una vera e propria caccia alle streghe, perché accusate di diffondere il virus HIV-AIDS nei villaggi del paese.

La campagna in questione impegnerà le attività di Amnesty International per tutto il 2004 ed il 2005. Gli strumenti che verranno utilizzati consisteranno nella firma di petizioni e nell'esercizio delle dovute pressioni contro le autorità responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amnesty.it, o contattare il gruppo Amnesty 140 dei Castelli Romani, all'indirizzo e-mail gr140@amnesty.it

La pena di morte nel mondo contemporaneo

(Alessio Colacchi) - La pena di morte è un dramma che in alcuni paesi del pianeta ancora è realtà.

Dai dati diffusi da Amnesty International, si può evincere che attualmente la pena capitale viene applicata *de facto* in 83 paesi, mentre ben 112 l'hanno abolita, a livello giuridico o nella pratica. In quest'ultimo gruppo di paesi però 76 sono quelli che hanno abolito la pena di morte per ogni tipo di reato commesso, 15 l'hanno lasciata solo per alcuni tipi di reati (ad esempio quelli compiuti in tempo di guerra), mentre 21 rientrano nella categoria dei cosiddetti abolizionisti *de facto*, ovvero in quel gruppo di paesi che non l'applica più da almeno dieci anni, pur mantenendola nella giurisdizione, oppure ha assunto un impegno a livello internazionale per abolirla.

In particolar modo i paesi che nel corso del 2003 hanno eseguito condanne a morte sono stati: Arabia Saudita, Botswana, Ciad, Cina, Cuba, Giappone, Giordania, Iran, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Singapore, Stati Uniti d'America, Sudan, Thailandia, Uganda, Uzbekistan, Vietnam e Zimbabwe.

Per questi si è a conoscenza del fatto che in Iran siano state eseguite almeno 98 esecuzioni nel corso dello scorso anno, mentre negli USA 65; invece non sono ancora disponibili dati precisi riguardo la Cina.

Amnesty International a riguardo ha già avviato 9 azioni, a partire dall'Ottobre del 2002, nei confronti di paesi che esercitano tale tipo di condanna.

In particolare è partita nel Gennaio del 2004 l'Azione "Non uccidete il futuro. Stop alle esecuzioni di minorenni", con l'obiettivo di porre fine alle esecuzioni di persone che al momento del compimento del reato avevano meno di 18 anni. Del resto dal 1990 al Settembre 2002 ne sono avvenute 29 nel mondo di questo tipo di esecuzioni: 18 soltanto negli Stati Uniti d'America, mentre altre 11 in Iran, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Yemen e Repubblica Democratica del Congo.

Malgrado tutto alcuni di questi paesi hanno già dimesso tale usanza, come lo Yemen nel 1994 ed il Pakistan nel 2000, altri invece non l'applicano più da vari anni, mentre soltanto in Repubblica Democratica del Congo, Iran e Stati Uniti permane tuttora questa disciplina. Inoltre il primato delle esecuzioni di persone minorenni al momento del reato appartiene proprio agli USA.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amnesty.it, dove sarà possibile reperire tutto il materiale utile, nonché leggere i comunicati emessi nel corso degli anni sul tema dalla sezione italiana di Amnesty International.

No droga no party

(Vincenzo Andraous - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia) Le file di sedie sono tutte occupate, la classe è schierata nel grande salone, ragazzi e insegnanti riprendono fiato. Si è conclusa da poco la visita guidata nei laboratori della Comunità Casa del Giovane di Pavia.

Il dibattito prende il via dopo la visione di un video, in cui Don Enzo Boschetti fondatore della comunità, pochi mesi prima di morire, con la parola piegata dalla sua malattia, disegnava il dolore incontrato nei tanti giovani raccolti ai margini della strada, le tante vite bruciate nella frazione di uno sparo, e la fatica sopportata per i tanti giovani liberati dalla droga, dalla necessità muta di sopravvivere in ginocchio. Nel salone è scomparso il brusio disturbante, ora c'è tensione dell'ascolto, c'è voglia di capire, di confrontarsi, di accorciare una distanza, e c'è pure chi ha voglia di fare il maledetto per forza: "mi scusi Vincenzo, non sono d'accordo con lei, io fumo qualche canna, ma non sono certamente un tossicodipendente, credo che l'hascish non faccia male".

"In questa comunità ci sono duecento ospiti, tra giovani, adulti, donne, provate a chiedere ad ognuno di essi, come hanno cominciato a fare uso di sostanze. La maggioranza di loro vi risponderà: con uno spinello, sì, proprio con una canna, e tu ci stai dicendo che non fa male."

Droghe leggere, droghe pesanti, quali allora le differenze, se a perdere sono sempre i più giovani, quelli che in leggerezza hanno iniziato e con pesantezza si sono perduti.

I tempi mutano, noi cambiamo, e le droghe si misurano con le nostre debolezze, si ammodernano sulle nostre fragilità, cambiano abito mentale nelle nostre rese.

Così è stato venti anni fa per l'eroina, droga-protestataria, così è ai giorni nostri per la droga in pillole, quella che non consegna più gli uomini ai pugni dritti nello stomaco, ma rende i più giovani attori formidabili di storie inventate da scrittori invisibili.

Giovani rubati in corse folli contro il tempo che non basta mai, per poi rimanere inchiodati ai bordi di qualche rettilineo, o per buona sorte su una sedia a rotelle, fino a diventare vecchi per i rimorsi.

Il fumo delle sigarette brucia i polmoni fino a morire di cancro. Il vino ubriaca fino a morire alcolisti. Qualche spinello non brucia i polmoni, non rende alcolisti né drogati, ma in quel volo che fa ridere intontiti c'è la sonnolenza della ragione, c'è il via libera della stanchezza che non placa alla discesa, ma avventura senza attenzione, alla disavventura già prossima. Quel ragazzo non ha ancora compreso la differenza tra una vocazione di bullo per forza, e il coraggio di scendere dal palcoscenico, dove i riflettori non colpiscono gli occhi, accecandoli.

Serve fare un passo indietro e comprendere che responsabilità e credibilità provengono dal vissuto conquistato, sperimentato, dalla conoscenza delle lacerazioni e dagli ideali, non certamente da uno spinello, dalla droga.

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI



00040 Montecompatri
(Roma)
Tel. 335 5236369

Noi abbiamo la ragione! Perché?

(Gelsino Martini) - Vi è un gran parlare, vociferare di torture di soprusi o, abusivamente, di democrazia. Spesso il fatto ed i motivi di un'azione sono considerati una condizione del passato, reputando il presente una logica soluzione degli avvenimenti, atti a giustificare una presenza di soccorso alla cittadinanza che, senza porci eventuali problemi sociali, probabilmente non richiede una nostra presenza se non per la difesa d'interessi inerenti alle nostre necessità. Giornali, telegiornali, costantemente e giornalmente ci bombardano di notizie ad effetto, indubbiamente di avvenimenti e fatti che mettono a dura prova il nostro essere. Vorrei esonerarmi da questo, e provare ad individuare le ragioni della nostra presenza in Iraq.

L'occidente, in continua crescita di fame d'energia (in modo particolare gli U.S.A. che contando circa l'8% della popolazione mondiale consuma circa il 30% delle risorse energetiche, naturalmente a basso costo pro-consumo), afferma che Saddam Hussein è un despota. Nulla di più vero. Il punto è come risolvere il problema acquisendo i diritti allo sfruttamento petrolifero. Gli argomenti non mancano, colui che per molti anni è stato l'alabarda contro gli Aiatollà iraniani, cui abbiamo fornito armi di distruzione di massa, lo accusiamo di possedere e costruire armi di distruzione di massa (boh, non mi è chiara la frase) da usare contro la nostra civiltà. Come aggravante lo accusiamo di combutta con il terrorismo internazionale.

Tutto è documentato (anche se falsamente) per giustificare un'azione di repressione presso gli organi istituzionali dell'O.N.U. Nonostante ciò non vi è accordo internazionale, e lo sceriffo si muove, con i suoi vice, in maniera autoritaria ed autonoma.

Unilateralmente dichiara una guerra, unilateralmente dichiara che la guerra è finita, unilateralmente dichiara che un Governo democratico (a noi compiacendo) guiderà il paese. Non tutto può essere gestito dallo sceriffo, ed è qui che intervengono i portatori sani di democrazia a soccorso della popolazione: una torta da spartire, la ricostruzione! Tutto è falso, quello che è stato detto, dichiarato, tutto falso. Non ci sono armi chimiche, i terroristi sono arrivati dopo il nostro intervento, la guerra non è finita (sono morti più soldati dalla fine della guerra che non durante), le fazioni religiose sono organizzate in una lotta al potere forse peggiori di Saddam, la cittadinanza è stanca di sceriffi e dei soprusi della guerriglia organizzata. Forse è vero, i cittadini hanno bisogno di protezione, di pace. Non capisco perché ci ostiniamo a giustificare la nostra presenza come necessità e punto d'orgoglio, perdendo di vista il perché di questa situazione, considerando che noi l'abbiamo generata. La mancata riconoscenza di un errore, la giustificazione di un'aggressione unilaterale verso una forma dittatoriale (anche se tra le più sanguinarie), fa sì che ciò che noi definiamo orgoglio e democrazia, diventi arroganza ed imposizione. Tutte le buone azioni, gli sforzi internazionali, i proclami in difesa d'inermi cittadini e della libertà non hanno valore, se non siamo in grado di riconoscere un errore ed assumercene le responsabilità.

Sostanzialmente in tutto questo viene a decadere la motivazione stessa della nostra presenza, soccorso ed aiuto nei confronti di popolazioni inermi o in conflitto di guerra civile. La nostra azione è ed è stata la riappropriazione di un mercato che non era più sotto il nostro controllo.

Ancora oggi non troviamo riparo alle crociate, alla colonizzazione, alla conquista del "nuovo mondo" se non con una semplice ammissione di scuse. Nessuna azione ha restituito territori o dignità alle civiltà sottomesse. La nostra necessità è la globalizzazione, semplicemente per ampliare la piazza del mercato dove poter vendere prodotti elaborati a caro prezzo, ed acquisire le materie prime a prezzi necessariamente competitivi. L'Iraq è solo la prima delle nostre piazze, altri mercati si apriranno all'occidente, chissà se saremo in grado di comprendere le diversità, o ancora una volta continueremo a chiedere semplicemente "scusa" vi stiamo portando la democrazia.

Il petrolio e le patate

(Claudio Comandini) - Come recita anche la *Settimana Enigmistica*, forse "non tutti sanno che" nel 1971 Nixon, privando il dollaro di un *corrispettivo aureo*, instaurò anche il sistema dei *petrodollari*, con il quale il petrolio viene acquistato a *costo forzoso*,

vincolando l'intera economia mondiale. Il costo attuale del petrolio è quello di circa 40 dollari per barile, cioè 159 litri, che corrisponde a 21 euro ogni 100 litri: l'equivalenza è piuttosto macchinosa da realizzare, e di fatto poco chiara. Ora, per quanto possa sembrare strampalato, continuare a riportare la dizione "petrodollari" senza dare ulteriori indicazioni *esplicative*, sarebbe come se in tutto il mondo il *prezzo delle patate* fosse riportato in *rubli per sacchetto*: ipotesi realistica nel caso in cui i russi avessero preteso il *monopolio* del tubero, di cui sono peraltro produttori (e non semplici *accaparratori* o *smodati consumatori*). La fase attuale dell'economia presenta anche una sua *dimensione linguistica*, che dovremmo conoscere prima di *pronunciare*: altrimenti, il rischio è quello (che stiamo correndo ogni giorno) di essere preda dei suoi *luoghi comuni*, senza più possibilità concrete di comprendere e di intervenire. Ma forse, non tutti lo sanno...

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo



Montecompatri - Via Campogiliare, snc
Tel. 06.9486475 - Fax 06.94288660

CASTELLI ROMANI**Lettera al Presidente del Parco dei Castelli**

Egregi Signori,
dal momento che a nulla sono valse le segnalazioni prodotte dalle Associazioni ambientaliste e da alcuni Consiglieri regionali, riguardo l'operato del Commissario dell'Ente Parco dei Castelli Romani (sig. Pani) in relazione agli atti inerenti il rispetto della perimetrazione del parco, presi trascurando sia l'adozione definitiva della perimetrazione del 31 marzo 1998 che le prescrizioni espresse dalle sentenze del TAR Lazio e che a tutt'oggi, al riguardo, sembra che il Consiglio Direttivo ancora ricerchi pareri e certezze del diritto,

visto che

il perdurare di questo stato di cose sta causando notevoli danni all'ambiente del Parco e che lo stesso Ente Parco potrebbe andare incontro ad imprevedibili, gravi ripercussioni per l'apertura di un grande numero di contenziosi fra il Parco e i vari soggetti, pubblici e privati, che dall'aprile 2003 hanno fatto richiesta del Nulla Osta preventivo.

Chiediamo

al Presidente del Parco ed ai membri del Consiglio Direttivo di non indugiare oltre nel far applicare agli Uffici del Parco la perimetrazione definitiva, vale a dire quella deliberata dal Commissario ad Acta della Regione (arch. Ravaldini) il 31 marzo 1998.

Chiediamo

altresì alla Regione Lazio, con l'urgenza che il caso richiede,

1) di ribadire quale sia la perimetrazione che vige nel Parco dei Castelli Romani, 2) di sapere se sono stati risolti con il commissariamento del Parco, della durata di circa un anno e mezzo, i motivi e le ragioni del commissariamento del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco dell'agosto 2002 che consistevano, a quanto ci risulta, essenzialmente nella mancata adozione del piano di assetto e nella mancata predisposizione del piano di sviluppo socio economico.

In attesa di un cortese riscontro inviamo distinti saluti

Legambiente: "Colli Tuscolani" - Attilio Mercuri

"Il Riccio" Marino-Boville - Renato Arioli

"La Spinosa di Velletri" - Corrado Bisini

Wwf Castelli Romani - Massimo Costantini

Italia Nostra Castelli Romani - Franco Medici

Breve Pro memoria

Nell'aprile 2003 il Commissario Pani impose agli uffici del Parco di far richiedere ai Comuni del Parco il Nulla Osta preventivo per le opere legali e abusive solo per gli interventi che ricadono all'interno della perimetrazione provvisoria (estesa circa 9.300 ettari), prevista dalla legge istitutiva L.R. 13 Gennaio 1984, n. 2 e successive modificazioni;

- nonostante che in data 31 marzo 1998 il commissario *ad acta*, della Regione Lazio aveva deliberato l'adozione del Piano di Assetto, del programma di attuazione e la proposta di perimetrazione definitiva del Parco regionale dei Castelli Romani.

- che ai numerosi ricorsi al TAR Lazio presentati da vari Comuni, *in primis* il Comune di Grottaferrata, venne definitivamente "risposto" dalla prima sezione del TAR Lazio l'11 gennaio 2000 che al comma 2 della sentenza n. 49, stabilì: *"Le norme di salvaguardia fissate nella legge istitutiva del Parco dei Castelli romani, si applicano non solo alle aree comprese nel perimetro provvisorio, ma anche a quelle inserite nel perimetro definitivo, poiché la sua definizione trae legittimazione dall'esercizio di un potere delegato dallo stesso Legislatore regionale."*;

- che in data 23 maggio 2002 la "Direzione regionale Affari strategici istituzionali e della Presidenza", supportata dall'Area Giuridico Legislativa ha inviato una nota al Parco in cui viene ribadito che la sentenza del TAR Lazio vincola le parti all'osservanza e non può essere oggetto di interpretazione da parte dell'Area Giuridico Legislativa della Regione Lazio;

- che ancora il 3 aprile 2003 l'Area Legislativa "Direzione regionale Affari strategici istituzionali e della Presidenza della Regione, all'ennesima richiesta di parere da parte dell'Ente Parco circa la corretta applicazione del dettato della Legge Regionale 29/97, art. 28 (Nulla osta e poteri d'intervento dell'ente di gestione), abbia confermato il contenuto del precedente parere.

ROCCA DI PAPA**"Rocca di Papa, belvedere di Roma"**

(Nr) - In un'aula consiliare gremita di folla e di autorità religiose, militari e civili (un *parterre* di alto livello), è stato presentato il libro di Massimo Saba "Rocca di Papa belvedere di Roma, fra storia arte e cultura": All'evento sono intervenute numerose personalità politiche tra cui il vice ministro agli Affari Esteri on. Baccini, il senatore Zanda, l'on. Mario Masini, il vice presidente del Consiglio Regionale del Lazio on. Simeoni, il vescovo di Frascati S.E.R. Giuseppe Matarrese, il nuovo Presidente dell'Ente Parco dei Castelli Romani Magrelli (Ente patrocinante insieme alla Regione) con il direttore arch. Antonelli, il consigliere regionale Ciocchetti, il capo dipartimento Documentazione e formazione dell'ISPEL, Ministero della salute ing. Perticaroli, l'ispettrice Emanuela Surace facenti funzioni del Commissariato di P.S di Frascati, il m.llo Atripaldi comandante dei Carabinieri di Rocca di Papa con il vice del Prete, l'ispettore del Corpo Forestale m.llo Alfonsi, il parroco mons. Busco, i presidenti dei Comitati di Quartiere e dell'Associazione locale, rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale di Rocca di Papa, il dirigente scolastico prof. La Basi nonché i corrispondenti dei quotidiani Il Messaggero, Corriere della Sera, Nuovo Oggi Castelli, RAI SAT e Tele regione.

Lo scrittore e giornalista radiotelevisivo Franco Piccinelli e il prof. Raimondo del Nero, storico dei Castelli Romani, hanno presentato da par loro l'opera del cav. Saba, nata con l'intenzione di mettere a disposizione del pubblico una guida aggiornata della cittadina castellana e trasformata in una pregevole ricerca storico-iconografica, tipograficamente accattivante e di lettura piacevolissima.

Massimo Saba, fondatore e presidente dell'editrice La Spiga, nonché consigliere comunale di Rocca di Papa si è cimentato in questa impresa personale dopo aver curato in circa un decennio di attività ben sette volumi di interesse locale. Come hanno sottolineato il Sindaco roccheggiano Umberto Ponzio e il consigliere Alberto Pizzicannella, il libro contribuirà non poco alla conoscenza di Rocca di Papa e delle sue ricchezze storico-ambientali. In effetti la ricerca di Saba ha messo in luce molti aspetti inediti del patrimonio culturale locale e, in particolare, ha reso nota l'affascinante produzione pittorica di Massimo d'Azeglio: lo statista piemontese che da giovane, nella prima metà dell'Ottocento, soggiornò a lungo a Rocca di Papa, rappresentandone scorci e vedute in numerosi quadri alcuni dei quali custoditi oggi presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino.

L'accoglienza riservata a questa nuova pubblicazione è stata entusiastica, al punto che già se ne prospettano alcune traduzioni (inizialmente in lingua tedesca) e la diffusione anche all'estero (grazie alla disponibilità data dal vice ministro degli Affari Esteri Mario Baccini) attraverso la rete degli Istituti Italiani di Cultura. L'Amministrazione comunale, da par sua, si è impegnata pubblicamente a diffondere l'opera nelle scuole del territorio roccheggiano. Il testo è in vendita presso la libreria Cavour di Frascati, Caracuzzo di Albano e nelle edicole e cartolerie di Rocca di Papa.

MARINO**2004: ancora nel segno della Virtus**

(Fabio Micucci) - Alla fine di questa stagione ancora una soddisfazione per la Virtus: la squadra femminile senior si è classificata al secondo posto nelle finali del torneo nazionale "Open" del circuito CSI. La sconfitta subita in finale domenica 27 giugno al palazzetto dello sport del Petriana di Roma, per opera del S. Venanzio, nulla toglie ad una stagione sportiva esaltante. Le ragazze di Marino hanno lottato strenuamente ma la maggiore esperienza della squadra avversaria e la presenza nelle loro fila di giocatrici provenienti anche da categorie superiori alla lunga sono state decisive.

In questa stagione le ragazze allenate da Graziano Martinelli hanno saputo dimostrare, gara dopo gara, gli enormi progressi fatti che hanno permesso anche con un pizzico di fortuna, di raggiungere questo importante risultato. Non dimentichiamo infatti anche la terza posizione (con tre vittorie su quattro incontri!) ottenuta nel torneo internazionale di Boulogne Billancourt (Parigi) al quale la Virtus ha partecipato con altre tre società francesi.

È proprio il caso di dire che le ragazze si stanno abituando alle alte quote e che sono ormai pronte per il titolo italiano della categoria!



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PALESTRINA**

Sede Sociale **PALESTRINA**

Viale della Vittoria, 21 - Tel. 06.953001



**È OPERATIVA LA NUOVA
FILIALE DI
MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**

**Al Vostro servizio
per crescere insieme**



Filiali: **PALESTRINA**, Piazza Santa Maria degli Angeli, 6 - Tel 06 953001 - **PALESTRINA**, Viale Pio XII, 135 - Tel 0695307135; **CAVE**, Via Albert Einstein - Tel. 06 9580383; **LABICO** -Via Roma, 65 - Tel. 06 9510140; **ZAGAROLO**, Via Valle del Formale, 9 Tel. 06 9576060/06 9576061; **GENAZZANO**, Via G. Di Vittorio, 27/29 - Tel.06 9578634 / 06 6578641; **TIVOLI**, Via Carlo Pisacana, 5 - Tel. 0774 319167/310842/336859; **MONTECOMPATRI (LAGHETTO)**, Via Lago di Bolsena snc - Tel.06 94771069

CASTELLI ROMANI

Castelliadi

(Alessio Colacchi) - L'iniziativa Castelliadi, ciclo di visite guidate attraverso gli itinerari più entusiasmanti ed i panorami più caratteristici dei Castelli Romani, quest'anno alla sua seconda edizione, accompagnerà i visitatori più appassionati di storia, archeologia e natura, ad esplorare ben 11 itinerari, svolti in 7 comuni della provincia di Roma: Genzano, Nemi, Lanuvio, Castel Gandolfo, Velletri, Marino e Rocca di Papa.

Durante il mese di Luglio i fine settimana saranno arricchiti proprio dalle guide turistiche delle associazioni Diacronica e ForTur, che svolgeranno questi itinerari all'insegna dell'esperienza e della passione per la storia di questi paesi.

Venerdì 2 Luglio riprenderà "Col naso in su... a guardar le stelle", visita all'osservatorio astronomico dei prateri del Vivaro, dove delle guide esperte in materia permetteranno ai turisti di gustarsi un cielo stellato purificato dall'inquinamento luminoso, in uno degli ambienti più suggestivi dei Castelli Romani. L'itinerario verrà ripetuto il 16 Luglio.

Domenica 4 Luglio si effettueranno invece gli itinerari "Mito e miele", escursione presso il bacino del lago di Nemi, tra le rovine del tempio della dea Diana ed il museo delle navi romane, ed il "Bosco del Cerquone", uno dei due itinerari naturalistici che si snoda tra i sentieri di alcuni tra i boschi più suggestivi dei Castelli Romani. L'itinerario "Mito e miele" tornerà poi il 25 Luglio.

Invece sabato 10 Luglio è la volta de "Il sanguinario mito di Giunone Sospita a Lanuvio", con il quale i visitatori verranno accompagnati in un'excursus storico attraverso la *Lanuvium* preromana e romana, e la *Civita Lavinia* medioevale.

Sempre nella stessa giornata presso Rocca di Papa si svolgeranno due affascinanti itinerari: "Il fascino di un borgo incontaminato tra murali e sculture rupestri: Rocca di Papa", che farà conoscere i misteri più interessanti dei vicoli del borgo del più alto dei paesi dei Castelli Romani; l'itinerario ritorna poi il 31 Luglio. Il secondo appuntamento è "Da monte Cavo", escursione naturalistica attraverso i cosiddetti "Campi di Annibale".

Domenica 11 Luglio sarà possibile effettuare inoltre un'escursione attraverso i sentieri dell'antico *Nemus Aricinum*, con l'itinerario "Come Diana, tra i boschi del suo lago...".

Invece sempre nella stessa giornata, con ripetizione domenica 18 Luglio, si tornerà alla scoperta della millenaria storia di Velletri con "Passeggiando tra storia ed arte: Velletri, la città dell'imperatore Augusto".

Inoltre il 25 Luglio tornerà la visita turistica "Castel Gandolfo ieri e oggi", viaggio attraverso la storia del borgo barocco reso celebre dalla presenza del palazzo pontificio.

Infine, per tutti i fine settimana di Luglio, partendo da domenica 27 Giugno, per terminare il 10 Agosto, palazzo Sforza-Cesarini a Genzano riaprirà dando la possibilità di visitarlo accompagnati da una guida in abito seicentesco, a memoria degli antichi proprietari che lo abitavano.

Alla fine dell'itinerario sarà possibile poi degustare un fresco aperitivo nella terrazza del palazzo baronale, lanciando il proprio sguardo fino al mar Tirreno. Tranne l'ultimo itinerario, per gli altri è prevista prenotazione obbligatoria. Per informazioni e prenotazioni contattare il Punto Informazioni Turistiche di Genzano, sito nella centralissima piazza Tommaso Frascioni, aperto nei fine settimana, al numero 0693953134, oppure quello di Nemi in piazza Roma al numero 069368548.

Oppure contattare i seguenti numeri: 3471035993-3288349922-3332671151-3286248282.

GENZANO

"L'Infiorata in un abito"

(Silvia Cutuli) - "Il colore come immagine, l'immagine come colore", questa la sfida creativa promossa dal team del concorso "L'infiorata in un abito", che si è concluso nella serata evento "Sotto il cielo di Genzano". Una serata dedicata al mondo della moda, o meglio al grande circo della moda, come ama precisare Filippo Lafontana, presenza importante sulla passerella di Genzano, nonché attivissimo organizzatore dello spettacolo. Condotta da Marina Furegon e Daniele Abbafati e con la partecipazione della show-girl Alessia Merz, la serata ha visto diciassette stilisti emergenti contendersi il premio, per la migliore realizzazione sartoriale ispirata all'universo floreale. Tulle, organza, chiffon, decorazioni di perline, ricami e soprattutto colori, hanno contraddistinto le creazioni degli stilisti provenienti da tutta Italia. Mix di primavera, romantica, fascino d'oriente, liberty floreale, fiori cibernetici sono alcuni dei fantasiosi nomi scelti per gli abiti in gara. In attesa del verdetto della giuria, hanno sfilato le creazioni di alta moda di Gay Mattiolo, Sabrina Minucci, Cinzia Proietti, Lucia Dell'Aquila, Linea 33 e Filippo Lafontana. Affascinante la collezione giapponese presentata da Edocity, all'insegna delle forme e dei tessuti orientali, con gli immanicabili kimono, simbolo dell'abbigliamento giapponese per eccellenza. E poi spazio al pret-à-porter con le creazioni di Por Tigo e Fabio Di Nicola. A rendere più suggestivo lo spettacolo di moda, che non ha comunque deluso, hanno contribuito trampolieri post-moderni e storiche presenze in costume d'epoca, che hanno popolato la passerella. "Che siano strane presenze in visita dal Palazzo Sforza Cesarini?" ammiccano gli organizzatori, focalizzando l'attenzione su un altro importante evento che fa da cornice alla manifestazione dell'infiorata 2004, ossia l'esposizione dal titolo "I cinque sensi", un percorso tra musica, pittura, scultura che si snoda nelle sale dello storico Palazzo. E veniamo ai vincitori del concorso: si è aggiudicato il primo premio l'abito "My way flower" di Casu Laura, secondo classificato "Sogno d'estate" di Gatti Claudia e terzo "Petali", creazione di Russo Teresa.

FRASCATI

Un "impastodiluce" nei dipinti di Corazza

(Eliana Rossi) - Piazze dai colori tenui, vicoli inondati di luce, di "Impastodiluce", come Guglielmo Corazza ha inteso denominare la sua personale di oli, che si è aperta sabato 29 maggio, presso la Galleria Desirée, di Arte moderna e contemporanea, in via San-Filippo Neri 16, a Frascati, curata dalla signora Giovanna La Barbera. Nella mostra, rimasta aperta fino al 13 giugno, sono stati esposti i dipinti più recenti di Corazza. Con precisi colpi di spatola, con spruzzi di colore, ecco l'immagine plasmarsi; case, fiumi, uomini si materializzano, impregnandosi di luce, di colori caldi che rischiarano anche i vicoli più bui, le frascette dimenticate. Degli impressionisti, il nostro coglie i soggetti della vita quotidiana, la sua è una pittura *en plein air*, che predilige le vedute di campagna e di città e, lo fa alla maniera dei realisti, prendendo tela e colori e recandosi sul luogo a dipingere i paesaggi, ma da acuto osservatore, coglie l'attimo della scena e immortala le figure nel loro movimento. E sì, questo è impressionismo, ma Corazza va oltre. Nei suoi boschi, ognuno con il proprio colore, con un'angolatura diversa, non ci sono screzi di luce, ma luminosità diffusa, che si insinua anche nei rami più nascosti, nel sasso coperto dall'erba. Un fulgore che gioca con l'ombra. L'oscurità non è più temuta, l'azzurro, frammisto con caldi colori, perde la sua austerità. Boschi aperti che inneggiano alla vita rigogliosa della natura. Una vena di romanticismo è pur presente nel dipinto "Cipressi a Villa Torlonia", laddove alla soffusa luce dei lampioni, il nostro ha immortalato in una coppietta l'attimo magico, forse quello di una futura promessa.

Guglielmo Corazza, pittore autodidatta, è fotografo professionista, ottico e Presidente del Consiglio Comunale di Frascati, la sua spontaneità e simpatia, mi hanno spinto a formulargli alcune domande.

Quando è iniziata la passione per la pittura?

"Esattamente una quarantina di anni fa, il mio primo maestro, colui che mi ha dato le prime nozioni di pittura, è stato un impiegato di banca, si chiamava Mario Ragni".

Qual è il pittore o il movimento artistico al quale si sente più vicino?

"L'impressionismo, ma andando avanti con il tempo, cerco di trovare sempre qualcosa di nuovo, di personale da poter mettere nei quadri. Questi dipinti vengono definiti "Impastodiluce" perché mescolo i colori con il silicio, la sabbia, per creare un'atmosfera diversa. Tento di creare un quadro non troppo lineare, classico, per trovare uno stile personale".

Ottico, Presidente del Consiglio Comunale e pittore, come fa a conciliare professione, politica e hobby?

"Sono tutte passioni, ci vuole dedizione per fare il politico e l'ottico".

Che cosa intende esprimere attraverso la sua pittura?

"Quello che ho dentro, le emozioni che mi trasmettono alcuni vicoli della mia città, gli angoli, le luci, i boschi, tutto ciò che è inerente alla mia Frascati. Ho dipinto anche altri paesaggi, sono stato a Bruges, ma quelli che sento più profondamente sono i miei luoghi".

In casa questa sua passione è accettata o Le vengono mosse delle critiche?

"Mia moglie è la prima a dare il suo giudizio, poi è la volta delle figlie, tutte apprezzano, comunque, la mia arte, non so se per compiacermi".

C'è in famiglia un altro componente che dipinge?

"Momentaneamente no".

Lei è autodidatta, ma nei suoi dipinti si rileva anche una notevole tecnica, da dove l'ha appresa?

"Parlando con un pittore questi mi ha detto: "L'Accademia non l'hai fatta, ma nei tuoi quadri c'è qualcosa di tecnico. Come mai?" Gli ho spiegato che fin dall'età di dodici anni aiutavo mio padre nel negozio fotografico e attraverso la fotografia s'impara a vedere il primo, il secondo piano, le luci, le inclinazioni, la fotografia è un'arte. Mi piaceva disegnare e ho riportato in pittura quella esperienza tramandata da mio padre. Dipingere vuol dire anche divertirsi, sta a significare che cerchi sempre delle tecniche nuove, qualcosa che ti appaghi di più del quadro dipinto in precedenza. Finisci il quadro, ti dici "è bello, ma poteva venir meglio". Per me il dipinto non è mai finito, però arrivi ad un punto che dici "stop, mi devo fermare"; ne inizio ancora un altro e cerco di ricavare qualcosa di nuovo, magari una tecnica diversa".

TUSCOLO

Visite guidate gratuite al sito archeologico

(Laura Frangini) - Sito archeologico del Tuscolo aperto ai visitatori domenicali. Grazie ad una collaborazione ormai decennale con l'XI Comunità Montana proprietaria del sito, continuano anche in estate le visite guidate presso gli scavi archeologici, curate dal Gruppo Archeologico Latino (Gal). Tutte le domeniche mattina, un esperto del Gal guida i visitatori interessati sulle tracce dell'antica Tusculum, un tempo temibile antagonista della Roma Repubblicana, illustrando i reperti archeologici emersi con le campagne di scavo della scuola spagnola. "È un'esperienza appassionante" assicura Enrico Devoti, presidente del Gal "che riporta indietro nel tempo e ci fa rivivere un passato glorioso. Chi è nato in questa zona o comunque ci vive, non può ignorare la storia dell'antica città tuscolana, che ha segnato le origini dei nostri paesi e della nostra comunità". Per tutti gli interessati, l'appuntamento con il Gal è ogni domenica mattina alle 10.00, sul piazzale del parcheggio del Tuscolo. La visita guidata agli scavi dura circa due ore ed è totalmente gratuita. Data la stagione, l'occasione è particolarmente ghiotta per chi ama dare un senso al proprio tempo libero, unendo alla cultura il piacere per l'ambiente e il relax all'aria aperta, come sottolinea il presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi: "Con queste belle giornate estive, è un'occasione di divertimento economico e intelligente per tutta la famiglia. Chi vuole, può anche trattenersi a mangiare nella vicina area picnic che abbiamo allestito qualche anno fa, anche quella gratuita e aperta a tutti".

PALESTRINA**Il Santuario della Fortuna Primigenia**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il Tempio della Fortuna Primigenia, sia



per mole che imponenza era tra le più grandiose opere del tempo. Esso occupava tutta l'area comprendente il centro storico di Palestrina ed era delimitato a valle dall'attuale via degli Arcioni, che rappresentava la zona inferiore dov'è tutt'oggi visibile una delle fontane che ornavano il propileo d'accesso centrale, oltre che una parte della cinta muraria. L'abbandono del culto della Dea Fortuna, a seguito dell'avvento del cristianesimo e la decadenza di Roma

ne ridussero progressivamente il prestigio e la funzione fino a ridurlo ad un comodo luogo di rifugio e di estrazioni di materiali da costruzione, per cui, a parte le grandi opere murarie dei terrazzamenti e quelli inglobati nelle edificazioni che si susseguirono nei secoli, il resto è andato perduto, distrutto o trafugato. Non a caso la zona templare oggi fruibile è stata portata alla luce a seguito dei violenti bombardamenti subiti dalla nostra città nella primavera del 1944.

Il restauro del santuario, che fu effettuato nel primo dopoguerra sotto la guida dell'architetto Fasolo e dell'archeologo Gullini è stato documentato in un notevole volume degli stessi nel 1953. La rilevanza dell'opera è stata da decenni oggetto di studio e di ricerche che hanno permesso di fare una ricostruzione abbastanza attendibile del manufatto originale.

Meno certe appaiono, invece, l'epoca della costruzione e la collocazione del culto vero e proprio.

Circa la datazione dell'opera sono prevalse due tesi, una tendente a collocarla nel I sec. a.C. (età sillana), l'altra invece nella metà del II sec. La lunga polemica sembra ora definitivamente risolta in favore di una datazione intermedia, e cioè gli ultimi anni del II sec., grazie al contributo di un notevole studio di Attilio Digrassi. Questi infatti, ha messo a confronto i nomi delle famiglie Prenestine, dei liberti, dei collegi testimoniati sulle basi di dediche trovate nel tempio con quelli delle iscrizioni funerarie incise sulle "pigne" (cippi sepolcrali) della necropoli medio-repubblicana della Colombella. Da questo confronto è risultato il totale cambiamento dei gentilizi Prenestini che popolavano la città prima dell'82 a.C., anno in cui Silla fece mettere a morte i Prenestini che avevano patteggiato per Mario. Dopo questa data le famiglie locali furono rimpiazzate quasi totalmente da nuovi venuti, soldati e veterani cui il dittatore aveva donato le terre conquistate. Quindi il tempio doveva essere per forza antecedente l'82 a.C.

Un altro grande motivo di discussione tra gli studiosi è stato l'identificazione della collocazione del culto della dea. Negli ultimi anni sembra prevalere la tesi della collocazione nella parte alta del tempio (cosiddetto Santuario Superiore), mentre meno consensi riscuote l'antitesi che riteneva presenti nel complesso due zone di culto, una nella c.d. area Inferiore (comprendente l'antro delle sorti, l'erario, l'area sacra, l'aula absidata, lo *iunonarium*) e l'altra nella zona superiore (tempio). I resti del tempio oggi visibili si concentrano in tre aree: quella periferica, quella centrale e quella apicale. Nella zona periferica sono visibili i grandi terrazzamenti che sono oggi inseriti nei giardini Barberini. Nella zona centrale sono visibili tutta una serie di monumenti che hanno permesso di identificare l'area come il complesso forense della città che ancora oggi ha conservato questa funzione (Piazza Regina Margherita). Dalla piazza sono visibili i resti della basilica inglobata nella facciata dell'ex Seminario Vescovile, l'erario, un tratto di basolato e i resti di alcuni gradini che facevano parte di un tempio, identificato come uno *"iunonarium"*, su cui è stata edificata la Cattedrale di Palestrina.

Nella parte apicale sono visibili i resti del tempio vero e proprio, esso attraverso cinque ripiani si estende da via del Borgo, lungo la quale è visibile il primo terrazzamento in opera poligonale, fino al palazzo Colonna-Barberini.

Bibliografia: (Palestrina, Guida storica-turistica-Circ. Cult. Prenestino "R. Simeoni")

**VELLETRI****Campo Estivo per bambini e ragazzi**

(Gruppo Indaco) - Inizia a metà giugno l'attività del Gruppo Indaco dedicata ai più piccoli, un'esperienza formativa fuori dai soliti schemi.

TEMA DEL CAMPO ESTIVO 2004: GLI INDIANI D'AMERICA

Abbiamo scelto gli indiani d'america per la consapevolezza con cui vivono l'ambiente che li circonda, e perché sono il miglior simbolo di amore e rispetto per la natura. Inoltre sono molto amati dai bambini e... anche dagli adulti! E pensare che in passato gli indiani erano i "cattivi" dei film! Vorremmo far avere ai bambini una esperienza di totale vita all'aperto e in gruppo. Dove la collaborazione e la gioia di stare insieme senza competizione diano loro la consapevolezza della crescita personale attraverso l'esperienza vissuta.

ORGANIZZAZIONE DEL CAMPO

Il gruppo sarà diviso in "tribù" di dieci bambini al massimo. Ci sarà un "capo tribù" e un vice che saranno l'aiuto degli operatori, "gli anziani" per la guida del gruppo tribù. Costruiremo un'accampamento sotto le querce del giardino, composto dai *tipi* e una radura al centro: sarà la nostra base. Ogni *"tipi"* sarà la tana della tribù, dove tenere le proprie cose, ritrovarsi, riposare. Ogni membro della tribù porterà le sue migliorie, per adornarlo e tenerlo in ordine. Ogni elemento della tribù avrà un nome e un compito inerente all'abilità preferita. Il *tipi* verrà montato il lunedì e smontato il venerdì per vivere l'esperienza del popolo nomade.

ATTIVITÀ SCELTE

Danze in cerchio; attività fisica; yoga per bambini; "momento degli animali", "momento delle piante", "approccio al cavallo"; corso di pittura per ragazzi; modellare e dipingere la creta; dalla carta riciclata al porta ritratto; maschere di carta pesta per rappresentazione; scrivere e disegnare sul legno con la lente d'ingrandimento al sole; dipingere su sassi; découpage; mosaico; origami; mandala; giardino in miniatura; acchiappa sogni; nodi; plastico del vulcano; telaio da stoffa; giocattoli creativi; orientamento. Le attività avranno un ritmo settimanale per garantire un'esperienza completa ai bambini che ci accompagneranno per una sola settimana e varietà per chi ci seguirà per più settimane.

CONOSCERE IL TERRITORIO

"Noi siamo una parte della Terra ed essa fa parte di noi." (Capo Seattle 1854)

- conoscere i boschi spontanei della zona
- riconoscere alberi e arbusti spontanei della zona
- imparare a vedere le erbe ed i frutti spontanei commestibili
- conoscere le erbe usate nella medicina e il loro effetto
- agricoltura biologica, compostaggio
- ciclo delle stagioni
- calendario lunare
- principali attività agricole della zona
- le nostre montagne
- vulcani, laghi vulcanici
- elencare zone umide, corsi d'acqua e specchi d'acqua della zona
- dalla sorgente al rubinetto: che strada fa l'acqua che bevo?
- l'acqua nei paesi affetti da siccità
- principali problemi ambientali della zona
- dove vanno a finire i nostri rifiuti/riciclaggio
- imparare ad evitare gli imballaggi
- energia solare
- animali selvatici della zona
- uccelli stanziali e migratori
- proverbi e storie delle nostre parti
- strumenti musicali e balli delle nostre parti (chiedete ai Nonni!)
- attività artigianali della zona
- feste tradizionali

LUOGHI - ORARI - MODALITÀ

Le attività si svolgeranno nel Casale Filippi, via Colle Ottone Basso 70.

Il campo inizia alle 8.30 e termina alle 16.30. Su richiesta si valuteranno casi particolari. Le attività si svolgeranno dal Lunedì al Venerdì. Il Sabato verranno saltuariamente proposte delle gite nei boschi e sui monti del nostro territorio. I bambini formeranno delle "tribù", di dieci elementi massimo. Potranno partecipare bambini che frequentano elementari e medie. Le tribù saranno di età mista e ogni bambino avrà un ruolo particolare. Gli organizzatori (detti "anziani") hanno una funzione di responsabilità nei confronti dei bambini, di animatori nei momenti di gioco e vita collettiva, di educatori nelle attività di educazione ambientale e manuale, di assistenti nelle attività creative.

Info - Tel./Fax: 0039 06 96198065 - Cel 0039 3476482596 e-mail: gruppoindaco@virgilio.it

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto



Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Lo stile nei capelli



COIFFEUR CARLA

Via Leandro Ciuffa 55A
MONTECOMPATRI (RM)
Tel. 06 9485311

CASTEL GANDOLFO

Variante al PRG: tante domande, una sola certezza

(Paolo Emili) - **POPOLAZIONE:** Le 1275 persone che... ipoteticamente incrementeranno la popolazione di Castello nei prossimi 15 anni, quante automobili in più porteranno? Quante altre "polveri sottili" scaricheranno per avvelenare un'aria già avvelenata? Di quante strade avranno bisogno? Di quanto faranno aumentare il già caotico traffico dei nostri centri? In quale discarica si butteranno i rifiuti urbani che verranno generati? I loro fabbisogni di acqua di quanto faranno aumentare le siccità estive? Quanti posti letto occorrerà prevedere negli ospedali? Quanti banchi scolastici bisognerà comprare? Quanta energia elettrica assorbiranno? E poi, di quanto... ipoteticamente crescerà la popolazione nei paesi vicini? Quante persone andranno a vivere, tanto per esempio, nel cosiddetto "Villaggio dei Puffi" a Cecchina? ... 6000, 7000 persone? Quante automobili porteranno queste persone? Quante altre "polveri sottili"...

GIOVANE: Quando mai gli amministratori comunali si sono interessati alle problematiche dei giovani di Castello? Da quanti anni gli Amministratori Comunali sono COMPLETAMENTE sordi alle richieste per far riaprire le strutture pubbliche del Villaggio Olimpico per far praticare lo SPORT ai giovani? Quanti anni sono che il campo sportivo è divenuto un luogo ASSOLUTAMENTE impraticabile perché somiglia più alle macerie di un bombardamento che ad una struttura sportiva? Perché annullare quel poco verde che è rimasto a Castello per costruire nuove strutture sportive, quando si potrebbe utilizzare, ristrutturando/ampliando/riorganizzando, il campo di pallavolo, di basket, la foresteria, il villaggio vogatori, la torre d'arrivo, le tribune, gli spogliatoi del Villaggio Olimpico del lago? Dove sono le aree, le strutture per creare occupazione giovanile a Castello? Il destino dei giovani Castellani è quello di continuare ad essere pendolari e quello di scappare dal paese natio? Perché non prevedere finanziamenti/iniziative affinché le abitazioni del centro storico tornino ad essere abitate... vissute dai Castellani, anziché utilizzate dai villeggianti del fine settimana o da colonie (sic!) sempre più numerose di extracomunitari?

AGRICOLTURA: Nei nuovi parcheggi che... ipoteticamente verranno creati al lago per le auto dei "fagottari" domenicali, cresceranno le pesche da esporre nella sagra o si continuerà a mostrare persiche provenienti chi sa da dove? Di quanto... ipoteticamente diminuirà la superficie destinata/utilizzata dall'agricoltura? Perché non salvare dal cemento armato il prezioso terreno agricolo Castellano e destinarlo al reimpianto delle specie di pesche autoctone? Magari con l'aiuto di qualche facoltà di agraria così come ha fatto Velletri con l'università della Tuscia che ha aperto una sede distaccata per lo studio della enologia? Il riavvio della coltivazione delle pesche non potrebbe creare lavoro per i nostri giovani? Perché, al lago, oltre alle spiagge, ai "divertifici" non vengono previste aree per impiantare la piscicoltura?

VERDE PUBBLICO: Tutte le aree che... ipoteticamente dovranno essere destinate al verde pubblico, ai parchi saranno tenute come è attualmente tenuto il cosiddetto "verde pubblico" Castellano? La "Pineta" non è forse un serpentaro oltre che un WC per cani? I "Giardinetti"? Li ricordate? Andate a trovarli ora, se ci riuscite? Le airole del lago, gli alberi piantati/seccati e ripiantati nel lungolago, le fioriere del centro storico, il campo sotto 'o retorio non sono forse... l'elogio della trascuratezza? Chi dovrà gestire/mantenere le aree che... ipoteticamente saranno create? Con quali soldi?

OPERE PUBBLICHE: Tutte le opere pubbliche che... ipoteticamente questi amministratori dovranno costruire saranno costruite come sono state costruite ed utilizzate, tanto per fare un esempio, le recenti opere del giubileo? Le nuove opere saranno utilizzate o rimarranno trascurate, dopo essere costate un pacco di denaro pubblico, come Via della Saponara? Le nuove opere, riusciranno a far passare qualche mese prima di richiedere opere urgenti di manutenzione/sistemazione? Per evitare l'ennesima valanga di cemento armato sul nostro territorio perché non si pensa ad acquisire/espropriare/acquistare palazzi prestigiosi, preziosi, storici, quanto abbandonati e pericolosamente decadenti, come Villa Torlonia o Palazzo Del Drago per recuperarli, ristrutturarli e destinarli a sedi di attività culturali e d'incontro?

LA CERTEZZA: Castello è destinato a diventare, sempre più, un dormitorio, privato della sua identità, del suo territorio, delle sue peculiarità storiche ed ambientali e dove tutte le sue ultime ricchezze, tutte le ultime rimanenze di quel ricco patrimonio che ci fu tramandato stanno per essere bruciate in un enorme fuoco di paglia che ci darà tanto fumo e tanta, tanta cenere. È giusto che sia così perché...

FRASCATI

"FrascatiNotte" riaccende le luci

(Federico Gentili) - Claudio Tosti, organizzatore dell'evento, sottolineando che non si tratta di un mercatino, ma di una "manifestazione fieristica estiva", annuncia, insieme all'Assessore alle Attività Produttive, Giancarlo Marcotulli, la riapertura di "FrascatiNotte". L'originale manifestazione che, anche quest'anno, per circa ottanta giorni consecutivi, dal 18 giugno al 5 settembre 2004, dal tramonto in poi, sarà ospitata in Viale Annibal Caro. Organizzata dall'associazione A.R.Ca (Antiquari Riuniti Castelli Romani) in collaborazione con il Comune di Frascati - Assessorato alle Attività Produttive, la mostra-mercato, che con oltre 8000 presenze giornalieri l'anno passato si è rivelata come una delle più seguite ed apprezzate della stagione, per la quinta edizione ha deciso di presentarsi al suo pubblico rinnovata nelle vesti espositive, che trasformeranno una delle vie più belle di Frascati in una piccola e sfavillante cittadella etnica.

Info: Associazione A.R.Ca. tel. 06.9401.8008 - tel. mob. 347.5731119

ROCCA PRIORA

Storia di una santa - Santa Vincenzina

(Mario Vinci) - Dal 1904, dapprima nella Cappella delle Suore dell'asilo infantile e poi



nella Chiesa, dove è collocata sotto l'altare della Madonna del Rosario, è l'urna contenente il corpo di Santa Vincenzina Martire, donata nel detto anno dal Cav. Nicola Santovetti a Mons. Francesco Giacci.

Credo che ben pochi sappiano la storia delle peregrinazioni del corpo di questa Martire da Roma a Rocca di Papa e infine a Rocca Priora.

Esiste un documento firmato da P. Vincenzo Vannutelli O.P. addì 14 luglio

1890, che chiarisce la storia e la provenienza del corpo della Martire. È un documento serio, che val la pena, a parer mio, di portare a pubblica conoscenza.

«Nel mese di giugno giorno 10 del presente anno 1890 veniva trasportato per cura dell'Ill.mo Sig. Nicola Santovetti il corpo di Santa Vincenza Martire nel paese di Rocca di Papa da Roma allo scopo di collocarlo nella cappella delle Suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, addette alla cura dell'Asilo infantile, eretto ed istituito dal Sig. Antonio Santovetti e ultimato dal sunnominato suo figlio ed erede Nicola nello stesso paese. Il suddetto corpo è contenuto in una urna di cristallo in forma di altare, ed è rivestito in abito di seta con ornamenti, secondo che è uso di collocare i detti corpi di Santi Martiri alla venerazione dei fedeli, porta i sigilli antichi con la fascia di seta rossa nella parte esterna posteriore dell'urna medesima.

Per l'autenticità del medesimo si rilascia il presente certificato, per il caso che non venisse fatto di ritrovarne il documento autentico antecedente.

Il detto documento si deve essere perduto in mezzo a molte altre carte nel trasporto di casa dei legittimi possessori precedenti, sebbene si abbia fondata speranza di poterlo ritrovare, secondo ciò che si dirà qui appresso.

Ecco intanto ciò che si attesta e si certifica dai suddetti precedenti possessori: sulla fine del passato secolo XVIII Antonio Frattini Maestro di casa del Sommo Pontefice Pio VI ebbe il suddetto corpo della Martire Santa Vincenza nella sua cappella privata di famiglia. Egli era stato uno dei primi benefattori di S. Paolo della Croce, per cui ebbe la sua tomba nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo sul Monte Celio in Roma; ed egli nelle dolorose vicende dell'invasione di Roma per parte del Governo Repubblicano francese salvò molti oggetti e carte dei Sacri Palazzi e reliquie di ogni specie da profanazione e da assoluta perdita.

Pare secondo una tradizione della famiglia Frattini, che egli ricevesse in consegna e poi in dono la suddetta urna col corpo Santo, da una principessa di Spagna, stabilita in Roma (forse la moglie di Re Carlo IV di Spagna) che per molti anni dimorava in Roma a cagione delle vicende politiche dei tempi.

Più tardi la suddetta urna, conservata sempre nella Cappella di famiglia della casa Frattini, rimase all'Ill.mo e Revmo Monsignore Candido Maria Frattini, Vicegerente di Roma sotto il Pontificato di Pio VII (1800/1823) di Santa Memoria. Il suddetto prelato ebbe l'onore di dividere la sorte del celebre Pontefice coll'essere imprigionato ed esiliato nel primo quadrilustro del presente nostro secolo XIX.

Da Monsignor Candido Maria Frattini la detta urna passò al suo nepote Monsignor Frattini Andrea, Canonico della Basilica Vaticana e Promotor della Fede, il quale celebrava ogni giorno sul detto altare nella cappella di casa, ed aveva raccolto anche per l'impiego e carica che aveva, una preziosissima collezione di sante reliquie conservate sempre con molta cura nella cappella di famiglia.

Monsignor Andrea Frattini essendò morto nell'anno 1864 nel Palazzo situato in Via dei Prefetti, qualche tempo dopo il suo erede e nipote Cavaliere Candido Maria Frattini colla sua famiglia, dovette non senza qualche precipitazione trasportare il suo domicilio a Piazza Montedoro, Via dell'Arancio. Ivi fù collocata la detta urna colle altre reliquie in una cameretta ridotta a uso di cappella, ed ivi si continuò a celebrar la Messa, ogniquale volta in casa dimorasse qualche sacerdote, o prelato o altro ecclesiastico; fra questi oltre il sottoscritto si può citare Mons. Gio. Batta Aguazzi, segretario di Propaganda Fide, Mons. Chevalier Chierico nazionale francese e qualche altro ancora.

In questo ultimo tempo si credette opportuno destinar le suddette reliquie a qualche cappella di religiosa comunità, affinché non fossero esposte ad oblio e dispersione in casa privata, e per tal motivo il Sig. Nicola Santovetti le acquistava per collocarle in uno dei religiosi stabilimenti, di cui egli è fondatore e patrono. Sono state pertanto a lui consegnate; e l'urna col detto corpo santo è stata trasferita nell'Asilo delle Suore di Carità di Rocca di Papa.

E il presente serve per attestare la provenienza autentica della Urna suddetta e del corpo santo in essa contenuto».

Questo povero corpo... peregrinante sembra ora aver definitiva sistemazione nella cripta ricavata con i lavori di restauro sotto l'abside della nostra Chiesa.

LABICO

Piccoli Artisti

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Con l'obiettivo di avvicinare i bambini all'arte, ma soprattutto di creare e divertirsi, si è svolta a Labico, nelle stanze del Palazzo Giuliani, una caratteristica mostra dei lavori realizzati dai bambini di Labico, organizzata dall'associazione Lab.Art., in relazione alla visita alla mostra di pittura del grande maestro, scomparso, Mario Schifano, svoltasi precedentemente sempre al Palazzo Giuliani di Labico. Le opere del grande artista sono state viste dagli occhi dei bambini e da loro interpretate con fantasia e divertimento: vedere l'arte come un gioco.

FRASCATI**«Rispetta Frascati»**

(Massimo Silvi) - Partirà prima dell'estate «Rispetta Frascati», la nuova, originale e articolata campagna



di comunicazione per vivere la città in modo consapevole, promossa dall'assessorato alle Attività Produttive del Comune di Frascati. «Per questa estate intendiamo promuovere una significativa campagna di sensibilizzazione rivolta soprattutto ai tanti turisti e ai numerosi ospiti, affinché siano rispettati i diritti della popolazione

residente e della città - dichiara il sindaco Francesco Paolo Posà».

«Rispetta Frascati» è una campagna informativa e di sensibilizzazione veicolata attraverso una serie di immagini, che uniscono tra loro particolari di quadri e affreschi, che fanno ormai parte del patrimonio iconografico della città, creati dai grandi artisti figurativi, con scene e istantanee contemporanee. In una unione di classico e moderno che intende sottolineare il valore storico artistico di Frascati e la sua fruibilità attraverso un uso civile della città.

Tra gli obiettivi principali c'è infatti la salvaguardia del patrimonio artistico, pubblico e privato, e naturalmente la riduzione dei fastidi alla popolazione residente del Centro Storico e delle aree periferiche. Alla nuova campagna promozionale della città saranno interessati, oltre ai media tradizionali, anche i principali luoghi di frequentazione serale, come ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, bar, birrerie, cinema e altri luoghi di divertimento, attraverso simpatici gadget, magliette, cartoline, pieghevoli, locandine o espositori.

FRASCATI - GROTTAFERRATA - MONTE PORZIO CATONE**Al via il Festival delle Ville Tuscolane**

(Federico Gentili) - Nella mente dei molti amanti della musica, della danza e del teatro che non hanno mancato, gli scorsi anni, l'appuntamento con il Festival delle Ville Tuscolane, è ancora forte il ricordo di quelle fresche serate di luglio, alla presenza di artisti internazionali. La Città di Frascati è orgogliosa di poter nuovamente offrire al suo pubblico un Festival con un'identità consolidata e un programma, all'altezza della sua scenografia, aperto anche a culture e scene artistiche lontane dalla nostra.

Chiunque abbia modo di visitare le splendide residenze storiche sorte a Frascati non può fare a meno di notare le imponenti opere idrauliche presenti. Fontane monumentali ornano giardini, e bizzarri giochi di luce ed acqua donano vita a ninfei. Gli architetti che progettano le Ville Tuscolane, rinascimentali e barocche, non seppero fare a meno dell'acqua, elemento naturale simbolo di potenza e ricchezza.

Atlante grondante d'acqua nell'atto di sorreggere il mondo, nel teatro delle acque di Villa Aldobrandini, è divenuto, nel tempo, un anfitrione d'eccezione per il pubblico del Festival.

La serata d'apertura sarà dedicata a spettacoli di danza moderna e contemporanea allestiti dalla Cooperativa Tuscolana Arte e Cultura. Una piacevole novità di quest'edizione sarà l'utilizzo della borrominiana Villa Falconieri, che farà da incomparabile palcoscenico per i concerti di musica classica dell'Associazione Musica & Arte. Nei giorni successivi toccherà prima alla comicità di Antonio Albanese, una delle più interessanti degli ultimi anni, poi a un concerto per pianoforte a quattro mani, a cura dell'Associazione Smile e all'attesa serata con Fiorella Mannoia.

Riprendendo il "fil rouge" della passata edizione, dedicata all'approfondimento della conoscenza della cultura latinoamericana, ci saranno tre appuntamenti con la cultura e la musica brasiliana e il ritorno della Scuola Nazionale Cubana di Ballo de L'Avana. Sarà poi la volta del concerto di Pino Daniele, accompagnato da una schiera di importanti musicisti in uno spettacolo raffinatissimo e considerato dalla critica il migliore della sua carriera. La serata di teatro con Massimo Wertmuller in "Aria nuova", seguita da un'altra dedicata al Pascarella de "La scoperta dell'America" e le arie de "Il Barbiere di Siviglia" condurranno il Festival verso un'importante evento di danza con Max Guerra, protagonista lo scorso inverno dell'importante omaggio al grande ballerino russo Nureyev, di cui viene considerato l'erede. Chiudono la manifestazione il concerto della Banda "Città di Frascati" diretta dal M° Giuseppe Cimini e lo spettacolo shakespeariano "Sogno di una notte di mezza estate".



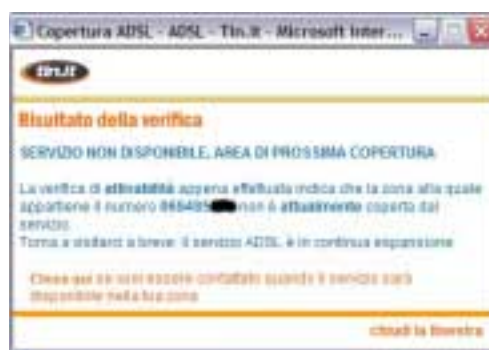
S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

MONTE COMPATRI**Questa volta pare che ci siamo...**

(Roberto Esposti - flann.obrien@email.it) - A seguito della mobilitazione popolare della parte giovane della cittadinanza, dei buoni uffici del Consigliere Comunale Edoardo Leo e consentiteci...



del nostro giornale, sembra che l'estensione della linea ADSL da parte di Telecom Italia a Monte Compatri dovrebbe diventare realtà nel volgere di pochi giorni. Oltre ai contatti tra l'amministrazione e funzionari Telecom di sicuro c'è che il sito di Tin.it se interrogato sulla copertura ADSL

di un'utenza di Monte Compatri la dichiara indisponibile, ma udite udite di prossima copertura (cosa che non riportava fino a qualche giorno fa). Inoltre pare che alcuni residenti siano già stati contattati dal provider in questione in merito all'adesione al servizio.

Confidando che a questo punto si debbano solo attendere dei tempi tecnici necessari all'adeguamento delle centrali telefoniche aspettiamo speranzosi di entrare finalmente anche noi nell'era dell'internet veloce.

VALMONTONE**“Latte di serpe” di Laura Onofri**

(Nr) - Presentato a Palazzo Rospigliosi il 21 giugno 2004 il romanzo “Latte di serpe” di Laura Onofri. Ed. on-line Delos Books. “La violenza subita dal padre e un rapporto di amore incestuoso vissuto con il fratello. Annunziata non si nasconde e non si martirizza. È denuncia e riscatto di se stessa.”

“La scrittrice esprime con grande forza concetti di vita carica di pulsioni oscure e violente, e lo fa con toni incisivi eppure scivolati, non aggressivi, senza scendere in un facile, commerciale e morboso compiacimento; ha il coraggio di chiamare le cose per nome. Mette i piedi nel piatto, utilizzando un linguaggio particolare, molto bello e personale”. Prof. Michele Lacetera, relatore.

“È un'opera aperta, all'interno della quale ciascuno può trovare risposte personali. Da vera scrittrice, sa dire a parole quello che con le parole non può essere detto...”. da un intervento del dr. Francesco Borghi

“Ho trovato in questo romanzo la presenza prepotente del coraggio della denuncia. “Latte di serpe”, è stato come raccogliere una gemma persa in un mare infinito di verità, che i miei occhi non erano ancora pronti per guardare”. Valentina della Corte

“Mi aspettavo un libro potenzialmente buono, e invece me ne sono ritrovato uno eccezionale tra le mani. Complimenti, bello, bello, bello. Senza fronzoli, scritto veloce, uno stile per niente scontato né banale, anzi molto personale e originale, genuino, senza artifici. Inizi a leggere e non riesci più a fermarti”. Antonio Sorrentini

GENZANO**Raduno di gruppi storici e folclorici**

(Alessio Colacchi) - Domenica 6 Giugno 2004 si è svolto a Genzano il Raduno di gruppi storici e folclorici del centro Italia. Organizzato dall'Istituzione per il servizio delle Attività Culturali, Ricreative e Sportive, in collaborazione con la FAFIT (Federazione delle Associazioni Folcloriche Italiane) e l'associazione Folclorica genzanese Folklandia, l'appuntamento è stato un'occasione di incontro per le varie realtà del mondo culturale e folclorico del Lazio.

Nell'arco dell'intera giornata i vari gruppi partecipanti si sono esibiti in sfilate lungo le principali vie del paese castellano, portando ognuno con sé una propria storia ed una propria tradizione.

Hanno preso parte all'iniziativa gruppi storici e folclorici iscritti alla FAFIT, di cui, tra i gruppi storici: “La Gagliarda” di Ardea, “Borgo Argento”, di Tarquinia (Viterbo), gli “Sbandieratori di Soriano” da Soriano nel Cimino (Viterbo), gli “Sbandieratori di Vignanello” (Viterbo), il gruppo “Palio delle Decalce di Velletri”, ed il gruppo “Gli Spadaccini”, sempre di Soriano nel Cimino.

Invece tra i gruppi folclorici erano presenti: il gruppo “Città di Castro”, di Castro dei Volsci (Latina), il gruppo “Valle di Comino” di Atina (Frosinone), il “Gruppo Folclorico Minturno” (Latina), il gruppo “Gli Paesi Mei” di Alatri (Frosinone), ed il gruppo “I rogaroli-Folklandia” di Genzano di Roma.

Ditta FIASCO Rinaldo

**Impianti
Elettrici**



Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

FRASCATI

Saranno monitorati i livelli di elettrosmog

(Massimo Silvi) - Prosegue l'impegno ecologico dell'Amministrazione comunale di Frascati con una serie di iniziative contro l'inquinamento elettromagnetico e per la salvaguardia della salute dei cittadini. Nei giorni scorsi è stato infatti stipulato un protocollo d'intesa con il Centro Ecologico dell'Habitat, ditta specializzata nel controllo dell'inquinamento elettromagnetico in grandi città italiane, che metterà al servizio di Frascati la sua esperienza, monitorando 24 ore su 24 i livelli di elettrosmog presenti nell'atmosfera.

Inoltre, alla luce del nuovo incarico, l'Amministrazione Posa ha invitato i gestori dei servizi di telefonia mobile, Vodafone Omnitel, Tim, Wind e H3G, a partecipare ad un incontro per stabilire quali siano le reali necessità per una copertura ottimale del territorio, la razionalizzazione delle antenne e i loro tempi di installazione.

A questo proposito, il Comune di Frascati ha invitato gli stessi gestori a sospendere le nuove installazioni di antenne con l'intenzione di creare un tavolo di concertazione tra l'Amministrazione, le compagnie telefoniche e il Centro Ecologico dell'Habitat, al fine di trovare, laddove sia possibile, aree idonee e a bassa frequenza abitativa, per un eventuale decentramento delle antenne, che garantisca e salvaguardi il più possibile la salute dei cittadini di Frascati, in relazione anche alle preoccupazioni manifestate da alcuni residenti per i lavori su un edificio privato nel centro urbano della città.

GENZANO

Gemellaggio floreale: Genzano e Giappone

"Coloro i quali amano ed apprezzano profondamente i fiori, la loro grazia, la loro bellezza, hanno cuori che devono essere certamente allo stesso modo così meravigliosi" Mokichi Okada

(Silvia Cutuli) - Tutti al lavoro sulla storica salita dell'Infiorata, per dar vita ancora una volta, come accade dal 1778, allo spettacolare tappeto floreale. Ventuno quadri sono stati realizzati da maestri infioratori, studenti ed appassionati di questa strana arte, che ama utilizzare petali di fiori come fossero delle tempere. Turisti non per caso a Genzano, nei giorni della manifestazione, trenta ragazzi giapponesi che si sono messi alla prova come maestri infioratori, vincendo la sfida e realizzando il loro quadro floreale. Ospite d'onore infatti all'Infiorata di Genzano 2004, è stato proprio il Giappone, con la presenza tra gli altri di importanti rappresentanti della nazione, come Shikano, ambasciatore presso la Santa Sede e Matsubara, ambasciatrice in Italia.

Non sembra certo un caso questo gemellaggio "floreale", se si considera che in Giappone c'è una grande tradizione legata all'arte dell'Ikebana, ossia alle composizioni di fiori. Un'arte antica, legata sin dalla sua nascita che risale al VI secolo, a precise regole. L'Ikebana ha infatti una forte connotazione simbolica: attraverso l'arte della composizione floreale, si tende a ricreare la grandiosità della natura, e per raggiungere tale scopo occorre che tutti gli elementi della composizione siano in armonia tra di essi. Importante è la disposizione dei rami di fiori lungo le tre linee che simboleggiano i tre elementi: cielo, terra e uomo. La forma per così dire, descritta dagli elementi floreali, si pensava dovesse evocare il monte Sumeru, mitico nella cosmologia buddista e simbolo dell'universo. Le regole di composizione dell'Ikebana vennero successivamente semplificate, per permettere a tutte le classi sociali di dedicarsi a quest'arte. Significativa evoluzione fu quella che inaugurò lo stile "negeire" ossia il disporre i fiori nel modo più naturale possibile. Dopo la restaurazione Meiji che introdusse in Giappone una forma di modernizzazione ed occidentalizzazione dei costumi, l'arte dell'ikebana coincise con la libertà di riprodurre entro ridotte dimensioni uno scenario, paesaggio o giardino. Nonostante gli stili che si sono succeduti, di fondamentale importanza per quest'arte, è restato il significato attribuito alla presenza dei fiori in ogni luogo della vita quotidiana, come ben esprime il maestro Mokichi Okada: "Se ci fossero fiori ovunque ci siano persone, tutte le negatività si attuerebbero".

MONTE PORZIO CATONE

Il Glaucoma ladro silenzioso della vista

(Francesco Rubino) - A Monte Porzio Catone, Servizio di Oculistica Centro Medico "Areteia", Giugno e Luglio sono mesi dedicati alla prevenzione delle malattie degli occhi.

Il glaucoma è una malattia provocata da un aumento della pressione interna dell'occhio che può causare un progressivo quanto inesorabile deterioramento della funzione visiva. Nonostante la grande incidenza, questa patologia risulta ai più completamente sconosciuta, quindi avendo l'intenzione di iniziare un percorso di prevenzione ho deciso di rispondere alle domande più comuni nella maniera più semplice e comprensibile allo scopo di identificare il "nemico" che ci troviamo davanti.

Perché la pressione? L'occhio è uno strumento ottico estremamente sofisticato di forma sferica e ripieno di acqua. Questa acqua o umor acqueo propriamente detto è in continua evoluzione ovvero, viene prodotto ed eliminato continuamente in quantità costante.

Quando questo equilibrio si altera e per fare un esempio viene eliminata una quantità di acqueo inferiore rispetto a quanto se ne formi allora abbiamo un incremento della pressione interna dell'occhio.

Cos'è il nervo ottico? Se l'occhio può essere assimilato ad una telecamera che acquisisce le immagini dal mondo esterno il nervo ottico è il cavo che porta le informazioni alla parte occipitale del cervello perché possano essere elaborate. Appare subito evidente quanto possa essere importante nella visione un perfetto funzionamento di questo nervo e quanto possano essere lesivi quegli agenti patogeni che danneggiano la sua delicata struttura. L'aumento della pressione dell'occhio può provocare un progressivo schiacciamento della porzione intrabulbare del nervo ottico con un danno irreversibile alle fibre nervose ed una riduzione ingravescente della vista.

Come mi accorgo di avere il glaucoma? Questo è il nodo principale del problema; il glaucoma nella maggior parte dei casi non dà segni di sé, è subdolo nel suo comportamento, tanto da essere stato paragonato con una immagine colorita ad un ladro silenzioso che ogni giorno, lentamente ma progressivamente sottrae un po' di vista a chi ne è affetto e quando ci si accorge del furto subito ormai non c'è più nulla da fare. Quando infatti il sintomo diventa evidente è già troppo tardi per correre ai ripari e nessuna terapia può ridarci la vista perduta. Da qui l'importanza di una diagnosi precoce volta ad identificare alcuni segni inequivocabili che ci fanno porre diagnosi della malattia.

Come si identifica la malattia?

La diagnosi di glaucoma deve necessariamente essere fatta dal medico oculista con una serie di indagini semplici ed indolori. La tonometria ovvero la misurazione della pressione dell'occhio si esegue in 5 minuti ed è il primo e il più importante di questi esami. Nell'adulto va effettuato periodicamente, è indolore, e ci consente la valutazione di una pressione normale (circa 12-20 mm Hg) ed una patologica (oltre 20 mmHg) responsabile dell'insorgere del glaucoma. Questo esame può essere integrato con altri esami come il fondo oculare ed in particolare lo studio del nervo ottico, e il campo visivo che mette in evidenza tutta la visione con gli eventuali punti in cui la visione è ridotta o perduta.

Hai mai misurato la tua pressione oculare?

Considerando gli aspetti sociali del problema ho organizzato un periodo dedicato alla prevenzione del Glaucoma durante il quale chiunque fosse interessato potrà prenotare un esame gratuito della pressione oculare presso i nostri studi: Centro Medico Areteia s.r.l. Servizio di Oculistica V. Frascati Antica 31/A Monte Porzio Catone 31/ATel 06 94 34 1133. Quindi mobilitiamoci tutti per smascherare il Ladro Silenzioso della Vista.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Artisti di strada

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - A fine giugno, gli artisti di strada della famiglia Shiranfalco, dopo varie esibizioni nei paesi della zona, si sono esibiti nella piazza della cittadina di Castel San Pietro Romano, grande divertimento per i cittadini e i turisti, con clown, mangiafuoco, giocolieri, acrobati, fachi, affascinante spettacolo d'arte varia e mostra di rettili e serpenti.

2WIDECOLOR srl. CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC Via della Croce, 4 - Palestrina (RM) T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76 Cell. 335.77.53.580

Per la tua pubblicità telefona al 3381490935

STAZIONE DI SERVIZIO ERG Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL Via Pedemontana, Km. 5,477 PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538

FRASCATI

Frascati, Tuscolo e la negazione della memoria (2 di 3)

(*Claudio Comandini*) - Ci sono singolari analogie fra le ambigue diplomazie dell'8 settembre 1943 e il bombardamento di Frascati con gli eventi che nel 17 aprile 1191 accompagnarono la distruzione di Tuscolo coinvolgendo in un articolato meccanismo di compromessi le istituzioni di papato, comune e impero. Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa da poco deceduto nella III crociata, e sposo della regina dei normanni Costanza d'Altavilla, vuole l'incoronazione imperiale; il comune di Roma, rappresentato dal senatore Benedetto Carushomo, ha già costretto il papa all'esilio, e pretende la riscossione dei tributi dai paesi limitrofi come Tuscolo, Palestrina, Albano e Tivoli; il papa Celestino III Orsini, che ottiene poi anche diritto di conio, e la difesa assicurata dal comune, intende ristabilire a Roma la sede papale vacante dopo il ventennale ma travagliato pontificato di Alessandro III Bandinelli, durante il quale Roma aveva conosciuto la grande sconfitta di Prataporci del 29 maggio 1167. In questa circostanza truppe comunali romane nell'ordine di diecimila uomini con prevalenza della fanteria, armate con spade, lance, archi e mazze ferrate, guidate da Oddone Frangipane e Matteo Rosso degli Orsini, con esponenti dei Savelli e dei Pierleoni, sono sconfitte da circa seimila soldati di cavalleria, composti da tuscolani (con un contingente di Albano) e imperiali, guidati da Barbarossa, il vicario imperiale Cristiano arcivescovo di Magonza, e Rayno dei Conti di Tuscolo, congiunto all'imperatore in quanto figlio di Tolomeo II e di Berta figlia naturale di Enrico V il Salico. Gli imperiali sono intenzionati ad imporre a Roma il loro papa Pasquale III, ma pur vincendo la battaglia non riusciranno nel tentativo; nel rovescio di fortuna che li travolge, nel 1170 Tuscolo è ceduta da Rayno dei Conti di Tuscolo al Prefetto Imperiale, diventando possesso proprio di Alessandro III, inoltre sostenitore della lega lombarda: per dare un'idea delle tensioni del periodo, accenniamo solo che la sua bara nel 1181 verrà presa a sassate dal popolo romano. Tuscolo subisce forti smantellamenti già nel 1172, nel 1183 è cinta d'assedio, mentre la Pace di Roma del 1188 fra il Senato Romano e Clemente III Scolari pone come condizione che la città venga spianata. Nella loro complessità i patti per cui Tuscolo viene distrutta erano piuttosto chiari, e gli esiti si vedono soprattutto nello *Ius Belli* immediatamente successivo che stabilisce la spartizione territoriale della zona fra diversi potentati ecclesiastici. Le conseguenze si manifestano nell'accentramento della burocrazia amministrativa della città da parte di Innocenzo III, che assume vasti poteri e esprime anche una pronunciata ricerca di prestigio internazionale, e nell'azione dell'imperatore Federico II di Svevia, che tende a svincolarsi dall'autorità papale anche instaurando propri spazi e riferimenti in un'altra area geografica, come l'Aquila in Abruzzo e Castel del Monte in Puglia, risolvendo inoltre la V crociata in un'operazione culturale, rinsaldando i suoi già buoni rapporti con i musulmani e incoronandosi da sé re di Gerusalemme. Nell'armistizio dell'8 settembre 1943 nessuno sapeva dove si sarebbe andati a parare, sovrapponendosi, al conflitto fra i poteri dello stato e alla difficile situazione internazionale, l'esperienza della Resistenza. Ancora nel dicembre '44 repubbliche autonome a Monferrato, Alba, Montefiorino, esprimono l'intenzione di liberare il paese sia dai nazisti, travolti dalla guerra e dalle lotte interne, che dagli alleati, la cui prassi di devastazione si arresterà solo dopo che le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki spezzano nell'agosto del '45 un Giappone già disposto ad arrendersi. E ancora durante la guerra, gli anglo-americani e un cartello di 45 paesi istituiscono con la Conferenza di Bretton Woods del luglio '44 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale per la ricostruzione e la ripresa economica dei paesi sconfitti, di fatto imponendo loro l'accrescimento del debito finanziario: questa prassi si mantiene e si perfeziona con le più recenti guerre cosiddette "umanitarie". Anche se ogni città pulsa di una propria vita, esprimendo un suo carattere che spesso sopravvive anche negli edifici abbandonati e in rovina, la distruzione di una città suggerisce che la storia non può ripetersi, quando qualcosa che prima era presente e attivo è andato perduto. Le città che subiscono in diverse forme le conseguenze estreme di un conflitto, o perdono le loro funzioni in coincidenza di un cambiamento fra i rapporti istituzionali esterni, sparando quasi all'improvviso ma in realtà in conseguenza di un lungo processo (Tuscolo), o trasformano i loro rapporti interni in dipendenza di un cambiamento generale delle funzioni esterne della nazione, manifestando queste trasformazioni nel tempo (Frascati). Ma sia se rase al suolo o interamente ricostruite, le città, da "luogo dell'incontro" diventano in qualche modo "luogo dell'oblio", nascondendo parte della loro storia per favorire i rinnovati equilibri di potere. Le città hanno una storia discontinua, spesso sconosciuta, fatta anche di falsi miracoli e di bieche trattative. Al di là della "normalità" e delle "immagini ufficiali" decise dal potere, il "carattere" più manifesto e l'"atmosfera" prevalente di una città sono spesso decisi dalla sua "storia segreta".

CARCHITTI

La scuola e le diverse realtà sociali

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - A chiusura dell'anno scolastico gli alunni della scuola "F.Socciarelli" di Carchitti, hanno affrontato il tema della multiculturalità, i sentimenti di tolleranza e rispetto, l'allargamento delle proprie conoscenze sulle varie realtà sociali, ed è stato anche presentato un calendario su diverse tematiche, l'ecologia, l'educazione stradale, lo sport etc.

GALLICANO NEL LAZIO

Concerti a Sant'Andrea

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Nel mese di giugno e luglio, nella cittadina di Gallicano nel Lazio, concerti a Sant'Andrea, con vari gruppi, tra cui "Surrey Youth Choir" dal United Kingdom, altri gruppi di coro dagli U.S.A.. Organizzato da European Incoming Services, Parrocchia Sant'Andrea, comune di Gallicano e coro Polifonico "Gallus Canit".

ROCCA DI PAPA

La gestione forestale nel comune

(*Emanuele Missori*) - Il giorno 24 giugno si è svolto nell'aula consiliare del municipio di Rocca di Papa un incontro per presentare la pubblicazione "*La gestione forestale nel comune di Rocca di Papa tutela, valorizzazione e fruizione dei boschi pubblici*" al quale sono intervenuti molti cittadini, associazioni e i rappresentanti delle Istituzioni del territorio (XI Comunità Montana, Parco Regionale dei Castelli Romani, Comunità Montana dei Monti Lepini, Corpo Forestale dello Stato, Associazione Nazionale "Città del Castagno", Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma), nonché il Sindaco del Comune di Rocca di Papa Roberto Ponzo e l'assessore all'Ambiente Maurizio De Santis. Prosegue, in questo modo, la politica d'informazione ai cittadini di questo comune a pochi giorni dalla presentazione del bilancio comunale, svoltosi in questa stessa sede. L'estensore del Piano di Assestamento Forestale, il dottore forestale Delfino Di Nunzio, ha illustrato ai presenti le finalità di quest'importantissimo strumento di pianificazione territoriale con il quale Rocca di Papa intende tutelare i propri boschi sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello economico. Negli ultimi sette anni, questo comune ha intrapreso un'accorta politica forestale acquisendo al proprio patrimonio ulteriori 900 ettari, portando così la superficie complessiva di proprietà pubblica a circa 1500 ettari, una delle poche realtà dell'Italia centrale che possa vantare simili numeri. Il Comune prevede di ammortizzare la spesa sostenuta per l'acquisto dei boschi nel giro di pochi anni, poiché dalla vendita del materiale legnoso incassa annualmente circa un milione di euro. I boschi comunali sono formati per la quasi totalità da castagni (circa 80%), ma non mancano altre specie quali aceri, tigli e querce che ne aumentano la biodiversità e la stabilità. Anche gli amministratori locali hanno rimarcato l'importanza dell'aspetto economico dei propri boschi senza tralasciare, però, quello ambientale e di salvaguardia del patrimonio boschivo (il Piano di Assestamento Forestale sottrae, di fatto, ampie porzioni di territorio alla speculazione edilizia garantendo, anche in futuro, la coltivazione del castagno), e come fonte di reddito per molte famiglie che lavorano l'ottimo legno di questa specie arborea, impiegato in edilizia, nel mobilio e, secondariamente, come fonte energetica. Insomma, da questo comune viene un eccellente esempio di uno sviluppo sostenibile delle risorse naturali, che una lungimirante amministrazione ha voluto preservare per le generazioni future e che speriamo sia "contagioso" per i comuni limitrofi.

A margine dell'incontro è stato distribuito ai presenti un opuscolo informativo sulla gestione forestale dei boschi del comune di Rocca di Papa e una carta dei sentieri che consigliamo ai lettori amanti delle passeggiate di procurarsi telefonando all'assessorato all'ambiente al numero 06.94.28.61.58 o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica ambiente@comunedioccadipapa.it.

FRASCATI

Il quadro di François Marius Granet

(*Giovanna Ardesi*) - Un singolare capolavoro ad olio su tela della collezione Aldobrandini, quello di François Marius Granet.

È in mostra fino all'11 luglio 2004 al museo delle Scuderie a Frascati, insieme ad un gruppo di pregiati acquerelli sulle ville tuscolane, messi a disposizione dal museo del Louvre. La tecnica utilizzata per quest'ultimi è quella del "lavis", ossia dell'inchiostro diluito (bruno o seppia) tale da permettere diverse tonalità nella costruzione dell'immagine.

Grande protagonista della mostra è senz'altro la tela dell'artista francese, raffigurante il pittore bolognese Domenico Zampieri, detto il Domenichino, nell'atto di essere accolto nell'antica Villa Belvedere dal cardinale Pietro Aldobrandini all'inizio del '600. L'ispirazione per questa opera era nata in Granet in occasione del suo soggiorno di alcuni mesi tra il 1822 e il 1823 a Frascati, ospite del principe Francesco Aldobrandini-Borghese che aveva conosciuto all'inizio del 1800 a Parigi. Qui il principe italiano aveva intrapreso la lunga carriera militare, e qui si era unito in matrimonio con Adelaide de la Rochefoucaud. Rimasto amico del pittore, Francesco Aldobrandini lo aveva ospitato nella sua villa a Frascati, mentre era in corso l'esecuzione di un grande progetto di restauro di diversi affreschi, tra cui quelli del Domenichino. Ed è durante tale soggiorno che venne concepita e realizzata dal Granet la splendida tela, come omaggio al principe Aldobrandini, oltre che al Domenichino. L'opera si compone di due raffigurazioni. Quella in primo piano rappresenta la scena storica ambientata nel portico della villa, che per la sua ricchezza di dettagli è quasi una cronaca esatta dell'avvenimento: il Domenichino è al centro della scena, con vari personaggi, mentre si avvicina riverente al cardinale Pietro con sotto al braccio la cartella contenente dei disegni.

La raffigurazione in secondo piano, invece, rappresenta il teatro delle acque così come era in origine: sulla sommità si trovano due colonne che versano acqua, mentre lungo la cascata si possono scorgere vari giochi d'acqua che bagnano i visitatori mentre salgono le scalinate attigue. La collina del Belvedere, che fa da cornice alla cascata, è tagliata in tre piani ed è ornata di grotte e di facciate architettoniche, a rustico. Nel ninfeo erano presenti tutti i gruppi scultorei. La balastra sopra il ninfeo aveva ancora le statue romane. Mentre nel nicchione centrale del ninfeo, insieme alla statua di Atlante, si trovavano le statue raffiguranti Ercole e le Esperidi, andate perdute non molti anni fa. Questo gruppo scultoreo (di cui oggi resta soltanto la statua di Atlante) era stato concepito associando Ercole con il cardinale Pietro Aldobrandini, mentre Atlante era stato associato allo zio di Pietro, il papa Clemente VIII, allo scopo di raffigurare, forse scherzosamente, il cardinale Pietro che occorre ad alleviare gli impegni dello zio papa.

Orari: dal martedì al venerdì, ore 10-18. Sabato e festivi, ore 10-19. Lunedì chiuso.

MONTE COMPATRI

“Alfieri di Monte Compatri”

(Mirco Buffi) - Monte Compatri è un paese di associazioni. Ce ne sono infatti



una trentina che operano sul territorio comunale, compreso le frazioni, a fronte di una popolazione di circa 9500 residenti: vale a dire una ogni 300 persone. Potrebbe sembrare una situazione di frammentazione di forze culturali troppo accentuata, deleteria alla qualità degli eventi organizzati. Ma non è così! Anzi, spesso il contenuto delle manifestazioni e delle iniziative prodotte è di interesse non solo locale, ma anche provinciale (vedi questo stesso giornale), regionale (vedi le varie manifestazioni popolari), nazionale (vedi i Presepi in Cantina), internazionale (vedi il Centro di Studi Filosofici). Sta di fatto che quando nasce una nuova associazione aleggia nell'aria un po' di sconcerto e ci si chiede se serve veramente, *con tutte quelle che già ci sono?*. È un po' quello che è successo quando, a fine 2002, è stata costituita l'Associazione Sbandieratori e Musici “Alfieri di Monte Compatri”. Fortemente voluto dal sig. Ottavio Baldi, primo e attuale Presidente, il gruppo è nato da un progetto sviluppato e realizzato all'interno delle scuole medie, dove ha attinto a piene mani per formare l'organico necessario.

La prima formazione contava 5 elementi, oggi 11: di cui 7 sbandieratori, 2 tamburini e 2 mascotte porta stendardo, per un totale di 4 adulti e 7 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 e i 15 anni. Ed ecco i nomi dei nostri amici: Ottavio Baldi, Cristina Canofari, Emma Visconti, Iliaria Baldi, Elena e Matteo Campolongo, Stefano e Marco De Guz, Michele e Francesco Fattorossi ed infine Giampiero De Finis. Vista la recente costituzione del gruppo, e la giovane età dei componenti, è impensabile che possano essere già al livello degli Sbandieratori di Cori (famosi in tutta Italia), ma è innegabile che nonostante tutto offrono già un apprezzabile spettacolo folkloristico, vivacizzando e arricchendo le manifestazioni popolari a cui sono chiamati a partecipare. Ancora un po' di pazienza e avremo anche a Monte Compatri una bella squadra di sbandieratori. Tra l'altro, credo che in tutti i Castelli Romani ne esista solo un'altra a Marino, per cui ecco che, tornando al discorso di prima, questa iniziativa potrà avere un'importanza a livello provinciale. In questo primo anno di attività, comunque, gli “Alfieri di Monte Compatri” hanno già partecipato a numerosi appuntamenti a Ciampino, Castel Gandolfo e, ovviamente, a Monte Compatri (a settembre è inoltre prevista un'uscita a Gualdo Tadino in provincia di Perugia), evidenziando un costante e deciso miglioramento che fa ben sperare per il futuro: Roma d'altronde non è stata fatta in un giorno, l'importante è sapere che ci sono, e che sempre più spesso e meglio allieranno le nostre feste e che *porteranno Monte Compatri fuori da Monte Compatri*. Intanto continuano a prepararsi e ad incrementare l'organico attraverso iniziative presso le scuole e a sensibilizzare l'Amministrazione Comunale e quanti altri gradiscano contribuire economicamente a questa bella realtà, anche se sappiamo che non ce n'è certo bisogno, perché sia il Comune che i commercianti sono sempre stati, e sono, pronti a dare il loro sostegno, quando possibile, allo sviluppo della vita culturale monticiana.

VALMONTONE

Meteolino con i bambini

(Stefano Spaziani) - Meteolino è un personaggio di animazione inventato dal



Bonelli spiega come nascono i fenomeni atmosferici

colonnello Giancarlo Bonelli, che da anni informa i telespettatori sul tempo che farà, guidando i piccoli alla scoperta della meteorologia attraverso tanti esperimenti da fare con pochi e semplici strumenti, un nuovo modo di fare e imparare la scienza attraverso l'esperienza pratica.

Giancarlo Bonelli, colonnello dell'aeronautica, da 33 anni è al Servizio Meteorologico presso la Sala operativa del Centro Nazionale di Meteorologia di Roma. Dal 1987 è il volto del meteo di Rai Uno Mattina; dal 1991 conduce Meteo2 del Tg2. Bonelli ha partecipato allo spettacolo finale, punto d'arrivo, del progetto didattico “Goccia a Goccia” nel quale i bambini sono stati “costruttori” delle proprie conoscenze sulla natura dell'acqua e dei fenomeni atmosferici organizzato dal gruppo insegnanti della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo “Cardinale Oreste Giormi” di Valmontone con il supporto del Dirigente scolastico prof. Pasquale Matarazzo.

FRASCATI

Stadio VIII settembre: finalmente gare!

(Simone Proietti) - Dopo anni di stasi tornano le competizioni ufficiali allo stadio “VIII settembre”. Lo scorso 19 giugno si è infatti disputata un'interessante riunione di atletica, strenuamente voluta dal prof. Sandro Di Paola, presidente della società Atletica Castellana, per inaugurare e verificare le qualità della nuova pista appena rifatta. Grazie all'aiuto del direttore sportivo e “factotum” Giuseppe Armini, sono stati buoni i risultati raggiunti sia in termini di organizzazione che di partecipanti e prestazioni. Da tempo non si vedevano tanti ragazzini sfidarsi in gara nell'impianto frascatano, da altrettanto non venivano siglati “crono” quali quelli fatti segnare dagli atleti “assoluti” in gara. Uno su tutti, la splendida prestazione dell'atleta di casa Aurora Ermini, classe 1986, in forza alla società campione d'Italia Fondiaria SAI ed allenata proprio dal prof. Di Paola. La giovane castellana, nei 3000 metri si è imposta con il tempo di 9'39"8: prestazione di assoluto rilievo che le è valsa la convocazione in maglia azzurra per i campionati mondiali juniores di Grosseto nel mese di luglio. Una bella soddisfazione che la ripaga dei tanti sacrifici negli allenamenti sparsi tra il campo VIII settembre, i Pratonì del Vivaro e la malridotta Villa Torlonia. Un'impresa che può considerarsi il degno coronamento di un bel pomeriggio di atletica, nell'ottica di riportare, anche a Frascati, la “regina” degli sport al ruolo che gli compete. Congratulazioni Aurora!

VALMONTONE

Un nuovo centro di ricerca sulle disabilità

(Comunicato Stampa) - Sarà ospitato a Valmontone un nuovo Centro di ricerca sulla Disabilità. Il protocollo d'intesa in è stato firmato nei giorni scorsi a Roma dal presidente della Provincia, Enrico Gasbarra, dal Comune di Valmontone e il Centro di Ricerca sulla disabilità e le tecnologie dell'autonomia (Econa-Cirid) della *La Sapienza*. Alla firma del Protocollo erano presenti anche il sindaco di Valmontone Angelo Miele, l'assessore comunale ai servizi sociali e alla sanità Mario Fiacchi e Marta Olivetti Belardinelli, direttrice dell'Econa-Cirid. Il Centro sarà ospitato nell'ex ospedale di via Porta Napoletana. La struttura - spiega il Protocollo - dovrà garantire l'assistenza preventiva, terapeutica e di recupero ad un ampio bacino d'utenza identificato con la Asl Roma G di Tivoli. Nel dettaglio, saranno garantite diagnosi, riabilitazione cognitiva e neuroriabilitazione nell'ambito delle malattie legate all'Alzheimer, al Parkinson, all'epilessia, al coma profondo oltre alla prevenzione, diagnosi e cura delle nuove dipendenze, l'educazione sessuale nella disabilità. Prevista anche l'istituzione di un reparto di ricovero e cura di pazienti in stato vegetativo.

«Valmontone - ha detto Gasbarra - è un comune che si sta distinguendo per l'attenzione al Sociale. Questo è un esperimento che la Provincia vuole assistere da vicino. I motori erano già accesi e occorreva compiere un primo passo in un territorio vasto. Come Provincia, siamo riusciti a portare al 30% i finanziamenti destinati al sociale, è una importante risorsa. Ci auguriamo che il Governo, con il prossimo Dpef, possa aumentare i fondi destinati agli enti sociali per recuperare quanto tolto dalla finanziaria di dicembre».



**VENDITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO**

CALDAIE A GAS - RADIATORI

**Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367**

Soc. Cooperativa
“Luna Verde”

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



BAR 'ABBA'
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

BOLSENA**Il Castello Monaldeschi della Cervara**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - La Rocca Monaldeschi della Cervara si



erge sulla sommità di un rilievo che domina il quartiere medioevale. L'edificio è notevole, sia per antichità, sia per mole, concezione e realizzazione. Castello che risale alla fine del Duecento, fu la prima sede dei legati pontifici e roccaforte dei bolsenesi per resistere agli assedi di bretoni e orvietani.

Devastato e saccheggiato dalla popolazione stessa,

nel 1815, per impedire che se ne appropriasse Luciano Bonaparte, fratello dell'ex imperatore dei francesi: fu poi restaurato a più riprese, fino a quando i Monaldeschi della Cervara ne fecero un baluardo del loro dominio su Bolsena. Non sono però strutture in rovina quelle che tutt'oggi si abbracciano con lo sguardo già da lontano e che si scoprono lentamente salendo per le strette vie del borgo medioevale.

Perché il castello, detto dei Monaldeschi proprio in onore dei suoi costruttori, ha ancora l'originaria pianta quadrata, frutto in buona parte, però, del restauro compiuto all'indomani della devastazione. Non è più, quindi, un edificio integralmente originario, ma è comunque un significativo esempio di luogo fortificato, anteriore alla scoperta della polvere da sparo e delle armi da fuoco, contro le quali niente avrebbero potuto i beccatelli e gli sporti caratteristici dell'esterno. La pianta del castello, irregolare, è a forma trapezoidale ed ai suoi angoli si innalzano snelle quattro torri diverse tra loro, che rilevano l'originaria struttura gotica della costruzione; queste sono incorniciate da sporgenze regolari sorrette da mensole dentellate sulle quali poggiano archetti depressi. Una delle torri, più alta e massiccia, svolge sostanzialmente funzioni di mastio. A sua volta il castello funge da perno difensivo dell'abitato, di cui occupa la parte più alta e alle cui mura si collega. L'altezza delle torri e delle mura, sul lato esterno, è notevole, certamente per ragioni difensive (la grande altezza risulta assai vantaggiosa per la difesa piombante, tipica dell'età medioevale) ma anche con gusto e uno slancio che tradiscono l'epoca. La muratura, in pietra scura locale, dà all'insieme un aspetto cupo e austero. L'apparato a sporgere, con mensole a quadruplici risalti, è generalizzato su torri e cortine. Ma ancora più notevoli sono la quasi perfetta integrazione fra castello e borgo e l'inserimento di tutto l'insieme nel contesto del paesaggio collinare e lacustre. A questo contribuisce parecchio anche il buono stato di conservazione del castello. Recentemente è stato riportato alla luce un grande muro che probabilmente apparteneva all'antichissima città etrusca di Volsinii. I locali della Rocca Monaldeschi ospitano oggi la sede del Museo Territoriale del Lago di Bolsena al quale si accede attraverso un cortile nel quale sono conservati steli e altari funerari. Questo si suddivide in sei sezioni, delle quali una puramente didattica, che ricostruiscono la storia del lago e delle diverse civiltà che intorno ad esso sono sorte e si sono sviluppate. Al termine della visita al Museo è possibile salire sugli spalti della Rocca da cui si può ammirare il suggestivo panorama del lago.

C'è una leggenda legata al castello di Bolsena: nel salotto detto "del Fantasma" aleggia lo spirito di un maggiorenne che ivi fu assassinato per essersi ribellato al cardinale Tiberio Crispo.

Il fantasma cammina con passo lento e, se vi sono turisti, si mette tranquillo in un angolo ad ascoltare e osservare. Dario Spada, che ha studiato il sito sottolinea: "Chi si sofferma anche per pochi istanti ad osservare gli oggetti e le suppellettili del locale, ha come l'impressione di essere osservato da una presenza malvagia nascosta nell'ombra.

A molti visitatori è capitato di sentirsi osservati e di provare misteriosi brividi passando in quel luogo. Di solito il fantasma non si manifesta, qualcuno ha però avuto delle fugaci visioni e allora l'ha descritto come una figura alta e allampanata, intenta a scrutare i visitatori con occhi maligni e sguardo penetrante".

Bibliografia: (Manieri del Lazio - I.I. Castelli - www.castit.it - Bonechi-Rendina- Centini- Conti)

CIAMPINO**Ciampino città sostenibile**

(Nr) - La cooperativa sociale integrata RESEDA Onlus ha realizzato e concluso, per il secondo anno consecutivo, la campagna di educazione ambientale rivolta alle scuole del comune di Ciampino, denominata quest'anno Ciampino città sostenibile - paese del sole.

Questo progetto è stato voluto e promosso dall'Assessore all'Ambiente e alla Città dei Bambini e delle Bambine, Benedetta Fuiano, quale parte integrante dei laboratori per la città sostenibile dei bambini e delle bambine realizzati dall'Amministrazione Comunale e che per ora ha coinvolto più di 2000 studenti, 160 docenti e 87 classi delle scuole medie inferiori, elementari e dell'infanzia del territorio.

È stata inoltre di stimolo all'adesione del Comune di Ciampino, su proposta dell'Assessore Fuiano, al progetto internazionale di sensibilizzazione all'uso dell'energia solare PAESE DEL SOLE, inserito nell'ambito delle iniziative ALTENER dell'Unione Europea e di cui la RESEDA è referente per la Regione Lazio.

Quest'anno le classi partecipanti hanno potuto scegliere fra sei temi: riduzione dei consumi energetici e fonti di energia rinnovabili; conoscenza e difesa degli ambienti forestali locali; risorse idriche del territorio e loro conservazione; agricoltura e alimentazione biologiche; riduzione e riciclaggio dei rifiuti; oasi scolastiche e aule di ecologia all'aperto.

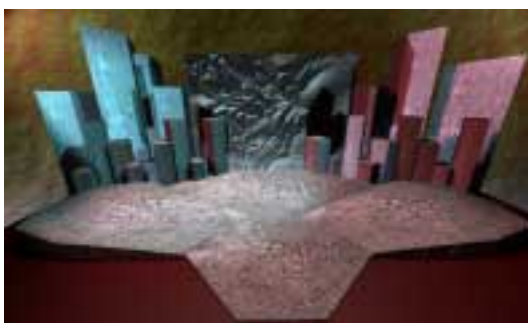
Gli interventi degli educatori ambientali della RESEDA, tra i quali sono presenti persone diversamente abili, sono stati strutturati in incontri teorici, laboratori pratici in classe e uscite didattiche sul territorio, per un totale di 12 ore a classe. Le attività didattiche pratiche svolte nei laboratori e durante le uscite didattiche sono state predominanti, ed esclusive nel caso delle scuole dell'infanzia. Parte integrante della campagna educativa è stato un Corso di Aggiornamento Docenti di 30 ore sulle tematiche inerenti al progetto di quest'anno, realizzato dalla RESEDA e al quale hanno partecipato gli insegnanti delle scuole di Ciampino.

Gli studenti hanno realizzato nelle scuole orti biologici e "giardini dei semplici", forni e collettori solari, modelli di case e di città energeticamente sostenibili, stazioni di compostaggio degli scarti organici e presidi fitosanitari biologici. Sono state analizzate le etichette dei prodotti agroalimentari e si sono valutate le differenti informazioni che queste forniscono ai fini di una scelta di consumo consapevole. Le classi hanno effettuato uscite in boschi e ambienti umidi significativi dei Castelli Romani, valutato l'impatto umano, analizzato la composizione dei suoli e dell'acqua e messo in atto azioni di conservazione delle risorse naturali del territorio.

Per il numero di studenti coinvolti, la quantità e la qualità degli interventi eseguiti, la campagna appena conclusa a Ciampino si pone come una delle esperienze di educazione e di sensibilizzazione ambientali più significative e interessanti realizzate in questi ultimi anni nella nostra regione.

MARINO**Istituto Statale d'Arte**

(Comunicato Stampa) - Quest'anno il M.I.U.R. (Ministero Istruzione Università e Ricerca) ha bandito un



Il bozzetto vincitore

concorso di allestimento scenico su tema: "ALLEANZA INTERNAZIONALE CONTRO LA FAME NEL MONDO".

L'Istituto Statale d'Arte di Marino - dirigente prof.ssa Daniela Scaramella - ha inteso promuovere questa iniziativa incaricando alcuni docenti per rendere fattibile la partecipazione.

Il concorso è stato di fatto

inserito nella didattica e molti lavori realizzati dagli allievi sono stati inviati al M.I.U.R., è risultato vincitore (1° Premio che prevede allestimento della scenografia e viaggio all'estero), l'elaborato dell'allieva Silvia Dominici 5A - professori referenti: per la progettazione prof. Vincenzo Sanfilippo, per la modellazione virtuale prof. David Marcelli.

Il bozzetto è stato realizzato su una sceneggiatura per atto unico dal titolo: "Tutta colpa della latitudine", testo teatrale elaborato dalla classe 3° dell'I.C. "Martiri di Sant'Anna" di Stazzema (LU).

Vincenzo Sanfilippo

Insegna progettazione presso l'Istituto d'Arte di Marino.

Si occupa di arti visive e collabora alla fase progettuale di allestimenti con lo S.N.A.D. (Società Nazionale Autori Drammatici)

Fa parte della redazione della rivista di spettacolo PRIMA FILA ed è corrispondente del quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD.

David Marcelli

Insegna Arte Applicata presso l'Istituto Statale d'Arte di Marino dal 1982.

Dal 1997 è referente per le attività multimediali presso lo stesso Istituto e ha attivato una didattica finalizzata alla conoscenza delle tecnologie informatiche; in particolare allo sviluppo di modelli virtuali relativi ai temi progettuali affrontati nel corso l'anno scolastico.

Gestisce lo spazio WEB dell'ISA Marino, all'indirizzo: www.bdp.it/P_rmsd0001

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

ROCCA DI PAPA

Una Funicolare dimenticata da restaurare

(Renzo Lay) - Tornare nella vostra città costituisce sempre un piacere particolare, e quando decido di... ringiovanire torno a respirare l'aria pura e frizzante di Rocca, ripercorrendo le strade ed i luoghi rimasti nella memoria. Sono in buona compagnia in fatto di ricordi: nel 1820, all'età di 22 anni, Massimo D'Azeglio veniva ospitato dai voi Roccheggiani, e così scrisse ne I miei ricordi al cap. XIX: "... Poiché siamo a Rocca di Papa sul mio balcone, dal quale si domina l'intero Lazio... la bellezza della vista, soprattutto nelle sere di luna nuova, quando il suo corno inevitabilmente argenteo sta sull'orizzonte ancora un paio d'ore dopo il calar del sole, mi ha lasciato un'impressione che non scorderò mai più".

Se fosse vissuto nel 1932 avrebbe scritto di essere entrato nel vostro Paese non a piedi e carico delle sue tele ma in... funicolare! Ma questo fa parte dei Miei ricordi. Nell'estate del lontano 1947 salivo l' "Imperiale" al capolinea di Roma Termini; attraversando la campagna romana, giunsi allo chalet di Grottaferrata, e proseguivo per Squarciarelli; dopo aver sfiorato Valle Violata, e costeggiato Valle Oscura (o "Scura") giungevo a Valle Vergine. Qui l'Imperiale fece un giro di... valzer nell'anello dei binari e lasciò i passeggeri nella deliziosa stazioncina ai piedi di Rocca. Un tram originale attendeva i passeggeri: elegante, con i sedili di legno pregiato in orizzontale e il pianale in salita: era la Funicolare di Rocca. In 2' minuti superava il dislivello di 155 m., dopo aver incrociato la vettura gemella in una sorta di balletto a metà rampa. Ricordi comuni a tanti turisti ed agli stessi "anziani" roccheggiani! Ma sfogliando i siti Internet la sorpresa è inaspettata: anche tanti "giovani" hanno raccolto quegli stessi ricordi, unendosi con nostalgia e speranza all'opera di Angelieri/Curci/Bianchi, che alla scienza hanno abbinato l'amore per la storia della rete tranviaria dei Castelli, consegnando il frutto delle loro ricerche al volume: "Binari sulle strade intorno a Roma".

Oggi ho rivisto la Funicolare e... non l'ho riconosciuta! E negli occhi di tanti di voi ho letto la nostalgia di quella che fu! Oggi giace abbandonata dentro una stazione che ha tentato di difenderla, senza riuscirci! E giace nel più completo degrado! «Perché?»

Questo gioiello della storia di Rocca non merita questa fine! Ed esiste il diritto/dovere di ripristinarlo, al di là dei titoli di proprietà. Questa Funicolare ha fatto conoscere Rocca ed apprezzarla più di... Annibale, degli Annibaldi, degli Orsini, dei Colonna, dei Papi... ecc. ed ha incrementato il turismo ed incentivato la ricchezza del Paese dal 28 luglio 1932 al 5 dicembre 1962! Se è quasi impossibile sognare il ripristino dell'intera linea dei Castelli (le "Vincinali"), ricostruire la Funicolare è possibile. La rinascita della Funicolare ridarebbe nuovo impulso al turismo e a voi l'orgoglio di aver riconquistato un pezzo della vostra storia. In Italia sono pochi i paesi e le città che hanno la fortuna di possedere funicolari, ma tutti coloro che hanno questa fortuna le hanno rimodernate e restaurate... più belle e più smaglianti che pria! Rinnovato vanto ed orgoglio dei cittadini che amano la propria storia e la sanno gelosamente custodire.

Ecco l'elenco: 1. Funicolare Como-Brunate - La funicolare, che ha oltre 100 anni, porta i turisti dalle rive del lago di Como al "balcone delle Alpi". 2. Funicolare delle grotte di San Canziano - In Slovenia, poco lontano da Trieste, una funicolare molto particolare porta i turisti dalla base delle grotte fino al piano stradale. 3. Funicolare di Catanzaro - Dalla stazione ferroviaria porta in centro città ogni 10 minuti. Riaperta nel 1998 dopo 44 anni di chiusura oggi è una funicolare modernissima. 4. Funicolare di Montecatini Terme - Trasporta persone dal 1898 verso Montecatini Alto. "Gigio" e "Gigia" sono le più antiche vetture originali in servizio del mondo. 5. Funicolare di Montenero - È il "trenino dentato" alimentato da energia fotovoltaica che dalla periferia di Livorno raggiunge un celebre Santuario sul Colle di Montenero. 6. Funicolare Monte San Salvatore - [Lugano, Svizzera] Poco distante dalla stazione FFS di Paradiso c'è la partenza di questa moderna funicolare in funzione da metà marzo a metà novembre. Accessibile ai disabili. 7. Funicolare Piotta-Ritom - [Piotta, Svizzera] Sale a quota 1793 m.s.m. ed è una delle più ripide funicolari aperte al pubblico del mondo. 8. La funicolare Vellone-Sacro Monte - [Varese] Storia, immagini e vicissitudini della funicolare che dalla città sale al Sacro Monte. Inaugurata nel 1909, dopo un lungo periodo di abbandono è tornata a nuova vita nel 2000. 9. Le funicolari di Genova - 10-13. Le funicolari di Napoli - Sono ben 4 le funicolari che fanno parte del sistema di trasporti del capoluogo partenopeo. 14. Sky Express - [Madesimo, So] - Una funicolare totalmente in galleria porta gli appassionati sciatori da Campodolcino a Motta.

Questo foglio spera di risvegliare la memoria e l'impegno di tutti, Roccheggiani ed amici di Rocca di Papa, per la ricostruzione della Funicolare, ma il merito dovrà essere soprattutto di voi Roccheggiani, decisi a restaurare un patrimonio della vostra Comunità e farlo risorgere dalla dimenticanza ed abbandono umilianti in cui giace da 42 anni!

Per rendersi meglio conto del penoso stato attuale della Funicolare si possono consultare i seguenti siti: <http://groups.msn.com/funicolarerdp> <http://album.foto.virgilio.it/funicolareroccadipapa>



VALMONTONE

Campionato mondiale dei fuochi d'artificio 2004

(Comunicato Stampa) - Sarà la città di Valmontone ad ospitare, dal 22 al 25 luglio prossimi, l'edizione 2004 del Campionato Mondiale dei Fuochi d'Artificio d'Autore - Caput Lucis.

Negli spazi antistanti il Factory Outlet Fashion District, sarà messo in scena uno spettacolo di rara bellezza in cui il fuoco, diventando arte, sarà protagonista indiscusso. Un mix di arte e alta scuola pirotecnica che vedrà Valmontone a livello dei più prestigiosi eventi del settore che si svolgono in Spagna (Bilbao e San Sebastian), Cina (Macao) e Canada (Toronto).

Gli artisti in gara appartengono ad otto prestigiose aziende pirotecniche internazionali di Cina, Brasile, Slovacchia, Filippine, Australia, Argentina, Spagna e Italia. Il programma prevede l'accensione di artifici di grande calibro, multipostazioni di lancio, partenze simultanee radiocomandate e grandi batterie di fuochi. Il calendario offre al pubblico, a partire dalle 22.00, due spettacoli a sera per 4 sere consecutive. Le squadre saranno valutate da una giuria di qualità, formata da esperti del settore e dal Sindaco di Valmontone che valuterà la composizione scenografica, la tonalità dei colori, la sequenza, il ritmo, la cadenza e la balistica delle performances pirotecniche.

«La scelta di una location come il 'Fashion District' - hanno detto gli organizzatori - attribuisce all'evento un ulteriore elemento di appeal: l'arte pirotecnica si coniuga con uno spazio commerciale attivo e vitale. E tra un'occhiata e l'altra alle vetrine si potranno ammirare gli spettacoli pirotecniche che si alterneranno nelle quattro sere previste». L'edizione 2004 della manifestazione, cui è abbinato il Trofeo Città di Valmontone, ha l'obiettivo di superare il successo di critica e pubblico registrato nel Luglio 2002, nella zona di Tor di Quinto, a Roma.

«Il connubio tra arte e cultura è uno dei cardini della nostra azione - ha detto il sindaco Angelo Miele - Siamo lieti di ospitare 'Caput Lucis', un evento che sarà il fiore all'occhiello non solo per la Città di Valmontone ma per il comprensorio, per la Provincia di Roma e per tutta la Regione Lazio».

L'area di Caput Lucis 2004 è raggiungibile da Roma, percorrendo per 35 km l'autostrada A1 fino a Valmontone; per chi proviene da Napoli la città è a circa un'ora di automobile. La location è inoltre collegata alla Capitale da circa 50 treni che partono dalla Stazione Termini. Infine, l'Outlet dista 45 minuti dall'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino e 25 minuti da Ciampino.

In vista della manifestazione sono stati approntati i dispositivi di sicurezza necessari, discussi nel corso di un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza coordinato dal prefetto Achille Serra. È stato predisposto un piano speciale per regolare la viabilità nell'area. È prevista la presenza di oltre 500.000 persone da tutta Italia. Le informazioni sulla manifestazione saranno presto disponibili on line all'indirizzo www.caputlucis.com

ROCCA DI PAPA

I bombardamenti del 1944 La memoria e il presente

(Massimo Saba) - Proprio sessanta anni fa, tra il febbraio e il maggio del 1944, Rocca di Papa visse forse l'esperienza più tragica della sua storia. Tre successivi bombardamenti causarono la morte di oltre settanta persone e la rovina di buona parte del centro storico. Peggio ancora dell'epidemia di colera che nel 1855 aveva provocato una trentina di vittime. Con gli Alleati già sbarcati ad Anzio qualche settimana prima e i Tedeschi (presenti in forze già dal '42) trasformati in nemici occupanti dall'8 settembre precedente, Rocca di Papa fu colpita per la prima volta il 14 febbraio 1944 alle due di pomeriggio. Come ha scritto l'arch. Alessandro Abbati, all'epoca dodicenne e rifugiato con la famiglia nelle grotte del Belvedere, una squadriglia di cacciabombardieri americani che volava sulla Molarà virò improvvisamente e puntò dritta sul centro del paese cominciando a sganciare bombe. Furono colpite un centinaio di abitazioni e rimasero sotto le macerie 34 civili innocenti. Tre mesi dopo, il 25 maggio, il paese fu bombardato di nuovo alle 7 di mattina e, questa volta, fu colpito anche il Duomo: altri 35 morti, ciascuno con un nome, una storia e - dopo tanti anni - soltanto una foto a ricordarne la vita. Il 27, infine, giusto una settimana prima

dell'arrivo degli Americani (il 4 giugno), l'artiglieria alleata che preparava l'attacco finale per la conquista di Roma colpì ancora Rocca di Papa e uccise il dott. Migliaccio, medico condotto. Altri ancora perirono in seguito per le ferite, le malattie o i crolli. Sono ricordi contenuti in un opuscolo commemorativo (pubblicato da don Giovanni dieci anni fa) del quale, crediamo, non sarebbe male che il Comune curasse la ristampa e la diffusione. A memoria di coloro che scomparvero e di quelli che si prodigarono per alleviare le sofferenze dei sopravvissuti, ma - soprattutto - a monito perenne per noi, figli e nipoti di tanti nostri concittadini sacrificati sull'altare di una guerra che, come tutte le guerre, era, è e sarà sempre un abominio. Ricordare quegli avvenimenti può aiutarci anche oggi, in un tempo nel quale la lunga pace di cui il nostro paese ha goduto ci porta a discutere di certi argomenti con troppa superficialità.



CENTRO PER LA FILOSOFIA ITALIANA - MONTE COMPATRI**Conferenza di Massimo Cacciari**

(*Maria Rosaria Minotti*) - Giovedì 1 luglio 2004, a Monte Compatri, presso la sala di Palazzo Annibaldeschi, gremita da un attentissimo pubblico, si è tenuta una conferenza sul tema: "L'utopia di Dante". L'iniziativa del presidente e vicepresidente del Centro per la Filosofia Italiana, i proff. Giuseppe Prestipino e Pietro Ciaravolo ha consentito al presidente della Biblioteca Filosofica di autori italiani, prof. Massimo Cacciari di dissertare sull'argomento.

Escludendo l'utopia del pensiero politico che Dante ha affermato soprattutto nel De Monarchia, il prof Cacciari ha puntato la sua attenzione sulla Divina Commedia ed in particolare sui Canti X, XI e XII del Paradiso. In questi Canti Dante esalta le figure di San Francesco e San Domenico, il primo viene "raccontato" da un domenicano, San Tommaso, e il secondo da un francescano, San Bonaventura; già con questo scambio di cortesia il poeta vuole mettere in luce il superamento delle diverse posizioni che avviene in Paradiso. La lettura del prof. Cacciari si è soffermata soprattutto sulla presentazione da parte di San Tommaso dei beati che appartengono alla sua stessa corona e sulla presentazione da parte di San Bonaventura dei beati che appartengono alla sua. San Tommaso tra gli altri nomina Sigieri che era stato maestro alla facoltà dell'arti nell'Università di Parigi e massimo rappresentante del cosiddetto averroismo latino; quindi oppositore della maggior parte delle tesi tomistiche. San Bonaventura presenta Gioacchino da Fiore, monaco cistercense che fondò il monastero di San Giovanni in Fiore; gli spirituali gioachiniani furono duramente combattuti dai francescani e da Bonaventura stesso.

I critici si sono chiesti il perché di questa scelta di Dante. Ognuno ha voluto dare la sua interpretazione. Il prof Cacciari ha voluto vedere in questi passi il superamento delle diversità, degli scontri che avviene in Paradiso anche se questa è la cantica della individualità perché ogni beato vive il suo rapporto con Dio in modo del tutto personale e unico. Non si è fermato qui. Ha sostenuto la sua tesi prima facendo leva sulla continua descrizione della Trinità presente in questi Canti, definiti dal relatore centrali rispetto a tutta la Divina Commedia, per giungere poi ad affermare che non c'è bisogno della fede per arrivare al concetto d'amore che concilia ogni posizione. Senza fede si parla infatti di utopia, ma per un credente tutto ciò si è già realizzato con il sacrificio di Cristo sulla croce. La presenza di Sigieri e di Gioacchino nella stessa corona dei loro rispettivi oppositori, è l'utopia di Dante o è una delle tante provocazioni del poeta presenti nella Divina Commedia come la scelta di mettere Manfredi, morto scomunicato, nell'Antipurgatorio?

GROTTAFERRATA**Saggio concerto**

(*Eliana Rossi*) - L'Associazione Musicale "Magiche Melodie" è stata lieta di presentare, domenica 27 giugno, presso l'Istituto "Benedetto XV", in via del Grottino a Grottaferrata, la quarta edizione del saggio musicale. La performance, che è stata suddivisa in due momenti della giornata, ha visto alternarsi sul palco bambini dai sei ai dieci anni, adolescenti e giovani che hanno superato brillantemente l'ammissione al Conservatorio, i quali si sono cimentati in pieces talora impegnative. Questi giovani talenti, pur emozionati sono riusciti ad incantare il caloroso e numeroso pubblico presente, che li ha seguiti appassionatamente. Fa piacere quindi, menzionare i nomi di questi piccoli e grandi artisti, con l'augurio di una promettente carriera artistica: Marco Pellini (pf); Matteo Paris (pf); Ilaria Clementi (pf); Emanuele Santoro (bt); Elisa Leopoldi (pf); Gianluca Michetti (bt); Ilaria Cellini (pf); Maria Cito (pf - ct); Chiara Siani (ct); Giuliano Saltarelli (pf); Flavia De Ponti (pf); Diego Quadraccia (bt); Beatrice Di Forti (pf); Flavia Moretti (pf); Giorgia Mastropietro (pf); Laura Mattioni (pf); Federica e Carolina Olmati (pf); Anastasia De Luca (pf); Riccardo Minucci (bt); Cecilia De Felici (pf); Giorgia Valentino (pf); Jacopo Canestri (ch); Iba Marco (ch); Leonardo Lauri (pf); Gabriele Tramontozzi (pf); Naima Ludovisi (pf); Lorenzo Napolitano (pf); Fabio Capano (pf); Valerio Taffio (bt); Federico Bettini (ch); Lucrezia Belardinelli (ch); Giorgia Pittiglio (ch); Gianluca Giulivi (ch); Dario Alberti (ch); Annalisa Paziienza (ch); Flavia Rossi (ch); Roberto Lenci (ch); Lorenzo Martella (ch); Stefano Mastrella (ch); Valerio Armuzza (ch); Davide Gentilini (ch); Lucrezia Lenci (ch); Carlotta Pacifici (pf); Federica Fiordalice (pf); Mauro Zelinotti (pf); Luca Genovese (bt); Filippo Armati (pf); William Santamaita (bt); Francesco Giorgi (ch).

Fondata dalle musiciste Angela Rizzo e Rita Rocchi nel 2000, L'Associazione Musicale "Magiche Melodie" si propone di divulgare la conoscenza musicale impiegando tecniche didattiche innovative, avvalendosi di docenti qualificati e specializzati nel settore, la prof.ssa Antonella Cirillo (vl); il prof. Marco De Cave (ch); il prof. Alberto Croce (bt); il prof. Filippo Moretti (fl); il prof. Matteo Sartini (ct); la prof.ssa Angela Rizzo (pf) e la prof.ssa Rita Rocchi (pf). Le due pianiste si incontrano nel 1985 allieve di due grandi colleghe concertiste e nel 1993 avviene il loro sodalizio artistico che le vede tuttora impegnate in stagioni concertistiche. Il loro iter artistico ha incuriosito la sensibilità di Dirigenti Scolastici che hanno espresso il loro desiderio di istituire dei corsi musicali all'interno delle loro scuole e dal 2000 l'Associazione vi opera con successo. Tra i progetti realizzati dall'Associazione Musicale "Magiche Melodie" vanno menzionati i Corsi di Perfezionamento a Frascati; Concerti presso la Biblioteca di Grottaferrata patrocinati dalla Provincia di Roma; Campus Musicali a Monopoli (BR); Stages pianistici a Massacra (TA); Preparazione agli esami nei Conservatori di Stato; Corsi extrascolastici di strumento e canto ad Albano Laziale, Marino e Grottaferrata (RM); Corsi scolastici extracurricolari di propedeutica e flauto ad Albano Laziale, Marino e Frattocchie (RM).

GROTTAFERRATA**Da Cambellotti a Guadagnuolo**

(*Eliana Rossi*) - Nell'ambito del progetto "Grandi eventi nell'Agro Romano-Pontino", patrocinato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Aprilia, il Maestro Guadagnuolo ha inaugurato in questi giorni l'opera pittorica: "Cambellotti ritrae Sibilla Aleramo".

L'agro Pontino tra Arte e letteratura nell'Italia del primo Novecento, nell'Istituto Comprensivo "Giacomo Matteotti" di Aprilia. Il dipinto dedicato alla memoria di Duilio Cambellotti si può ammirare nell'Aula Magna dello stesso Istituto che porta il nome del noto artista.

La maggior parte delle opere pittoriche, che si ispirano alla campagna dell'Agro Pontino, furono realizzate da Cambellotti nelle scuole e in ambienti di educazione a beneficio di tutte le persone.

Quel percorso culturale-didattico iniziato da Cambellotti nel '900 è stato seguito oggi dal Maestro Francesco Guadagnuolo, che ha voluto realizzare quest'opera pittorica, che rimarrà permanentemente esposta nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "Giacomo Matteotti".

Nell'opera, che si sviluppa in orizzontale (310x123 cm) Guadagnuolo ha ritratto la figura di Cambellotti mentre dipinge la scrittrice Sibilla Aleramo che ha avuto un ruolo importante negli anni del primo Novecento insieme a Giovanni Cena. Sulla sinistra dell'opera, davanti alla prima scuola di Casale delle Palme, denominata "Giovanni Cena", accanto allo scrittore Cena, seduta si trova Sibilla Aleramo, la quale attraverso il ritratto che Cambellotti le sta realizzando, fa da unione ai letterati e agli artisti che ella stessa ha conosciuto e che sono stati tra i protagonisti della cultura italiana del primo Novecento, sempre a sinistra si apre la campagna dell'Agro Pontino. A destra si notano le figure di Giovanni Papini, Vincenzo Caldarelli, Umberto Boccioni, Gabriele D'Annunzio, con alle spalle una porta aperta dalla quale si intravede Piazza Navona in una visione notturna, tendente a rappresentare come la cultura capitolina abbia influito su quella Agro-Pontina.

Al ricordo, succede l'azione, dall'incontro con i personaggi storici si passa a quello dei giovani di oggi, allievi dell'I.C. "Giacomo Matteotti", intenti a studiare e ad assistere alla scena, come se la vivessero all'interno del quadro stesso.

Il paesaggio è realistico-visionario, la composizione delle figure è armonica e baricentrico dell'opera diventa il ritratto stesso di Duilio Cambellotti.

All'inaugurazione hanno partecipato l'Assessore ai Servizi Sociali Vincenzo La Pegna, Romolo Mammucari, Azzurra Piattella, Lucia Ployer, Stefania Ghirardello, Adriana Veronese Vitali e il Dirigente Scolastico Maria Nostro.

La mostra rimarrà aperta fino al 30 settembre e oltre all'opera di Francesco Guadagnuolo sono esposti "I Fioretti di San Francesco" e le copertine originali della "Conquista della Terra" illustrata da Duilio Cambellotti.

VALMONTONE**Una gestione pubblico-privata per il nuovo ospedale**

(*Comunicato Stampa*) - Una struttura ospedaliera ristrutturata con 82 posti letto di cui 70 per degenza ordinaria e day hospital e 12 per la emodialisi, con 25 medici (3 part time), 36 infermieri (2 part time), 8 tecnici e 11 ausiliari. Sono i numeri del nuovo ospedale di Valmontone che, attraverso una società mista pubblico-privata, vedrà coinvolti insieme il Comune (con una quota del 31%), la Asl Roma G di Tivoli (20%) e la Magis Hospital s.r.l. (49%).

La riorganizzazione dell'ospedale di via Ariana è stata presentata con una conferenza cui hanno partecipato il sindaco Angelo Miele, il Direttore Sanitario della Asl Rm G Massimo Foglia e il professor Marcello Iardi, della Magis Hospital srl. Presenti, fra gli altri, il segretario organizzativo regionale della UIL FPL Alberto Oranges.

«Compito di una moderna struttura sanitaria è fornire il maggior numero di servizi di qualità celermente - ha detto Miele - Stiamo cercando di fare questo con una riconversione pensata in un'ottica di sistema con l'ospedale di Colferro. Ai cittadini non sarà tolto nulla anzi, sarà dato di più e con tempi di risposta rapidi ed efficaci». Miele ha ricordato che l'intesa con la Asl prevede anche la destinazione del vecchio ospedale di via Porta Napoletana a Centro di eccellenza sulle disabilità in collaborazione con La Sapienza. «Due strutture che tornano ad essere vanto per la città - ha aggiunto - per dare servizi efficienti e all'avanguardia a costo zero per l'amministrazione comunale e per i cittadini». Fra i servizi che l'ospedale di via Ariana offrirà il Primo Soccorso, la Diagnostica per immagini (Tac, Moc, Risonanza Magnetica), l'ecografia, la Degenza post-accuzie (26 posti letto), la Riabilitazione Neuromotoria (con 32 posti letto e fra i supporti, una palestra e 5 box dotati di strumenti per elettroterapia, ultrasuonoterapia, ipertemia, laserterapia, magnetoterapia e radarterapia), un Laboratorio Analisi, un l'Emodialisi (con 12 posti letto) e un Day Hospital medico e chirurgico con il Blocco Operatorio (con 12 posti letto di cui 10 chirurgici e 2 medici) oltre a diversi Studi medici specializzati.

L'investimento per la riconversione della struttura è stimato in 3 milioni e 750 mila euro a carico del privato. Per la ristrutturazione sono previsti 1.800.000 euro. Per l'acquisto di nuovi impianti e attrezzature 1.650.000 euro. Altri 300.000 euro serviranno all'acquisto di arredi.

Per la tua pubblicità
Telefona al 338.14.90.935

Suoni dal mondo

(**Claudio Comandini**) - Se gli interessi che sostengono il mondo sembrano condannati ad un conflitto di cui non si intravedono ancora soluzioni, popoli e culture continuano a fare quello che fanno da sempre, cioè si incontrano, stabilendo confini e oltrepassandoli. Le differenti culture si compenetrano e si contaminano mostrando universi di senso irriducibili tanto ai sistemi chiusi di particolarismi e integralismi che alla piatta omogeneità della globalizzazione finanziaria. Il modo con cui si sviluppa l'incontro può essere riduttivo o fertile, una sorta di "pasticcio" insipido o una celebrazione delle "differenze": la musica è forse fra tutte le arti quella che può confrontarci maggiormente con le caratteristiche di un mondo "fluttuante", attraversato da identità fluide e formicolante di contaminazioni, con tutti suoi limiti e possibilità.

A nostro avviso, il doppio concerto di martedì 8 giugno dell'*Auditorium* di Roma ben rappresenta questa duplicità di soluzioni, presentando da una parte **Radiodervish** (ultimo disco *In search of Simurg*) e dall'altra **Mercan Dede** (ultimo disco *Nar*). Il primo è un gruppo fondato a Bari, crocevia culturale (e affaristico) non indifferente, dal cantante e chitarrista Nabil Salameh, palestinese, e dal chitarrista e bassista Michele Loboccano; la loro musica, nonostante una indubbia raffinatezza melodica e precise citazioni dalla cultura mediorientale (come le poesie del persiano Farid ad.din Attar, mistico *sufi* del XII sec.), è sembrata ampiamente scivolare dalla *world music* a un pop italiano un po' di maniera, affogato in stucchevoli arrangiamenti per archi: suggestiva forse, ma quasi come la colonna sonora di un sogno di "integrazione al ribasso", da consumatori globali compiaciuti.

Invece, **Mercan Dede** (vero nome Arkin Allen) è un musicista turco (dall'improbabile capigliatura a "raggiera") che vive fra Istanbul e Montréal, adepto contemporaneo del sufismo e apprezzato dj di *techno-house* tribale. Suona il flauto *neye* usa con competenza l'elettronica con i suoi *Secret Tribe*: in questa occasione il professore di conservatorio Goksel Baktagir al *kanun* -una sorta di cetra- e il quattordicenne Aykut Sutoglu ad un clarinetto che acquisiva sonorità vicine a quelle della *zurna*, e due percussionisti. La loro musica, piuttosto che unire due mondi distinti, sembra scaturire da una specie di "spazio intrinseco", meditativo e corporeo, dove si conoscono al loro "stato nascente", e sono contemporaneamente l'uno e l'altro, e significativamente in alcuni brani si svolge assieme dalla danza sufi di Mira Burke: una donna, che compie una danza originariamente destinata agli uomini.

Ora, oltre l'Oriente e l'Occidente è l'Africa, madre spesso non riconosciuta del mondo intero e di tante culture. Può sembrare singolare, ma a fare una musica dalla netta ispirazione africana è un chitarrista e cantante di origine americana, vissuto in giro per il mondo e risiedente da tempo nella campagna dei Castelli Romani: David Hoffman, che con i suoi **Yampapaya** (ultimo disco *Global Coloured Track*), caratterizzati dall'ampia variabilità di organico, ha offerto il 12 e il 26 giugno due concerti, nell'iniziativa di beneficenza per gli animali svoltasi presso Colonna *Animal Party*, e all'interno della rassegna *Sconfinando* di Grottaferrata: se il secondo concerto si è distinto per aver messo a disposizione del pubblico gli strumenti a percussione, nel primo le caratteristiche africane del *sound* si sono messe in evidenza con grande suggestione grazie alla presenza di tre voci in stile *soukous* dei congolesi Teo Lolango, Brian Moussa, e Bixas Liberatore (che inoltre canta in Francia con l'altro congolese Papauemba), sostenute da un efficace ritmica rock. Sulla loro scia, la stessa sera hanno suonato, in una delle loro prime uscite, gli **Extramusica**, i cui fulcri sono il chitarrista Luciano De Cesaris e il cantante e percussionista toghese Joel Ayeboua (che la il 26 ha suonato anche con *Yampapaya*): promettenti, per quanto bisognosi di sviluppare maggiore originalità.

E sempre il 12, la formazione **Memoria Zero** (ultimo disco *Free sdraino*) con il chitarrista e altossassofonista Ettore Scandale, il chitarrista Antonio Acunzo, il bassista Stefano Acunzo, il batterista Marco Della Rocca, ha presentato il suo *sound* elettrico e decadente, dove la matrice rock rivela esigenze di ricerca, nel tentativo di portare una musica occidentale oltre i suoi presupposti: forse, in questa serata, in maniera meno incisiva di altre occasioni.

Per osservare questa tendenza in uno dei suoi momenti più riusciti, bisogna andare al concerto dei **Tuxedomoon** (ultima uscita *Cabin in the sky*, ma ascoltare almeno *Desire*, 1981, e *Holy wars*, 1985) a Roma a Villa Ada il 27: lo storico gruppo che esplorò le forme più avanzate del *post-punk*, cioè di un universo musicale da ricostruire dopo l'azzeramento dei suoi presupposti, ancora costruisce le sue ardite ipotesi sulle escursioni del sax soprano di Steve Brown, le tirate al violino di Blaine Reininger, il basso rotondo e ostinato di Peter Principle (con la formazione ha collaborato spesso il *performer* giapponese Wiston Tong), e una elettronica né ambiente né effetto, ma semplicemente continua risorsa musicale per un equilibrio mai risolto fra melodie struggenti e canzoni ispirate e momenti musicali fortemente sperimentali.

La tensione ad una musica tanto libera di forme precostituite quanto capace di autoorganizzarsi in ogni suo passaggio, a ben vedere né occidentale né orientale perché ha sommato e superato ambedue le direttrici, è stata invece ben espressa dai **General Disaster**, quintetto del contrabbassista Roberto Bellatalla (a lungo in Inghilterra con personaggi come il pianista Keith Tippett), che con il trombonista Daniele Persanti, l'altossassofonista e clarinetista Michael Tieke, il chitarrista Antonio Iasevoli e il batterista Marco Ariano (questi ultimi due anche nella *Etruria Criminale Banda*) hanno debuttato con piena maturità stilistica il 16 giugno all'Astra di Roma.

Con tentazioni d'impronta anglo-americana ormai ampiamente alle spalle è quindi la **Etruria Criminale Banda**, originale formazione di circa venti elementi che in una formazione acustica e ridotta di nove elementi (!) il 19 giugno a Grottaferrata nella rassegna *Sconfinando* ha offerto una spettacolo coinvolgente e divertente, dove a fianco dell'influenza balcanica (zona di *metissage* fra Oriente e Occidente) si mantiene il gusto sia per la melodia che per l'improvvisazione, le cui punte sono state nei pezzi cantati da Nando Di Cosimo e nelle sortite solistiche del clarinetto *dixie* di Sebastiano Forti, oltre che nel canto armonico con cui Edu Nofri, anche chitarrista, contrappunta efficacemente molti dei brani.

Intanto, sempre il 19 giugno, al Reggae Rock Festival di Guidonia, suonavano i

Cardamomo fondati dal chitarrista e cantante Andrea Mollica, che con una fitta ritmica di basso batteria e percussioni e la voce femminile di Irene Amata, la chitarrista solista di Raffaele Cacciaglia e il moog di Francesco Ranieri sviluppano un reggae psichedelico dai testi politicamente impegnati, che ha già avuto modo di imporsi all'attenzione di chi ama il ballo ma non cerca solo semplice intrattenimento. E al di là delle parole, l'impegno può avere anche la forma della ricerca rigorosa sulle tradizioni popolari, e ad un convegno di etnomusicologia svoltosi sabato 26 al Palazzo della Provincia di Roma, ha suonato **La Piazza**, gruppo storico di musica del Lazio fondato da Sara Modigliani, già voce del *Canzoniere del Lazio*, che con Simone Colavecchi alla chitarra e tamburello, Gabriele Modigliani alla chitarra, e Pino Pontuali all'organetto, dimostrando che ciò che è tradizione non per forza è passato.

Ma oltre l'Oriente, l'Occidente, l'Africa e l'Italia, c'è il mondo, il quale visto nel suo insieme ci fa comprendere che tante distinzioni sono convenzionali, e quel che conta è la musica, e gli spazi che sa aprire: viaggiando per 11 paesi ed 8 lingue, in un memorabile concerto al Villaggio Globale di Roma il 24 giugno, i 17 elementi (più direttore, Mario Tronco degli *Avion Travel*) della **Orchestra di Piazza Vittorio** (che ha appena pubblicato un disco omonimo) hanno in definitiva ricordato questo, che più che un "messaggio", è un modo *fondamentale* di intendere le cose. Sorprendenti incroci fra voci dell'Ecuador (Carlos Paz), dell'India (Mohammed Bilal) e della Tunisia (Houcine Ataa), una violoncellista ungherese (Eszter Nagypal) a fianco di un violinista elettrico di New York (John Maida) più in là un violino andaluso-marocchino (Abdel Majid Karam), dall'altra parte un rumeno al *cymbalion* (Marian Serban), poi un tunisino con un *uod* elettrico (Ziad Trabelsi), un contrabbassista romano (Giuseppe Pecorelli), un trombettista cubano (Omar Lopez Valle, anche con gli *Yampapaya*), un sassofonista di Dragona, Caserta (Peppe D'Argenzio, anche con gli *Avion Travel*), un cornista pugliese, le *tabla* indiane (Amrit Hussain), percussioni dal Senegal (El Hadji Yeri Samb) e da Cuba, un batterista argentino (Raul Scebba), con inoltre l'intervento di un chitarrista italiano per un brano (i nomi omissi dipendono dalla differenza fra l'organico del concerto e la formazione presentata sul sito www.orchestradi piazzavittorio.it, utile inoltre per chi fosse interessato a sottoporsi ad un provino per entrare nell'orchestra...), tutti notevoli sia negli impasti orchestrali che negli assolo. E tutto ciò non è *melting-pot*, fusione consumistica priva di culture autonome, ma uno spazio aperto dove le peculiarità si esprimono per quello che sono, mettendo in comune linguaggi ed esperienze.

Dopo un mese di concerti, possiamo dire che se il mondo seguisse la sua anima musicale, non ci sarebbe nemmeno tempo per distrarsi con guerre ed altre atrocità. Ma i "potenti" e i loro servi compiaciuti probabilmente non hanno alcuna considerazione per la musica (a parte promuovere quella, falsa, che favorisce il consenso nei loro confronti), troppo impegnati nel tentativo di dominare un mondo pieno di rovine e finalmente silenzioso.

Le Giornate del Rifugiato 2004

(**Luca Ceccarelli**) - L'Associazione Centro Astalli (www.centroastalli.it), fondata dai Gesuiti per aiutare i rifugiati in Italia, a conclusione della *Settimana del Rifugiato 2004* ha organizzato venerdì 25 giugno alle 17.30 un incontro sul tema "*Liberi dalla paura, aperti alle differenze*". Il dibattito si è tenuto a Roma presso la Centrale Montemartini in Via Ostiense. Sono intervenuti tra gli altri Ettore Masina, giornalista e scrittore, già deputato al Parlamento, padre Francesco De Luccia, dell'Associazione Centro Astalli, Samir Khaldi, presidente dell'Associazione culturale islamica in Italia e imam della moschea di Centocelle, e Raffaella Milano, assessora ai Servizi sociali del Comune di Roma, da sempre in prima linea riguardo a questa problematica.

Sebbene in Italia i rifugiati, e i richiedenti asilo politico, siano tuttora un numero piuttosto modesto, specie se confrontato con quelli di altri paesi d'Europa, la situazione politica internazionale sempre più difficile, specie in certe aree del pianeta, sta portando i paesi d'Europa e gli Usa verso un irrigidimento che rende più difficile ottenere asilo politico anche quando, alla luce del diritto internazionale, ve ne sarebbero i presupposti. In Italia questa tendenza è accentuata dalla caratterizzazione dell'attuale maggioranza di governo, che non soltanto sconta la presenza di un partito come la Lega Nord, tendenzialmente estraneo e ostile rispetto alla questione del diritto di asilo, ma anche l'indifferenza, e talvolta la vera e propria ostilità a questa problematica anche da parte di taluni settori di Alleanza Nazionale e di Forza Italia. È in discussione una proposta di legge che mira a ridefinire il diritto d'asilo. Una legge quanto mai necessaria, poiché le amministrazioni locali e le forze dell'associazionismo si trovano ad operare in assenza di un quadro legislativo appropriato, e senza poter contare su risorse adeguate provenienti dall'autorità centrale per l'aiuto ai rifugiati. Che non sono immigrati qualsiasi, che lasciano il proprio paese alla ricerca (peraltro del tutto legittima) di migliori condizioni lavorative ed economiche, ma persone che tentano di sottrarsi al carcere, alle torture, e a tutta una serie di vessazioni ad ogni livello che subiscono per le proprie opinioni politiche, per la propria fede religiosa, per la propria provenienza etnica, o per le proprie inclinazioni sessuali. Giungere in un paese straniero, e qui essere costrette a lungo a condizioni di vita non dignitose, ed essere trattate nei centri di detenzione temporanea, aumenta il disorientamento e lo sconforto di queste persone, che in alcuni casi sono state indotte, da un parere negativo sulla propria richiesta di asilo, addirittura a togliersi la vita.

Le Giornate del Rifugiato sono state un'occasione per incontrare alcune di queste persone, conoscere meglio le loro biografie, venire a contatto con le loro culture. Un'opportunità per riflettere sull'importanza del rispetto dei diritti umani, e delle differenze connaturate alle condizioni dei singoli e dei gruppi.

Gli acquerelli di Roesler Franz

(Luca Ceccarelli) - La breccia di Porta Pia e la proclamazione di Roma capitale del nuovo Regno d'Italia segnarono per sempre il destino della città. Gli architetti e gli uomini di governo venuti dal Nord, in accordo con l'aristocrazia romana proprietaria di terreni, si diedero ben presto ad edificare gli argini del Tevere e nuovi e vasti quartieri su aree un tempo dedicate a prato, in un'opera di trasformazione che fu completata in seguito dalla politica urbanistica del Fascismo con l'edificazione di Via della Conciliazione, dell'Altare della Patria e di Via dei Fori Imperiali. Cosa può fare un artista, un pittore, per ostacolare un fenomeno che in parte era anche necessario, ma ha cancellato un patrimonio naturale e umano senza tempo? L'arte appare completamente disarmata davanti a certi accadimenti. Eppure, c'è stato un artista romano (nonostante il nome tedesco) permeato dall'incanto della natura e della vita degli angoli più umili dell'Urbe, che ha fatto moltissimo. Certamente il ciclo di acquerelli su Roma



Roesler Franz - Nemi

sparita costituisce la parte più fortunata e popolare dell'opera pittorica di Ettore Roesler Franz, a cui il Comune di Tivoli (di cui il pittore fu cittadino onorario) insieme alla Sovrintendenza dei Beni Culturali ha dedicato un'ampia rassegna nelle sale dell'Appartamento del Cardinale della Villa d'Este che, iniziata il 13 maggio, andrà avanti fino al 26 settembre.

Roesler Franz è l'ultimo di una serie di paesaggisti che hanno dato lustro a Roma e alla Campagna Romana. Per quanto affascinanti possano essere i suoi acquerelli su "Roma sparita", la cui serie completa è conservata in parte nel Museo di Roma di Palazzo Braschi e per la parte restante nel Museo di Roma in Trastevere, non si deve pensare che egli sia esclusivamente "il pittore di Roma sparita". Sebbene nella mostra di Villa d'Este siano esposte

una serie di repliche degli acquerelli del ciclo di "Roma sparita" (Via del Campanile in Borgo; Veduta del Tevere sul Ponte di San Giovanni de' Fiorentini; Dal Ponte Sisto - Veduta del Tevere; Nella Villa Ludovisi presso Porta Salaria e altri ancora) che sono stati lodevolmente concessi da collezionisti privati esteri, lo sguardo è rivolto in essa a tutta la produzione pittorica di Roesler Franz, che, anche se molti lo ignorano, è in buona misura dedicata a Tivoli (Piazza dell'Olmo, oggi Piazza Domenico Tani; Case medievali a Tivoli, diversi acquerelli dedicati a Villa d'Este) e alla Valle dell'Aniene (Arcata del Ponte di Sant'Antonio dell'Anio Novus; Ponte di San Pietro, nella Valle della Mola di San Gregorio; La Valle dell'Empiglione; Veduta sui Monti Cornicolani; In riva all'Aniene). Ma c'è anche una parte della produzione acquerellistica di Roesler Franz dedicata ai Colli Albani: dalle Donne al lavatoio di Marino, con sullo sfondo la Torre dei Frangipane, di una fase ancora acerba della sua arte, a Nemi, alla Veduta di Castelgandolfo, mai esposti al pubblico in precedenza, alla più tarda veduta del Bosco sacro della Ninfa Egeria sulla Via Appia, alle Rovine della Villa dei Quintili, sull'Appia Antica, dipinte tre volte a distanza di molti anni ed esposte per la prima volta, che testimoniano lo sviluppo della poetica di Roesler Franz nel corso degli anni.



Roesler Franz-Palude di Castel Porziano

Un altro filone di grande interesse della produzione acquerellistica di Roesler Franz è quella che riguarda le zone della Campagna Romana a quel tempo paludose, e più tardi bonificate. Si tratta anche in questo caso di acquerelli provenienti da collezioni private, quasi nessuno dei quali è stato finora esposto, il che rende ancora più unica l'occasione offerta da questa mostra: *Il Torrente Arrone a Macca-*



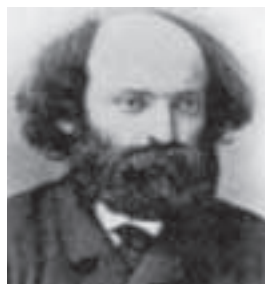
Roesler Franz-Ninfa

resse, Bufali a Maccarese, Bufalo nella palude, Piscina tra le paludi a Maccarese, Anatre in volo nelle paludi di Castelporziano e, forse il più bello degli acquerelli di questa serie: *Ninfa*, la "Pompei del Medio Evo" abbandonata alla fine del XIV secolo, che Roesler ritrae in una luce crepuscolare, incorniciata con le parole di Ferdinand Gregorovius che riteniamo degne di essere qui riportate per intero come il miglior commento possibile all'opera: "... Ninfa!!! Colle sue torri, chiese e conventi in mezzo immersi nella palude e coperti dalla più folta edera... dove non si ode alcuna voce se non che il grido del corvo e il lamento del gufo, il fruscio delle canne presso lo stagno ed il melodioso sospiro dell'erba tutto all'intorno."

Paul Cézanne

(di Silvia Coletti)

La vita. Paul Cézanne nasce in Provenza nel 1839. Vissuto in una famiglia molto agiata, nel 1852 entra al Collegio Bourbon dove riceve una buona educazione umanistica, ma soprattutto fa incontri importanti: diventa presto amico fedele di Emile Zola. Intorno al 1856, Paul capisce di avere una precisa vocazione per la pittura, ma questo periodo è caratterizzato da una sua profonda irrequietezza dovuta alla partenza improvvisa dell'amico da Parigi. Dopo un periodo di forte ostilità con il padre che voleva introdurlo come impiegato nella banca di famiglia, ottiene il permesso di andare a Parigi. È qui che ritrova il suo amico Zola che lo introduce nell'ambiente degli



impressionisti. Paul inizia a trascorrere assiduamente intere giornate presso il Louvre, dove studia gli antichi maestri. La sua pittura di questo periodo è definita romantica: il colore sui toni scuri è talvolta ravvivato da improvvise luci biancastre. La sua carriera artistica si caratterizza subito all'insegna dell'insuccesso. Nel 1866 viene rifiutato dalla giuria del Salon che rimarrà categorica fino al 1882. Gli avvenimenti della guerra franco-prussiana e della Comune, costringono Cézanne a rifugiarsi presso Marsiglia, dove si dedica completamente alla ricerca artistica. Durante questo periodo vive in compagnia di una giovane modella, Hortense Fiquet, da cui nel 1872 ha un figlio chiamato come lui, Paul. Durante questo periodo la sua pittura subisce un profondo cambiamento: la tavolozza si schiarisce, la luce si fraziona e la pennellata assume un tocco impressionista. È un periodo di intensa attività artistica e creativa che si conclude con la partecipazione alla prima Mostra degli Impressionisti nell'aprile del 1874. Tuttavia le sue opere non vengono comprese nemmeno dai pochissimi critici e non sono sfavorevoli all'impressionismo e lo stesso amico Zola, lo liquida con una recensione di poche righe pur riconoscendo in lui "il migliore colorista del gruppo". Dal 1879 Cézanne si allontana progressivamente dal linguaggio impressionista. Appare sempre più evidente il suo interesse per la pittura di sensazione. Nei paesaggi e nelle nature morte inizia il periodo detto



La fruttiera, Copenaghen 1882



Le Bagnanti, museo di Filadelfia 1895

improvvisa a cui segue rapidamente la morte.

L'ambiente culturale. Nel panorama culturale del XIX secolo la poesia occupa un posto rilevante, nell'evoluzione del gusto e delle idee, come dimostra l'arte di Baudelaire con *I fiori del male*. Nel 1851 l'Inghilterra vittoriana inaugura il Palazzo delle Esposizioni: è il luogo eretto al mito dell'uomo moderno nell'*Origine della specie* di Darwin. Diversa è la poesia di Hugo che si manifesta nel 1862 con *I Miserabili*, in cui esprime un duro giudizio sulle ingiustizie del sistema sociale, anche se è da *Il Capitale* di Marx che viene la critica più radicale al sistema economico e sociale capitalistico. Per la Francia nel frattempo sono anni densi di avvenimenti letterari: Zola pubblica *Il ventre di Parigi* nel 1872, mentre l'anno successivo Flaubert scrive in prosa il poema filosofico intitolato *La tentazione di S. Antonio*. In Germania intanto Nietzsche ripercorre in modo critico la storia delle origini della cultura europea nella *Nascita della tragedia*.

La società del tempo. In questo periodo molti problemi sociali e politici sconvolgono la Francia: la monarchia di Luigi d'Orleans, la rivolta di Parigi nel 1848, causa il malcontento popolare e la reazione dei conservatori contrari alle riforme del nuovo parlamento. In questo stesso periodo Marx ed Engels pubblicano *Il Manifesto*. La Francia in questo periodo è una potenza economica in via di espansione, soprattutto dopo il grande piano di trasformazione urbanistica del prefetto di Parigi, fra cui l'apertura del Canale di Suez. Nel 1871 però il crollo del Secondo Impero apre per la Francia un periodo di gravissima crisi politica. A questo segue la pace di Versailles che impegna il nuovo governo repubblicano a pagare durissime indennità di guerra ai tedeschi. Il totale fallimento dell'esperimento rivoluzionario della Comune di Parigi scuote profondamente le organizzazioni internazionali operaie. Malgrado ciò, i partiti operai cominciano ad affermarsi in vari paesi fra cui la Germania dove nel 1875 nasce il primo partito operaio tedesco. In campo medico si compiono grandi progressi: nel 1880 Erbert scopre il bacillo del tifo, nel 1882 Koch individua quello della tubercolosi, mentre Pasteur nel 1881 effettua la prima vaccinazione.

Il teatrino dell'informazione - Parte II - L'icona taumaturga di Nostra Signora Televisione

Fra coloro che hanno avuto l'eroico coraggio di seguire fino in fondo la nostra precedente ed un po' eterodossa incursione nel gran circo mediatico, forse c'è qualcuno che desidera una risposta all'interrogativo finale da noi lasciato in sospeso. Prima, però, di riprendere il discorso sarà forse opportuno dare qualche lume anche a quanti si fossero posti all'ascolto solamente adesso. Avevamo richiamato l'attenzione sul fatto che i politici si esibiscono in scene isteriche allorché, muniti di speciali microscopi a scansione nucleare, si avvedono che il molto rispettabile senatore Truffoni ha goduto di due nanosecondi di attenzione in più - tra telegiornali e *talk-show* - di quanti ne abbia invece ricevuti il molto onorevole deputato Furfantini dell'opposto schieramento. Abbiamo anche detto che, mentre viene inscenato questo teatrino da pupi siciliani, l'intento dei contendenti è quello di farci credere che quella è la vera battaglia sull'equità e la correttezza dell'informazione. E sicuramente sono molti coloro che in buona fede credono a simili panzane, i quali del resto sono i cugini di quanti credono alle cartomanti, alle pozioni magiche, agli amuleti contro il malocchio. A tutti costoro proponiamo però una semplice riflessione: ma pensate seriamente che persone che investono milioni (di euro) per farsi eleggere, che sgomitano tutta la vita per restare a galla e che si logorano ogni giorno il fisico e la mente in estenuanti esercizi di equilibrio politico possano davvero perdersi in sciocchezze del genere? Mettiamo che dobbiate sottoporvi ad un vitale intervento chirurgico. A chi vi affidereste, al grande primario e luminare prof. Tal dei Tali oppure al parcheggiatore davanti all'ospedale? Bene, a questo punto possiamo ormai riprendere il discorso lì dove l'avevamo interrotto lo scorso mese. Chi ha in mano il potere televisivo sa fin troppo bene che la gente - almeno in larga parte - ha ormai imparato a diffidare degli strumenti classici dell'informazione: il mitico «l'ha detto la televisione» oggi è quasi archeologia pura e molti già oppongono ad esso un sarcastico «l'ha detto il frigorifero». È quindi evidente che il trucco dev'essere stato spostato altrove, camuffato sotto spoglie insospettabili. La nuova frontiera della politica - tramontata l'era dei comizi e delle tribune elettorali - viene ormai gestita dagli stessi maghi della comunicazione che pianificano le grandi campagne pubblicitarie ed è affidata alla *fiction* ed ai *reality show*. Sotto questo punto di vista, si è realizzata una sostanziale identificazione tecnica tra il cittadino-elettore ed il cittadino-consumatore. Entrambi, per essere «addomesticati», devono essere sottoposti alla medesima terapia fondata su due capisaldi essenziali: neoanalfabetismo e induzione ipnotica. Le tattiche adoperate sono di tipo prettamente subliminale e pertanto agiscono in profondità senza seri problemi di tracciabilità. Cominciamo dalla *fiction*. Avete fatto caso che gli sceneggiati tipo «La piovra» sono spariti da tempo? Avete invece notato lo straripante successo di «Elisa di Rivombrosa», di «Orgoglio» e di tutto il filone religioso e storico? Pensate che sia un caso che Rai e Mediaset abbiano realizzato quasi in contemporanea due «Papa Giovanni» e due «Padre Pio»? Il comune denominatore dell'operazione consiste nel dirottare l'attenzione di quello che chiameremo con termine medico «il paziente», indirizzandola dai temi di attualità a quelli situati in una dimensione storica o addirittura metatemporale. Il passato - sia esso buono o cattivo - è comunque immutabile, di conseguenza è rassicurante e comodo come la coperta di Linus; il presente è invece mutevole e minaccioso, cupo, inquietante. Per praticare la lobotomia culturale al paziente occorre innanzitutto renderlo passivo, docile, soddisfatto e per far ciò è necessario non allarmarlo, soprattutto in quella cruciale ora serotina dedicata al desco familiare. Vanno bene quindi le grandi storie di antiche passioni, di vecchie figure religiose, di lontani eroi. Se per tutto il giorno hai avuto a che fare col mondo cattivo, almeno la sera puoi ristorarti le meningi con belle e monumentali storie positive. Qualcuno ricorda ancora il commissario Cattani? Al posto della sanguinante «Piovra» adesso ci sono le patinate storie di piccola quotidianità dei vari «Distretti di Polizia», mentre i *serial* sulla Benemerita spaziano dal quasi caricaturale «Carabinieri» al buonismo di «Don Matteo». Per non parlare poi dei «Medici in famiglia», dei «Venti di ponente», dei «Posti al sole» e dei relativi cloni sotto altre spoglie. Per evitare il risveglio del paziente occorre evitare assolutamente le storie crude e di dolorosa attualità; se poi bisogna per forza far ricorso a tali tematiche (ci sono pur sempre coloro che le amano e in fondo la fantasia non è infinita), non più maxi serie ma soluzioni frettolose: due puntate e via, nelle serate di minor interesse. A questo punto il paziente è quasi decerebrato, però non lo si può abbandonare a sé stesso: diverrebbe apatico e quindi scarsamente ricettivo ai messaggi che più premono ai comunicatori occulti. Occorre quindi dargli qualcosa che lo mantenga in una sorta di coma vigile: ed ecco i *reality-show*. A questa categoria appartiene tutto quell'ignobile pattume intessuto di umane miserie, di voyeurismo e di perline per selvaggi che - partito e consolidato col «Grande Fratello» - si è poi espanso a macchia d'olio con le «Isole» di finti famosi e le «Fattorie» di ex cantanti, le «Talpe» dei nessuno e gli «Amici» di qualcuno. Con ciò creando, tra l'altro, una continua fabbrica di ospiti a basso costo per altri programmi fotocopia o ad essi ispirati. Chissà che in questo settore televisivo prima o poi non accada qualcosa di simile al morbo della «mucca pazza»: quando alle mucche non furono più dati mangimi vegetali ma fatte cibare a forza con alimenti tratti dalle carcasse dei suoi stessi simili, la degenerazione biologica portò all'insorgere del male che distrugge le terminazioni nervose e annienta la specie. Tornando a noi, a questo punto riassumiamo: la *fiction* rende quasi ebei, il *reality* fornisce argomenti insignificanti ma che attirano una certa attenzione. Già, ma perché mantenere un livello minimo di veglia mentale? Semplice: per far fare presa alla pubblicità. Fatta *tabula rasa* di tutto ciò che è razionale, il marketing interviene fornendoti dei falsi modelli da inseguire e dei falsi bisogni da soddisfare. Quella automobile uguale a tutte le altre ti è indispensabile come l'aria, quel profumo pacchiano ti rende irresistibile, quello scialbo cibo industriale è meglio delle lasagne di tua nonna. Se vuoi

bene alla tua famiglia, non puoi fare a meno di quella cucina da venticinquemila euro, e poco importa che nella casa fiabesca dello spot pubblicitario essa occupi uno spazio che da solo vale tutta la tua modesta casa impiegatizia da settanta metri quadri. Che dici, non usi quello shampo? E nemmeno quel deodorante? Ma sei destinato all'isolamento sociale! A questo punto però, per quadrare il cerchio, manca l'anello di congiunzione con la politica, ma esso è dato ancora una volta dai *guru* del marketing. Sono loro - celati nell'ombra - che ormai elaborano le strategie elettorali e i programmi di partito, almeno al livello di grandi formazioni. Prendete i seguenti argomenti a caso (rilancio dell'economia, difesa del salario, tutela dello stato sociale, ma potremmo continuare) e trovate un solo partito tra maggioranza e opposizione che non presenti gli stessi capisaldi. In poche parole, semplificando: l'economia che si muove aumenta i consumi e questi accrescono la ricchezza, le aziende aumentano i profitti e foraggiano i politici. Questi possono poi permettersi di assoldare i migliori santoni della comunicazione e restare a galla a lungo (oltre che ingrassarsi a nostre spese). Capito il concetto di partito-azienda? Ovviamente, nell'alternanza delle forze al governo chi è all'opposizione non è migliore di chi comanda e viceversa, anche perché chiunque vada al potere ha poi la necessità vitale di mantenerlo con ogni mezzo: è l'unica regola che sfida i millenni. Per necessità di spazio abbiamo dovuto tagliare alcuni passaggi logici, ma speriamo di avervi comunque reso l'idea del nostro pensiero. Capite ora perché il gallinaio sulla *par condicio* ci fa sbellicare dal ridere? Per il momento ci limitiamo a segnalarvi un altro argomento di riflessione: vi siete mai chiesti perché l'Europa si è unita prima coi mercati, poi con la moneta e solo alla fine con i principi giuridici e morali? Provate a fare due più due. Attenzione, però, l'importante è che ragionate sempre con la vostra testa e mai con quella di un qualsivoglia Partito Unico o di un presunto messia. Diffidate soprattutto di chi, senza motivo apparente, sembra avere troppo a cuore il vostro personale benessere di cittadino. In ultimo, non saremmo onesti se non vi dicessimo di diffidare anche dell'autore di queste righe.....

«Rifugiarsi» in Italia

(Loredana Ceccacci - danak@inwind.it) - Il 14 giugno si è svolto a Roma presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università «La Sapienza» un convegno dal titolo *Diritti Rifugiati in Europa. Politiche e pratiche di integrazione* su iniziativa dell'Associazione Relazioni Internazionali. L'incontro rientra in un progetto più ampio di approfondimento e riflessione sul tema dell'Asilo in Italia, culminato nella Giornata Mondiale del Rifugiato di domenica 20 giugno 2004. In Italia il dibattito sull'immigrazione è ancora piuttosto recente e restituisce spesso un'immagine indifferenziata dello straniero come di chi lascia il proprio Paese per motivi essenzialmente economici, alla ricerca di un benessere materiale che nel suo Paese d'origine gli è negato. È indubbio che la maggior parte degli immigrati affrontino viaggi disperati per cercare un lavoro e assicurare una vita più dignitosa a sé e ai propri familiari, ma non dobbiamo dimenticare che c'è almeno un'altra grande categoria di stranieri che molti ignorano: sono i rifugiati, vale a dire coloro che in patria hanno subito persecuzioni e violenze a causa delle loro idee politiche, della loro etnia, della loro religione e chiedono asilo in un Paese come il nostro. Sono vittime di torture e violenze e non scelgono la fuga ma la affrontano come ultimo tentativo di sopravvivenza. A livello internazionale, l'accoglienza di un richiedente asilo è regolata dalla Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati approvata dalle Nazioni Unite nel 1951. Nessuno Stato che l'abbia firmata può chiudere le frontiere ad un richiedente asilo (principio di non-refoulement, ovvero non respingimento) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) vigila affinché i Paesi Partecipanti rispettino la Convenzione e garantiscano al rifugiato il suo diritto ad essere accolto in un luogo sicuro, e ad essere protetto finché nel suo Paese permangono le condizioni che lo hanno costretto alla fuga. Va da sé che il Paese ospitante dovrebbe avere le strutture necessarie per dare sostegno materiale e psicologico al rifugiato, senza dimenticare che le condizioni socio-politiche del suo Paese d'origine potrebbero impedirgli il rimpatrio per tutta la vita. L'Italia da questo punto di vista è ancora in grave ritardo. Nonostante la sua adesione alla Convenzione di Ginevra e nonostante l'art. 10 della nostra Costituzione preveda il *diritto d'asilo nel territorio della Repubblica* il nostro Paese è colpevolmente l'unico in Europa a non disporre di una legislazione organica in materia di asilo. Questo vuoto normativo fa sì che da noi ogni anno centinaia di richieste di asilo vengano sistematicamente respinte a causa di un sistema di accoglienza insufficiente e a una procedura di domanda che nella realtà impedisce a molti stranieri aventi diritto di ottenere lo status di rifugiato. Ecco cosa succede concretamente: in Italia, se fai richiesta di asilo hai diritto a un permesso di soggiorno di tre mesi rinnovabile e a un sussidio di circa 17 euro per 45 giorni erogato dalla Prefettura. Perché proprio 45 giorni? Perché questo dovrebbe essere il tempo massimo che intercorre fra la tua richiesta e la convocazione per il colloquio con la Commissione Centrale per l'esame della domanda di asilo. Ma la Commissione di solito non riesce a rispettare i tempi e in alcuni casi è intercorso anche più di un anno dalla presentazione della domanda alla convocazione. In questo lasso di tempo come richiedente asilo non puoi lavorare e quindi sei costretto a restare in un centro di prima accoglienza. Queste strutture, tuttavia, non possono permettersi di ospitare uno straniero troppo a lungo e dopo un mese o giù di lì sei di nuovo in strada, a vagabondare in giro per l'Italia in attesa che la tua richiesta di asilo venga esaminata. Può quindi capitare, ed è capitato a molti, che quando finalmente arrivi l'agognata convocazione della Commissione, la Questura ti cerchi al primo Centro di accoglienza dove ti sei registrato e, non trovandoti, ti dichiari irreperibile. La tua domanda di asilo viene automaticamente respinta e, scaduti i termini del permesso di soggiorno temporaneo, diventi un immigrato irregolare, che ogni giorno convive con la paura di essere fermato dalla Polizia e rispedito nel Paese da cui qualcuno ti ha costretto a fuggire.

Il sito del mese: Foto aeree

(Roberto Esposti - flann.obrien@email.it) - Immagino che nella testa di molti lettori



sia almeno una volta passata la curiosità di sapere come appare la loro città, il loro quartiere e perfino la loro casa vista dal cielo. Molti di noi da bambini erano affascinati dalla carte d'Italia prese dai satelliti: guardare il nostro paese da così lontano e con un realismo distante dall'artificialità forzata delle carte fisiche ci faceva sentire un po' come astronauti o come dei.

Oggi grazie allo sviluppo di sensori di rilevamento sempre più avanzati sono state tracciate immagini del nostro pianeta definite in maniera sbalorditiva raggiungendo i risultati anticipati da molti film di fantascienza; per varie ragioni, di tipo essenzialmente economico e militare, tali riprese non sono però di pubblico dominio: è possibile però farsi un'idea del fascino e delle potenzialità del rilevamento aereo grazie ad Atlante Italiano.it (www.atlanteitaliano.it). Questi è il portale cartografico italiano nato a seguito dell'Accordo Integrativo Stato-Regioni del 12 ottobre 2000 ed offre una diversificazione impressionante delle carte a disposizione: si va dal semplice Atlante De Agostini alle preziose carte IGM (Istituto Geografico Militare) in scala fino a 1 a 25.000. Per alcune aree sono poi a disposizione carte del rischio idrogeologico, dell'uso del suolo e relative ad aree protette. Il sistema in un prossimo futuro mapperà anche le reti di comunicazione, bacini idrografici ed altri servizi specialistici.

Ma quello che interessa di più noi profani sono le cosiddette ortofoto ad alta risoluzione fornite dalla Compagnia Generale Riprese Aeree SPA. Disponibili sia in bianco e nero che a colori consentono (previa installazione di un piccolo plug-in necessario a muoversi tra le carte) di osservare qualunque luogo d'Italia (tranne probabilmente installazioni militari) con una definizione massima di un pixel per metro. Pur non consentendo di individuare persone o oggetti grosso modo più piccoli di 3/4 metri il risultato è sorprendente. Ciascuno di voi può agevolmente riconoscere



la propria casa e con una buona vista anche l'automobile, l'albero del giardino, il capanno degli attrezzi. Inoltre la struttura dei nostri bei paesi dei Castelli appare chiara, con le cittadine bene avvolte sui fianchi dei colli su su fino alle rocche; ed i nostri boschi che strenuamente difendiamo, come appaiono estesi e selvaggi visti dall'alto se confrontati con la caotica campagna dell'immediata periferia romana.

Le aree di interesse possono essere esplorate fornendo partendo dalla foto della regione e zoomando via via o più semplicemente scegliendo il comune o il toponimo di proprio interesse. In questo caso il sistema sconta una certa approssimazione nell'associare nome e coordinate effettive e non di rado si è costretti a muoversi nel cielo per trovare la ripresa di nostro interesse, ma con un po' di pazienza dopo pochi momenti la si individua.

In definitiva un bel servizio, utile non solo agli specialisti ma anche a tutti i curiosi come noi: personalmente auspico un aumento della risoluzione delle foto di pubblico dominio, ma temo che questo si scontri poi con ragioni di privacy che è facile comprendere. Buona esplorazione.

Marilyn Manson: un capro per tutte le stagioni

(Federico Gentili) - Recentemente hanno avuto larga eco sui mezzi di informazione vicende di cronaca nera legate al satanismo. E di nuovo è ricomparso il nome del cantante più anticonformista, usando un eufemismo, oggi in circolazione. Quello di Marilyn Manson. Nome inventato, prendendo due opposti: il più celebre assassino d'America, Charles Manson, che nel 1969 uccise l'attrice Sharon Tate, moglie di Roman Polanski, e la star hollywoodiana più amata, Marilyn Monroe. In un nome una serie di dicotomie: positivo-negativo, bene-male, bellezza-bruttezza, maschile-femminile. A ben guardare, il personaggio di Manson non è mai stato trattato seriamente neppure dalla stampa specializzata. Si è sempre cercato di farne un guitto o un pazzo o un furbone che invoca il demonio e predica la violenza per fini prettamente economici. La prima volta che ho avuto modo di ascoltarlo in un'intervista mi hanno colpito molto le sue acute osservazioni, soprattutto sulla società. E se fosse uno degli artisti più geniali di questi ultimi anni? Afferma Manson: "Il mio scopo non è mai stato quello di scioccare il pubblico. Penso che un artista debba per forza essere provocatorio, dato che lo scopo dell'arte è proprio quello di far riflettere, di porre domande che necessitano una risposta. Fin dall'inizio ho cercato di smontare i giudizi fondati sulle idee preconcepite, di stimolare la gente a interrogarsi su ciò in cui crede, sui suoi desideri e le sue paure". Dopo la strage alla Columbine High School, negli Stati Uniti, in cui morirono una quindicina di ragazzi, per mano di due loro compagni di scuola, i media tentarono di incolpare Marilyn Manson, conducendo una cinica campagna diffamatoria. In realtà, le ricerche condotte da giornalisti più scrupolosi rivelarono che quei due adolescenti assassini detestavano quel "finocchio" di Manson, mentre idolatravano Adolf Hitler.

Ascoltiamo Pablo Neruda

(Silvia Cutuli) - Si muovono impazziti infilati in stivali, sneakers, infradito, lasciano orme, impronte sulla strada segnando una direzione; ma dove vanno i nostri passi? Veloci corrono al traguardo, bramosi di una medaglia che sancisca la vittoria. Veloci si danno alla fuga, mossi dal timore di quella sensazione chiamata paura. Veloci si incamminano verso il futuro. Veloci appunto, come impazziti, schiavi di ritmi sempre più frenetici, di richieste sempre più estreme e traguardi sempre più lontani: successo, ricchezza, potere. Dove stanno andando i nostri passi?! La poesia di Pablo Neruda può forse suggerire nuovi percorsi, nuove strade...

*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marca,
chi non rischia e non cambia il colore dei vestiti,
chi non parla e chi non conosce.*

*Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore davanti
all'errore e ai sentimenti.*

*Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza
per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta nella vita
di fuggire i consigli sensati.*

*Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge, chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.*

*Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o
della pioggia incessante.*

Lentamente muore chi abbandona un progetto

Prima di iniziarlo,

*chi non fa domande su argomenti che non conosce,
chi non risponde quando gli si chiede qualcosa che conosce.*

*Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo
richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice
fatto di respirare.*

*Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento
di una splendida felicità.*

Pablo Neruda

Due parole sulla critica

(Nicola D'Ugo) - Il filo conduttore degli articoli che costituiscono il lavoro di un critico impegnato, nella loro diversità di stile e ampiezza, è l'attenzione posta alla letteratura in quanto capace di produrre discorsi sulle tematiche contemporanee (amore, diversità, paternità, guerra, democrazia, tecnologia, ambiente, città, calchi culturali, comunicazione, aspirazione ecc.). Quello che interessa un critico attento è la letteratura, la capacità di un testo di stimolare domande e, anche, di offrire risposte a domande, siano risposte alle nostre richieste di emozioni che di idee. Una difficoltà della critica letteraria applicata ai testi contemporanei sta nell'individuazione della forza di un testo, a prescindere dagli interessi momentanei del lettore e del critico, dalla loro sfera culturale e ideale, dalla sensibilità che rivolgono a certe tematiche: in altre parole, dalla prospettiva del lettore che preceda la lettura. Un grande testo mette in crisi, in genere, proprio quella prospettiva; in qualche caso, invece, le dà spessore, la approfondisce. Un buon modo di vedere un testo non è necessariamente anche la migliore prospettiva di un testo diverso; per cui è necessario, di volta in volta, imparare a guardare il mondo che emerge dalla prospettiva del testo. Un occhio attentissimo posto in una prospettiva inadeguata è in genere di una cecità tanto meravigliosa da sfiorare la più candida ingenuità. Il fascino dell'interpretazione sta nello scoprire, volta per volta, da dove si vede meglio un testo e attraverso quali percorsi lo si vede meglio e in modo più diretto. Se il percorso è felice, un paesaggio smette di essere una veduta e comincia ad assumere l'aspetto visitabile di un luogo, fatto di quella umanità, di quelle preoccupazioni, di quelle suggestioni che una volta incontrate si stenta a dimenticare. Il testo continua a parlare senza più bisogno di doverlo leggere, esso suggerisce e ammonisce, indica spazi aperti oltre gli stretti limiti della vita quotidiana (che è solo, in fondo, una vita che ci è capitata di vivere). In altri termini, non risulta felice applicare alle Stanze di Poliziano lo stesso criterio di lettura che può risultare felice leggendo *Remains of Elmet* di Ted Hughes, non tanto perché queste opere sono state scritte in occasioni diverse, ma perché è essenzialmente diversa la loro prospettiva, a cominciare dalla ricorrenza sonora e dal movimento continuo delle strofe di Poliziano e dalla umida sospensione, che aleggia e alita fra cielo e terra, dei versi liberi di Ted Hughes. Allo stesso modo, non risulterebbe felice applicare uno stesso criterio di lettura a *I fiori blu* di Raymond Queneau e a *Ulisse* di James Joyce, o, in uno stesso autore, alla *Terra desolata* e a *Rapsodia su una notte di vento* di T. S. Eliot, perché tutti questi testi non sarebbero altro che storie e punti di vista, più o meno dilettevoli o noiosi in quanto passatempo, nel caso migliore testi incapaci di dire altro che quello che saremmo disposti ad ascoltare, benché qualcuno possa trarne vantaggio per fini terapeutici, né più e né meno di una passeggiata, di una conversazione fra amici, del tuffo da uno scoglio. Il maggior rischio per un critico rigoroso è attenersi al metodo di lettura piuttosto vigoroso che ha appreso, applicandolo, quanto più invecchia, alle ultime novità di un mondo in continua mutazione.

Considerazioni sul rapporto cervello-mente

(Silvia Coletti) - Riguardo a come funziona la relazione cervello-mente, è interessante considerare l'analisi che R. Lurija in



Come lavora il cervello (1977) sviluppa in relazione a questo argomento. Il cervello umano è, a suo avviso, "un sistema funzionale complesso che funziona su principi che non possono essere direttamente rappresentati". Lurija intende per funzione il processo cerebrale in relazione ad altri processi cerebrali, ossia l'insieme di un completo sistema funzionale che comprende differenti livelli, così come abbiamo sottolineato in Searle, parlando del rapporto fra micro e macro-livelli. Il compito che svolge un sistema cerebrale di questa struttura a più livelli è costante o invariante nei processi, ma variabile nei meccanismi di relazione fra i differenti livelli. Stiamo parlando di una funzionalità cerebrale e mentale che si realizza solo all'interno di una sincronia delle parti. Lurija esplica il funzionamento strutturale del rapporto cervello-mente, affermando che "un funzionamento o sviluppo ottimale dell'attività mentale si basa sulla legge fisica della forza, ossia ad ogni stimolo di un certo rilievo o importanza corrisponde una risposta importante; questa relazione a sua volta viene regolata dal sistema reticolare cerebrale attivo".

Perché ho considerato importante citare la posizione di Lurija nel rapporto cervello-mente? Perché ritengo che egli attribuisca a questa relazione le stesse proprietà che vi attribuisce Searle, dandoci però un'informazione in più sul funzionamento dei meccanismi scientifici di interazione fra le parti. Anche per Lurija infatti, così come per Searle, "la principale funzione del cervello è svolta e regolata dalle zone mediali" o meglio di raccordo, che si sovrappongono nella relazione fra i due livelli. Con questo non vogliamo certo dire che il lavoro del cervello si attua attraverso la relazione di zone separate e ben distinte, ma invece che i processi di questo sistema funzionale complesso implicano la relazione combinatoria delle singole aree che lo costituiscono.

Anche Putnam è d'accordo con la considerazione che il risultato di un sistema cerebrale è uno stato funzionale, cioè che "lo stato cerebrale e mentale in cui si ricevono ingressi sensoriali ha un certo ruolo nell'organizzazione funzionale dell'organismo" e respinge invece la teoria della disposizione al comportamento.

Su cosa si basa questa attività fondamentale e funzionale del pensiero umano? Si fonda sull'attività di relazione cervello-mente a partire dall'impulso del bisogno biologico-culturale di risolvere un compito o un problema, che come stimolo è alla base dell'attività di un agente intelligente e che riguarda le fasi di analisi, della possibilità, di metodi e operazioni da svolgere a partire da un proprio Sfondo individuale. "L'uomo", scrive Lurija, "crea intenzioni, forma piani e programmi delle sue azioni e regola il comportamento in modo che sia conforme ai suoi piani e programmi; infine verifica la sua attività cosciente".

A questo sistema così complesso sono legate forme di attivazione provenienti oltre che da processi biologici interni, come la digestione, anche dal mondo esterno e dalla capacità di adattamento o come le chiama Lurija di "abituazione", termine che abbraccia una situazione più ampia di lavoro del cervello.

Come abbiamo analizzato finora, il cervello come fenomeno biologico ha la funzione di causare un altro fenomeno biologico, il fenomeno mentale. Questo è provocato, secondo Searle, "da un insieme di capacità mentali non rappresentazionali o riconducibili a rappresentazioni" se non in modo indiretto, ossia con ciò che si mostra e si limita a ciò che percepiamo, sentiamo, facciamo. Va detto poi che, questo insieme di capacità mentali non rappresentazionali, non s'identifica con il cervello, ma permette la sua funzione di "causa" e di "realizzazione" e la sua relazione con la mente. Le capacità mentali non rappresentazionali, come abbiamo potuto già analizzare e come vedremo in seguito con un altro esempio, riportato da Searle, sempre riguardo alla funzione, al lavoro del cervello, sono "reali". Infatti, prosegue Searle, "il fatto di non poterli osservare non dà la possibilità di considerarli inesistenti o di eliminarli". È da osservare inoltre che, dalla possibilità dell'esistenza di queste capacità mentali non rappresentazionali dipende la possibilità o impossibilità di eventi e stati mentali, anch'essi, a detta di Searle, "non osservabili direttamente, ma reali".

Proviamo ad accennare un esempio riguardo il comportamento delle molecole dell'acqua nella sua composizione chimica e nelle sue proprietà. Scrive Searle: "Come le molecole dell'acqua pur non essendo liquide danno all'acqua questa proprietà, così il cervello tramite le funzioni non rappresentazionali realizza la possibilità o meno di eventi e stati mentali". Searle intende sostenere che, fra il comportamento molecolare e le caratteristiche fisiche dell'acqua esiste un rapporto causale, poiché secondo il movimento delle molecole, l'acqua si può trasformare in vapore, ghiaccio, ecc. Il cervello è allora una struttura che "causa" e "realizza" un insieme di proprietà o capacità mentali non rappresentabili. "Queste ultime hanno la possibilità di funzionare, ossia di essere eventi o stati mentali". Allora possiamo affermare

che, come il comportamento delle molecole permette che l'acqua abbia determinate proprietà al tempo t, così le capacità mentali non rappresentazionali permettono agli eventi o stati mentali di avere determinate proprietà e di funzionare in un modo piuttosto che in un altro.

Secondo quanto è stato detto rispetto alla relazione di micro e macro-livelli nel rapporto mente-cervello, "le capacità mentali non rappresentazionali", secondo Searle, "sono il risultato delle relazioni biologico-sociali", che si hanno nello Sfondo a partire però dal cervello, sua sede. E, per ritornare all'esempio della composizione dell'acqua, la proprietà della liquidità si evidenzia come risultato di operazioni sottostanti da seguire per sapere-come, fino ad arrivare da un passaggio ad un altro a ciò che è rappresentabile, a ciò che invece si mostra.

Connessionismo - 1 (di Silvia Coletti)

In Filosofia

Secondo questo approccio della scienza cognitiva e dell'intelligenza artificiale, la mente dipende dall'esistenza di reti nervose che si auto-organizzano, sono cioè autopoietiche in quanto in ogni unità della rete (nel cervello i neuroni) è caratterizzata da un livello numerico di attività che cambia nel tempo in funzione dell'attività cui è connessa e della forza delle connessioni o nodi. Da questi cambiamenti della rete neurale deriva l'apprendimento di una risposta selettiva da parte di una rete. La rete o circuito locale, secondo il connessionismo, si adatta all'ambiente, cioè ne rispecchia le caratteristiche salienti; a differenza di altri modelli dell'apprendimento o della mente, non esiste quindi un programma o regole predefinite.

In Filosofia della scienza

Il connessionismo è un approccio alternativo al programma di ricerca cognitivista, che ha preso di mira i seguenti capisaldi teorici:

- 1) la cognizione è elaborazione di informazione, manipolazione di simboli sulla base di regole;
- 2) il suo funzionamento avviene attraverso un dispositivo capace di fare da supporto di essa e di manipolare elementi fisici discreti, i simboli, interagendo soltanto con la loro forma e non con il loro significato;
- 3) per stabilire l'adeguatezza di questo funzionamento ci si riferisce alla capacità dei simboli di rappresentare in modo appropriato alcuni aspetti della realtà e alla possibilità di pervenire, mediante l'elaborazione dell'informazione, a una buona soluzione del problema posto al sistema.

In questo contesto le rappresentazioni mentali vengono considerate come eventi di un sistema formale, e l'attività della mente è ciò che fornisce loro lo specifico carattere di credenze, desideri, piani, progetti, ecc. A queste idee-guida se ne sono aggiunte altre, basate sulla convinzione che il nostro apparato cerebrale operi sulla base di interconnessioni massive, in forma distribuita, e che il suo grado di reale connettività possa cambiare in seguito all'esperienza.

L'intelligenza viene così considerata il risultato della distribuzione in una rete di piccole unità indipendenti, ciascuna delle quali esegue piccoli *task* poco intelligenti che richiedono *skill* molto specifici: la sua quantità è una misura dei messaggi scambiati sulla rete. Essa, pertanto, può venire assunta nel suo complesso come una misura di entropia.

Il funzionamento di un'entità così congegnata dipende dall'introduzione di connessioni appropriate, cioè dalla disponibilità di regole per il cambiamento graduale delle connessioni, introdotte per la prima volta da D. Hebb: se due neuroni tendono a essere attivi insieme, la loro connessione viene rafforzata, in caso contrario risulta diminuita. Quindi la connettività di un sistema diventa inseparabile dalla storia delle sue trasformazioni, ed è legata al tipo di compito definito per il sistema stesso. In un sistema di questo genere la conoscenza risiede quindi nella forza delle connessioni: ciò che chiamiamo comportamento intelligente è dunque un qualcosa a cui contribuisce in modo determinante la dinamica del sistema medesimo, che quindi si colloca allo stesso livello di importanza delle sue caratteristiche strutturali.

2 - Dalla favola alla fiaba

(Silvia Coletti) - La fiaba è un racconto fantastico, in prosa, d'origine popolare. I suoi protagonisti sono per la maggior parte creature umane o esseri dotati di poteri soprannaturali come: fate, maghi, demoni, gnomi, ecc.. Fino al Settecento le fiabe furono tramandate oralmente, poi dopo la rivoluzione francese l'importanza di fondare e rendere autonome anche scienze come la storia, l'antropologia e l'etnologia fecero sorgere negli studiosi come Herder il desiderio di attuare un studio sistematico della raccolta di fiabe. Da questo lavoro vennero pubblicate nel 1812-15 *Le fiabe per bambini e famiglie* dei fratelli Grimm. Nella letteratura italiana, elementi fiabeschi penetrano con il primo vero libro di fiabe in lingua napoletana: *Lo cunto de li cunti o Pentamerone* (1634-36) di Basile. Si tratta di 50 fiabe, raccontate in cinque giorni da dieci orribili vecchie. La creatività di Basile, la cui opera fu poi fonte di ispirazione per favolisti stranieri come abbiamo sopra citato i fratelli Grimm, consiste nel dosare cultura letteraria e fantasia popolare.

Un posto di particolare rilievo lo ricopre Carlo Gozzi, che per primo scrisse le fiabe teatrali in polemica con il realismo di Goldoni. Il suo lavoro infatti fu per un teatro nuovo sia nella tecnica che nei contenuti e si tradusse in costruzioni divertenti e divertite, ma mai evasive, bensì nella rappresentazione di uomini interi, pienamente presenti alla loro condizione. La fiaba si caratterizza per i suoi elementi misteriosi, fantasiosi, magici, tanto da essere, per queste sue caratteristiche, congeniale allo spirito romantico in particolar modo in Germania di scrittori quali: Hoffmann, Novalis ed Andersen. Anche la letteratura decedente accolse con favore l'invenzione fiabesca, interpretandola ora in forme mistico-simboliche o in forme allucinanti come in Poe. La sua grande fama è infatti affidata principalmente ai suoi *Racconti*. Storie meravigliose o orrende, spesso elaborate secondo leggi minuziosamente calcolate come quelle dei romanzi gotici o neri e il cui scopo principale è quello di impressionare il lettore. I temi presenti nascono dalle stesse nevrosi e ossessioni di Poe e si traducono in simboli che si prestano ad una decodificazione di tipo psicoanalitico. La grandezza e l'originalità di questo scrittore sono nella sua profonda indagine del mondo del mistero e della paura che è dentro l'essere umano. Per quanto riguarda invece il pubblico dei ragazzi si rivolgono in particolar modo creazioni come *Le avventure di Pinocchio* (1881-83) di Collodi o la fiaba drammatica di *Peter Pan o Il ragazzo che non voleva crescere* (1904) di Barrie. Il capolavoro di Carlo Collodi si presentò per la prima volta come *Storia di un burattino* sul "Giornale dei bambini" nel 1880. Il lavoro dello scrittore italiano si pone come una storia di grande carica umana: le straordinarie peripezie del ragazzo-burattino, le scoperte ora gioiose ora dolenti che egli fa del mondo e della vita, la sua ribellione, i suoi pentimenti, le sue speranze, si compongono in un racconto che è da tempo considerato un vero classico, che ha oltrepassato i confini della letteratura per bambini.

Un'interessante raccolta di *Fiabe italiane* (1956) è stata inoltre curata da Italo Calvino. In questo volume sono trascritte le fiabe italiane dai dialetti di tutte le regioni d'Italia. Nel 1963, Calvino ha scritto anche un libro per ragazzi intitolato *Marcavaldo*.

Le ipotesi non euclidee

(10ª puntata)

(di Luca Nicotra)

2. Saccheri, "vindex" di Euclide.

Giovanni Gerolamo Saccheri, fervido seguace di Euclide, nell'anno stesso in cui morì, il 1733, diede alle stampe la sua opera *Euclides ab omni naevo vindicatus*, concepita con l'intenzione di dimostrare il quinto postulato e in tal modo "liberare" (in latino *vindicare*) da ogni difetto gli *Elementi* del grande matematico alessandrino. Nello stesso tempo, derivando quel postulato dai precedenti, per tutti evidenti e quindi "veri", credette di consacrare finalmente la verità eterna e assoluta della geometria euclidea, dissipando qualsiasi dubbio sulla sua validità che potesse nascere da quel famigerato postulato. Infatti, se non si fosse riusciti a dimostrarlo, o ancor peggio se si fosse riusciti a dimostrarne la indimostrabilità, ci si sarebbe dovuti rassegnare, come genialmente in realtà aveva fatto Euclide stesso¹, ad accettarlo come postulato, ma sarebbe rimasta impregiudicata la sua mancanza di evidenza e quindi il suo difetto di verità, essendo nel pensiero filosofico-scientifico di quei tempi vero soltanto ciò che ha una realtà oggettiva, fisica, e pertanto risulta evidente e manifesto a tutti. Per tali motivi, ci si sarebbe trovati di fronte ad una situazione paradossale: da una parte la costruzione ad accettarlo come postulato, dall'altra la riluttanza a farlo, in ossequio al concetto di vero fino ad allora imperante. Inoltre, il dubbio della verità del quinto postulato avrebbe inficiato altre parti degli *Elementi* di Euclide, che di esso si servono per la dimostrazione di vari teoremi, con lo sconsolante effetto di veder crollare la millenaria fede nell'unica geometria fino ad allora conosciuta, che non sarebbe stata più "affidabile".

Saccheri cercò di conseguire il suo scopo applicando il tipo di ragionamento proprio delle dimostrazioni per assurdo, di cui già si è detto in queste pagine, e ch'egli illustrò magistralmente in una sua precedente operetta intitolata *Logica*, ponendone in rilievo tutta la generalità e le feconde applicazioni².

Indichiamo con:

- α l'insieme delle proposizioni primitive euclidee;
- con $S(\alpha)$ l'insieme delle proposizioni derivabili da α , vale a dire la geometria costruita sopra α (geometria euclidea);
- con E il quinto postulato, che fa parte di α ;
- con α' l'insieme delle proposizioni primitive euclidee nel quale E è sostituito dalla sua negazione non-E, vale a dire $\alpha' = \alpha - E + \text{"non-E"}$;
- con $S(\alpha')$ l'insieme delle proposizioni derivabili da α' , vale a dire la geometria costruita sopra α' (geometria non-euclidea³).

Nel caso in questione, Saccheri seguì questo tipo di ragionamento: se E fosse un teorema, e quindi fosse derivabile dalle rimanenti proposizioni primitive $\alpha - E$, farebbe parte oltre che di $S(\alpha)$, anche di $S(\alpha')$. Infatti, poiché $S(\alpha')$ contiene tutte le proposizioni derivate da $\alpha' = \alpha - E + \text{"non-E"}$, conterrebbe anche E, come teorema derivabile dalle proposizioni $\alpha - E$. Dunque, la geometria $S(\alpha')$ sarebbe contraddittoria, poiché conterrebbe due proposizioni che sono la negazione l'una dell'altra: E, non-E. In altre parole la geometria $S(\alpha')$ costituita dalle prime 28 proposizioni di Euclide + la negazione del quinto postulato + tutte le proposizioni derivate risulterebbe contraddittoria perché conterrebbe la negazione del quinto postulato e il quinto postulato stesso, che, come teorema, sarebbe conseguenza delle prime 28 proposizioni degli *Elementi*. Dunque, per dimostrare che il quinto postulato E è un teorema, è sufficiente mostrare che la geometria non-euclidea $S(\alpha')$ è contraddittoria. In base a queste osservazioni Saccheri, non soltanto avrebbe emendato gli *Elementi* da ogni "difetto", ma avrebbe parimenti celebrato il trionfo della geometria euclidea, che sarebbe risultata inequivocabilmente l'unica geometria coerente e possibile, risultando false le altre due geometrie concepibili⁴, fondate sulle due possibili negazioni del quinto postulato e sui rimanenti della geometria euclidea. Ma Saccheri commise l'errore di iniziare le sue considerazioni da una forma equivalente del quinto postulato che si proponeva di dimostrare: la cosiddetta ipotesi dell'angolo retto.

Con riferimento alla figura 9, per le estremità di un segmento OU si conducano



Figura 9

due segmenti OG, UH uguali e perpendicolari ad OU, e infine si tracci la congiungente GH. Al lettore, ora, si chiede uno sforzo d'immaginazione: la figura ottenuta non deve essere considerata come un rettangolo (cosa che verrebbe spontanea a tutti di fare!), poiché dal punto di vista logico ciò implicherebbe l'ammissione che gli angoli OGH e UHG siano retti. La nostra mente non deve essere condizionata dai "suggerimenti" che provengono dall'osservazione della figura disegnata sul piano

euclideo a noi divenuto familiare e che ci porterebbe senza esitazione ad affermare essere retti i due angoli suddetti. In realtà, l'unica cosa che sappiamo è che i due angoli GOU e HOU sono retti per costruzione, ma nulla sappiamo sugli angoli OGH e UHG, per i quali, quindi, possiamo legittimamente prendere in considerazione le tre possibilità seguenti: retti, acuti, ottusi. Ebbene, è possibile dimostrare, senza far uso del postulato delle parallele, ma soltanto dei precedenti quattro postulati, che quegli angoli sono uguali ma non che sono retti o acuti od ottusi. Invece, servendosi del postulato delle parallele, si dimostra che gli angoli OGH e UHG sono retti e, viceversa, se si ammette come postulato che sono retti allora si deduce la proposizione nota come postulato delle parallele. Dunque il postulato delle parallele (vale a dire il quinto postulato euclideo) e il postulato dell'angolo retto (cioè il postulato che gli angoli OGH e UHG siano retti) sono equivalenti, perché interdeducibili.

Le tre ipotesi dell'angolo retto, acuto ed ottuso si escludono a vicenda ed esauriscono tutti i casi possibili relativi alla natura dei due angoli OGH e UHG. Pertanto, le ultime due ipotesi, dell'angolo acuto e dell'angolo ottuso, costituiscono i due soli modi di negare il quinto postulato. Saccheri, sostituendo separatamente quest'ultimo con quelle ipotesi, costruì due nuove geometrie, dette "geometria dell'angolo acuto" e "geometria dell'angolo ottuso", mirando a mostrare la loro contraddittorietà e quindi la falsità di ciascuna di esse. Egli, però, da quel grande logico che era, fin quando seguì la via del più rigoroso ragionamento, non riuscì a trovare alcuna contraddizione. A un certo punto, però, il tono delle sue argomentazioni inspiegabilmente muta e da irreprensibili diventano oscure e inconcludenti a proposito della geometria dell'angolo acuto, che Saccheri condanna come falsa. La geometria dell'angolo ottuso, a sua volta, viene da lui liquidata come falsa, grazie ad un uso improprio degli infinitesimali.

Il grande matematico italiano Eugenio Beltrami, riscopritore dell'*Euclides ab omni naevo vindicatus*, rimase perplesso davanti ad una così clamorosa inversione di marcia, proprio quando le circostanze avrebbero dovuto far emettere a Saccheri un giudizio di coerenza su ciascuna delle due nuove geometrie. L'impressione che se ne ricava è una deliberata capitolazione dinanzi alla sconcertante verità di quei due nuovi mondi geometrici tanto diversi da quello euclideo, ritenuto fino ad allora l'unico possibile. "O Saccheri era ben risoluto a sacrificare la propria ragione sull'altare della fede in Euclide, oppure non osava confessare la sua fede in una geometria eretica. Questo repentino ripudio di ogni elementare principio di logica colpì il laico Beltrami come un'offesa all'ordine naturale delle cose. Un logico dell'acutezza di Saccheri, egli si disse, non poteva assolutamente essere giunto a quella conclusione, non avrebbe mai potuto, fin tanto che la sua mente fosse in grado di funzionare. Perché dunque fingeva di averla accettata? La risposta è immediata: paura. Saccheri non osava insinuare che la nuova geometria era vera. Euclide, il geometra senza menda, era sacro quasi quanto Aristotile, il logico infallibile. Negare Euclide sarebbe stato lo stesso che mettere in dubbio la logica classica, grazie alla quale erano stati fissati per tutta l'eternità i dogmi fondamentali della teologia ufficiale. Sostenere che un sistema non euclideo potesse essere vero al pari di quello d'Euclide, sarebbe stato un invito temerario alle repressioni e ai provvedimenti disciplinari. Per questo il Copernico⁵ della geometria ricorse al sotterfugio: denunciò egli stesso la falsità della sua scoperta, sperando che questo pio tradimento gli valesse l'indulgenza della censura e quindi il permesso di stampare il libro."⁶

La dimostrazione⁷ di verità geometriche diverse avrebbe fatto perdere alla geometria d'Euclide il suo monopolio millenario ed ogni carattere di assolutismo. Si trattava dunque di una presa di posizione che avrebbe avuto gravi ripercussioni, attaccando ancora una volta, e ancor più che nel caso della rivoluzione copernicana, il gretto conservatorismo intellettuale che viveva di assoluti.

"L'Euclide poteva si essere falso, e falso l'aveva definito Saccheri, forse nella disperata speranza che la sua storica scoperta non perisse con lui, ma restava pur sempre un libro troppo carico di significati e di suggestioni perché si potesse lasciarlo circolare liberamente. Così chiaro e convincente era il ragionamento del Saccheri nell'esposizione delle nuove geometrie, che ogni mente razionale, nel seguire quelle dimostrazioni seducenti, poteva soggiacere a pensieri illeciti. Pur lasciando impregiudicata la questione se il libro sia stato deliberatamente soppresso, è certo che una politica conservativa, per essere coerente con se stessa, avrebbe dovuto procedere alla sua soppressione per ragioni di sicurezza. I suoi insegnamenti erano antitetici a quelli di coloro che ne avevano autorizzato la stampa ed è noto che quando un organismo si divide in due parti contrastanti, le sue probabilità di sopravvivenza sono minime."⁸ Fine della 10ª puntata

Note:

¹ Proprio per tale riconoscimento, la critica moderna assegna ad Euclide un posto d'onore nella storia della matematica, e non tanto per il presunto valore logico della sua opera, in realtà, come accennato precedentemente, lacunoso.

² Già Gerolamo Cardano e il Clavio avevano illustrato, ma con minor efficacia, tale tipo di ragionamento nelle loro opere.

³ A rigore per geometria non-euclidea si dovrebbe intendere una qualunque geometria fondata su postulati differenti da quelli euclidei. Nell'uso corrente, invece, tale denominazione si riserva alle due geometrie fondate sulla sostituzione del quinto postulato con le sue due possibili negazioni e sui rimanenti postulati euclidei.

⁴ All'epoca, l'unico dubbio sulla geometria euclidea riguardava la verità del quinto postulato, mentre nulla si aveva da obiettare sui rimanenti postulati; per questi, quindi, non c'era alcuna ragione di sostituirli con altri.

⁵ Il titolo di "Copernico della geometria" fu dato dall'inglese W. K. Clifford al matematico russo N. Lobachewsky quando non era ancora nota l'opera di Saccheri. Per molte analogie, oltre che per diritto di priorità, il titolo spetta più a Saccheri che a Lobachewsky. Infatti, per sfuggire alla persecuzione ecclesiastica, Copernico, ecclesiastico come Saccheri, presentò la sua teoria come semplice congettura e vide la prima copia della sua opera quando era già sul letto di morte. Analoghe circostanze si ripeterono per Saccheri, che fece "stampare" e non "pubblicare" la sua opera l'anno stesso che morì. La semplice stampa non seguita da una vera pubblicazione fu il motivo dell'oblio in cui cadde l'*Euclides ab omni naevo vindicatus*.

⁶ Eric Temple Bell, *La magia dei numeri*, capitolo XXV.

⁷ La dimostrazione della validità logica delle geometrie non-euclidee fu data, molto più tardi, da Eugenio Beltrami e da Felix Klein.

⁸ Eric Temple Bell, *La magia dei numeri*, cap. XXV

No alla caccia alle balene

(*Andrea Oleandri*) - Il prossimo 18 luglio a Meta di Sorrento, in concomitanza con la riunione della Commissione Baleniera Internazionale, avrà luogo un raduno velico organizzato dall'associazione ambientalista Greenpeace per dire no alla caccia alle balene.

L'iniziativa, che fa parte della *campagna internazionale di Greenpeace per la salvaguardia dei cetacei* è aperta a chiunque possieda una barca a vela, dai circoli velici ai singoli velisti, e abbia a cuore la causa che questo raduno intende sostenere.

Nel corso dell'ultimo secolo la caccia a fini commerciali ha decimato gran parte delle popolazioni di balene del mondo. Tra il 1925, anno di introduzione della prima nave "fabbrica" per l'uccisione e il trattamento delle balene, e il 1975 si stima che siano stati uccisi in totale più di 1,5 milioni di esemplari. I cacciatori hanno quasi sterminato numerose popolazioni di cetacei: decimata una specie si passava ad un'altra.

Oggi Giappone, Norvegia e Islanda stanno strenuamente lavorando affinché venga definitivamente abolita la moratoria che ne vietava l'uccisione; la moratoria rappresenta l'unico strumento di salvaguardia contro l'estinzione. L'altro obiettivo di questi paesi è rimettere in discussione il Santuario dei Cetacei in Antartide, il luogo per eccellenza dove questi mammiferi possono ancora riprodursi e nutrirsi senza essere in pericolo.

Quest'anno la Commissione Baleniera Internazionale si riunirà per la prima volta in Italia, a Sorrento, dal 19 al 22 Luglio. Dall'esito di questo incontro dipenderà il futuro di questi meravigliosi cetacei. Se la caccia commerciale venisse di nuovo legalizzata e rimesso in discussione il santuario antartico, per le balene sarebbe la fine. Greenpeace, che in quei giorni sarà presente a Sorrento per dare il proprio contributo affinché questo non avvenga, invita tutti a "entrare in azione" con la propria barca a vela, oppure affittandola, per salvare le balene.

Le imbarcazioni di ogni dimensione ed epoca che partiranno dal Porto di Meta e comporranno un lungo corteo, sfileranno davanti alla città di Sorrento, dove saranno riuniti i delegati della Commissione con issata una bandiera con scritto "Io voto per le balene" per lanciare forte l'appello a quanti saranno chiamati a decidere sul futuro di questi meravigliosi cetacei.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Federazione Italiana Vela - F.I.V., la Lega Navale Italiana e il Comune di Meta di Sorrento, tra le altre, ha già visto l'adesione di alcuni volti conosciuti nell'ambiente velico, e non solo, come Siusy Blady, Ambrogio Fogar, Cino Ricci, Patrizio Roversi, Fabrizio Tellarini e Giovanni Soldini. Quest'ultimo, aderendo all'iniziativa ha così commentato la caccia alle balene: "... Navigando nell'oceano da soli si percepisce bene l'immensità dello spazio e la stupidità dell'uomo che sta distruggendo questo bene e le balene, che sono i più maestosi e fragili abitanti del mare ...".

Per maggiori informazioni, o per chi fosse interessato a partecipare vi rinviamo al sito dell'associazione: www.greenpeace.it. Greenpeace, Gruppo di Appoggio Castelli Romani (castelli.romani@greenpeace.it)

Qualità, efficacia, efficienza per i Parchi Nazionali

(*Federparchi*) - Venerdì 18 giugno presso la Sala Di Liegro della Provincia di Roma, la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali ha organizzato una tavola rotonda sulla gestione dei Parchi Nazionali. Hanno partecipato all'incontro il presidente di Federparchi Matteo Fusilli, il Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente Roberto Tortoli, il Presidente della Commissione Ambiente della Camera Pietro Armani, i componenti della Commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci e Fabrizio Vigni.

Tutti i partecipanti hanno evidenziato l'importanza dei Parchi Nazionali nella società moderna e la loro capacità di attivare economie nell'ambito di contesti territoriali sottoposti a rigorosa conservazione e tutela.

Il Sottosegretario Roberto Tortoli ha rimarcato la necessità di favorire ulteriori finanziamenti per i parchi al fine di incentivarne il ruolo e ampliare le capacità di attrazione di maggiori flussi di visitatori. Inoltre, il Sottosegretario ha rimarcato la necessità di adeguare i criteri di ripartizione dei fondi ai Parchi Nazionali rispetto alla specificità delle singole aree protette e non solo esclusivamente alla superficie; in conclusione del suo intervento l'On.le Tortoli ha sottolineato la necessità di rilanciare il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per la sua storia e per la sua notevole valenza nel contesto del sistema delle Aree protette. Anche gli altri parlamentari, unanimemente, hanno concordato sull'esigenza di rendere disponibili maggiori risorse, sia di parte corrente che di parte capitale, per i Parchi Nazionali al fine di incrementare la qualità delle aree protette.

All'incontro ha partecipato il Direttore del Parco, Aldo Di Benedetto che, intervenuto nel corso del dibattito, ha sostenuto l'importanza di adeguare la struttura organizzativa e le piante organiche degli enti parco per far fronte alle nuove esigenze di tipo manageriale; inoltre il Direttore ha sostenuto la necessità di riqualificare e adeguare i profili professionali degli enti al fine d'incrementarne l'efficacia e l'efficienza nell'azione amministrativa.

Decalogo "Salvalarte"

(*Legambiente*) - Non è facile stimare la consistenza dei siti museali, dei beni culturali, archeologici, storici e artistici presenti sul nostro territorio. L'Italia, infatti, conserva su di sé le tracce di una storia millenaria, segnata da una continuità temporale e da una ricchezza spaziale senza confronti.

Il carattere policentrico della nostra storia ha avuto come effetto di distribuire capillarmente la produzione di beni mobili e immobili: degli ottomila comuni italiani, quasi settemila sono stati fondati prima del XVI secolo, per cui tutto il nostro territorio può essere considerato "paesaggio culturale". Numeri che si commentano da soli: il patrimonio culturale rappresenta per l'Italia una risorsa straordinaria, l'unico vero, irripetibile "valore aggiunto". Considerato che la fruizione del patrimonio culturale legata ad un turismo "irresponsabile" può spesso determinare effetti molto negativi sulle stesse risorse culturali e sul territorio, Legambiente ritiene utile, ai fini di uno sviluppo sostenibile del settore turistico, condividere impegni e responsabilità tra visitatori, operatori del settore (tour operator, agenzie, guide turistiche, enti gestori dei siti museali) e comunità locali (enti locali), con l'intento di porre in atto comportamenti appropriati per una corretta fruizione, tutela e valorizzazione dell'immensa ricchezza di Arte, Natura e Cultura custodita dal nostro Paese. Attraverso Salvalarte, la campagna itinerante sulla tutela e valorizzazione dei Beni culturali e dei luoghi iscritti nel patrimonio Mondiale dell'umanità, Legambiente promuove il Decalogo Salvalarte, Codice di comportamento per la valorizzazione, fruizione e tutela dei siti culturali. I principi generali del decalogo fanno riferimento a numerosi documenti autorevoli prodotti negli ultimi anni a livello nazionale ed internazionale, ed in particolare alla "Carta Italia" del turismo sostenibile stilata da Aitr (Associazione Italiana Turismo Responsabile) di cui Legambiente assieme ad altri soggetti è socio fondatore.

1. Prima di visitare un bene culturale, è importante richiedere informazioni sulla storia del sito, sul suo contesto territoriale e antropologico e su tutte le emergenze note e meno note.
2. Quando si sceglie un accompagnatore preferire operatori e guide locali, considerandone i vari livelli di approccio.
3. I visitatori hanno diritto di conoscere preventivamente, attraverso appositi comunicati e avvisi, l'eventuale chiusura di sale e se una o più opere d'arte siano in prestito o in restauro; analogamente, il prezzo di ingresso e gli orari di apertura e chiusura devono essere affissi in modo chiaro e visibile. Se è prevista la consegna di zaini, borse, sacche, vanno evitate inutili opposizioni: tali regole rientrano a pieno titolo nelle azioni di tutela dei beni.
4. Graffiti e scritte su opere e su muri costituiscono danni gravi al patrimonio culturale e rappresentano gesti incivili e idioti.
5. Non usare mai il flash per fotografare opere d'arte. Prima di fotografare o di filmare, chiedere sempre l'autorizzazione al personale di vigilanza.
6. Qualsiasi problema riscontrato va segnalato alle autorità competenti (Direttore del Museo, Conservatore, Sindaco...). Ogni segnalazione è un contributo alla salvaguardia ed alla corretta fruizione dei beni culturali.
7. Tutte le volte che si visita un sito culturale bisogna tenere a mente che questo stesso diritto alla fruizione appartiene ai "compagni" di visita e, soprattutto, alle future generazioni. Evitare, dunque, qualsiasi azione "molesta" (schiamazzi, movimenti inadatti, vociare eccessivo) o inidonea al luogo.
8. La gastronomia di un luogo è parte integrante della sua storia. Scegliere sempre prodotti locali e piatti tipici. Non consumare i pasti nei luoghi d'arte (Musei, Chiese, Complessi monumentali...). Non gettare mai a terra cartacce, cicche di sigaretta o gomme da masticare: molte delle macchie nere che si possono osservare su marmi e pietre sono i segni indelebili di tale incivile abitudine.
9. Per raggiungere i siti culturali preferire i percorsi pedonali o i mezzi pubblici: il traffico automobilistico è una delle fonti principali di degrado dei beni culturali.
10. Dopo la visita diventare "Ambasciatori del luogo": riferire a parenti, amici, conoscenti sulle opere e le architetture visitate, nonché sulla cultura, le abitudini, gli aspetti naturali, storici, antropologici, enogastronomici della realtà in cui è inserito il sito.



Mostra Mercato di Artigianato e Arte
18 Giugno 5 Settembre

Vialoni di Villa Torlonia
dal tramonto in poi

FRASCATINOTTE

Lunedì Chiuso

Macbeth, tre atti senza nome

(Cristina Stillitano) - Il Macbeth del terzo millennio è un macabro eroe con gli occhi bistrati di nero. La sua dimensione è un luogo senza terra, capovolto e immondo. Sospeso nell'aria lugubre del suo castello rovesciato, appare e scompare come per mano di un infernale burattinaio. Sembra un automa, un po' Matrix e un po' Zombie, certo non Macbeth, non l'uomo travolto dalla tragedia funesta delle sue immani ambizioni. No, questo Macbeth non ha neppure la possibilità di redimersi con il suo dramma, di morire da malvagio, ma di una rovina così ricca di sfumature, così umana e lacerante, da risultare commovente e persino comprensibile. Nulla di tutto questo per l'opera in tre atti di Salvatore Sciarrino, rappresentata in questi giorni al Teatro Nazionale di Roma. Il suo Macbeth non ha voce e non ha vita, non ha ardore né travaglio. Artificiale, spento, dire che lascia immoti sarebbe falso: si fa fatica a resistere fermi sulla sedia, a non alzarsi e correre via. Sarà forse l'effetto mutilante della cosiddetta "musica contemporanea", col suo monotono armamentario di suoni ed effetti che - malgrado ogni buona volontà - non si riesce proprio a capire come possa essere chiamata tale. Ma non è solo questo. La recitazione e il canto sono stilizzati, ridotti ai minimi termini, per scene intiere provocatoriamente assenti. La tragedia diventa statica sofferenza, anche per lo spettatore, e lavora oscuramente, insidiosamente, a insinuare il suo carico di angoscia. Lo spettacolo è tutto pietrificato nella imponente e complicata scenografia di Achim Freyer, bellissima, originale, ma insufficiente come ogni esperimento troppo fiducioso dei suoi effetti e poco attento ai suoi contenuti. Tra tanta difficile (e forse inutile) ricerca del diverso, qualcosa di inaspettato rimane nella mente: quella luce, alla fine di tutto, che penetra nel castello illuminandolo placida di colore. E restituisce - all'uomo che ha oltrepassato i suoi limiti - la sua semplice speranza.

Macbeth - "Tre atti senza nome"

(da Shakespeare)

Libretto e musica Salvatore Sciarrino
Regia e scene Achim Freyer
Direttore d'orchestra Johannes Debus
Orchestra Klangforum Wien

Achtung Banditen!

(Federico Gentili) - Torna in libreria, a circa vent'anni dalla sua pubblicazione, *Achtung Banditen!* - Prima e dopo via Rasella di Rosario Bentivegna (Mursia, 22 euro). La nuova edizione di queste memorie sulla Resistenza romana si arricchisce di nuove riflessioni e approfondimenti riguardanti episodi tra i più dibattuti e discussi, come Via Rasella e le Fosse Ardeatine. Pur essendo trascorsi sessant'anni, nel nostro paese non c'è ancora un clima di serenità e pacatezza nel parlare di alcuni argomenti. Anzi, sembra che con il passare del tempo la qualità delle riflessioni vada, addirittura, regredendo. Evidentemente a qualcuno certe pagine del nostro passato danno proprio fastidio. La Resistenza è stata trasformata in un mito, una leggenda. Tra qualche anno ci si domanderà se sia davvero esistita. Per qualcuno sarà diventata come uno di quei comportamenti eccentrici o di quelle stravaganze che nei miti si attribuivano agli dei e tanto stupore suscitavano nell'uomo. Allora qualcun altro risponderà che, se proprio di mito si deve parlare, i miti non sono altro che un velo dietro al quale si nasconde una verità ineffabile, una verità che non muore. Perché le cose che i miti narrano non avvennero mai, ma sono sempre. "Sarebbe stato lo stesso se avesse vinto la loro parte?" si domanda l'autore del libro. La risposta, a questa domanda retorica, è una sola, e si trova in ognuna delle pagine di questo volume, pietra miliare della storiografia sulla Resistenza romana. Ed è la stessa risposta che, durante un dibattito televisivo rivolse Vittorio Foa a Giorgio Pisanò, senatore del Movimento Sociale Italiano. "Vedi, la differenza di fondo tra noi e voi, è che siccome ho vinto io, tu sei legittimamente senatore della Repubblica, se invece avessi vinto tu, io sarei ancora in galera, dove mi trovavo insieme a tanti altri come me". Di fronte all' *ouevre* revisionista, occorre avere memoria e continuare a raccontare quel passato dalla cui spinta verso la libertà nacque la nostra Repubblica e la nostra Costituzione. Perché, ha ragione Bentivegna, non si può sostenere siano sullo stesso piano "due ragazzi italiani caduti l'uno per impedire che un ebreo finisse nei lager nazisti, l'altro per spedirlo". Anche se, concede l'autore, tanti giovani, a Salò, ritennero di combattere in nome della Patria, "in onestà e buona fede". Tuttavia, fu giusta solo una scelta. Quella di chi si oppose alle leggi razziali, alle stragi di popolazioni innocenti, a Marzabotto e a Sant'Anna di Stazzezza, al rastrellamento del 16 ottobre 1943 al Portico d'Ottavia, a quei vagoni piombati partiti dalla Stazione Tiburtina verso Auschwitz. I fatti che accaddero a Roma, tra l'8 settembre 1943 e il 5 giugno 1944, sono raccontati in queste pagine da chi aderì giovanissimo al movimento clandestino antifascista e con il nome di battaglia di "Paolo" prese parte alla guerriglia partigiana.

Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera

(Cristina Stillitano) - Una scarna dimora sospesa in mezzo a un lago. Un monaco e il suo protetto (Kim ki-duk). Si impara la vita guardandola in silenzio, nel suo incantevole succedersi di stagioni e di colori. La si impara toccandola e odorandola, nelle occupazioni quotidiane, nei gesti operosi e semplici, nella luce da assaporare e da assecondare. È una vita lontana da tutto, che fluisce piena di se stessa e non chiede altro, non conosce altro, non ha bisogno d'altro. Ma poi un giorno la porta del lago incantato si apre e quel mondo distante entra subdolamente a tentarla e sconvolgerla. Vi entra col desiderio, incarnato da una giovane bisognosa di cure (Oh Young-su), e poi diventa passione irrefrenabile per il piccolo monaco inesperto. Diventa amore e l'unica scelta che l'amore può fare: seguire se stesso, lasciando tutto alle spalle, il maestro e il suo placido insegnamento, fino alla fine, fino a quando l'amore è tradito e il dolore è uno sconosciuto che conduce alla rovina e, quindi, alla rinascita. Luminoso, filosofico a tratti, parlato appena (forse guardare è conoscere il mondo umilmente), peccato che il film del coreano Kim ki-duk diventi al termine così pesantemente didascalico. Ma poco importa, perché l'immagine è qui verità più forte e più convincente, col suo ciclo di stagioni dalle mille sfumature, esaltate da una fotografia così sensibile, eloquente, rarefatta, da sembrare davvero visione poetica.

A flash of art - fotografi d'azione a Roma, 1953-1973

(Cristina Stillitano) - Venti anni racchiusi in uno scatto. Questo è il lasso di tempo che "A flash of art" ci fa attraversare. Anni che sembrano cristalli sospesi nella piscina dei ricordi, di un'Italia che appartiene alla dimensione oscura della memoria per molti, del sogno e forse del rimpianto per chi non l'ha conosciuta ma - ugualmente - ha imparato ad amarla.

Achille Bonito Oliva cura con maestria una selezione di circa 400 scatti d'autore e, nell'obiettivo di Secchiaroli, Geppetti, Nanni, Sorci e Coluzzi rivivono i vizi e i segreti delle principali celebrità dell'epoca (fa sorridere vedere una Ava Gardner presa nell'attimo della fuga in Mercedes in una Piazza di Spagna mai così Felliniana), le glorie ed i sogni di un'intera generazione, bruscamente affacciata al davanzale della felicità incontenibile ed inspiegabile. Vent'anni in cui Roma sembrava essere davvero il centro del mondo, dove i fasti hollywoodiani rivivevano tra una festa a Fregene ed un piatto di pasta dal Bolognese. Vent'anni che segnano il cambiamento di un modo di vivere e di raccontare la vita, se è vero che per la prima volta nel 1958 una notizia di cronaca "rosa" viene sbattuta in prima pagina. La mostra ci riporta indietro ad un'epoca fatta di velocità e di pazienza, di vita vissuta in strada (memorabile la sequenza di un fotografo inseguito da Antony Steel entrambi immortalati da Secchiaroli) e di una crescente frenesia. Dalle immagini *vintage* selezionate appare più che mai l'apogeo di una società che, al culmine della propria parabola ascendente, si specchia negli obiettivi ammiccanti dei paparazzi di Via Veneto, la "strada" per antonomasia. Fa effetto rivedere il ghigno di un Gianni Agnelli da poco quarantenne, come ripassare quella lunga parte di storia italiana raffigurata negli atteggiamenti più innocenti e involontari.

Il percorso della mostra, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano, con il Comune di Roma, con il patrocinio del Min. degli Affari Esteri e il Min. dei Beni e delle Attività culturali, oltretutto con il sostegno di numerosi sponsor, è inserito nelle splendide sale di palazzo Venezia, ove si snoda tra formati di opere che variano dal 3 x 3 al 60 x 50 cm, incluse alcune installazioni multimediali prodotte con l'ausilio dell'Istituto Luce.

La narrativa di Michelangelo Antonioni

(Caterina Rosolino) - BLOW-UP (1966)

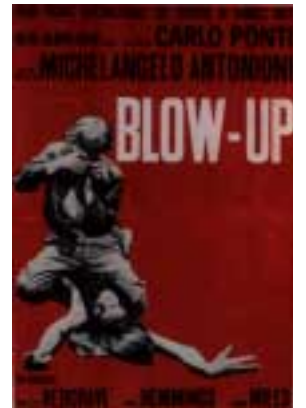
Come in una fotografia vi sono elementi che incorniciano l'immagine, così le riprese iniziali del film, un camioncino di ragazzi travestiti da pagliaccio, si ritrovano nel finale. Questo perché la storia del fotografo che prepara il suo album non è raccontata da un narratore onnisciente: l'occhio della telecamera sembra corrispondere all'occhio del fotografo. Ed ecco che il film stesso si presenta come una ricerca del vedere, in cui lo spettatore non è ricevente passivo.

È la storia di un fotografo che per completare un album, che ha come tema la violenza, vuole servirsi di alcune fotografie scattate in un giardino pubblico. Sono le immagini di due amanti. "Un finale di pace andrà bene!" esclama soddisfatto, ma presto Thomas dovrà ricredersi. Quando sviluppa le foto si accorge d'una realtà che non aveva colto. Dopo essersi assentato rientra in studio: le foto sono sparite tranne una. E alla donna che è con lui in quel momento dirà "Non ho visto nulla". L'unico testimone del fatto dunque non è lui: il suo occhio umano non è riuscito a cogliere quello che la macchina fotografica aveva catturato, così che in mancanza delle immagini la realtà è perduta, Thomas non può raccontarla ("non ho visto nulla"). È un segreto lasciato a quel giardino, luogo del mistero, dove ancora Thomas si ritrova in cerca degli ultimi brandelli, delle tracce d'un episodio smarrito... e invece vi trova un gruppo di ragazzi travestiti da pagliacci, che fingono di giocare una partita a tennis con una pallina invisibile. Quando la pallina invisibile cade fuori del campo sta a lui raccogliarla.

Tutti si voltano verso di lui, e Thomas sceglie di partecipare al gioco: si allontana verso la direzione che gli sguardi gli indicano nel vuoto, raccoglie l'INVISIBILE e lo respinge indietro, come per tutto il film si appropria di oggetti finiti per sbaglio fuori dal campo in cui hanno un senso, non può che respingere indietro involontariamente (perché sono le cose che s'incaricano di sfuggirgli) una realtà inconoscibile.

ZABRISKIE POINT (1970)

Siamo nell'America degli anni '70, nel tumulto d'una rivolta studentesca un ragazzo spara a un poliziotto e lo uccide. Da qui ha inizio la sua fuga dal mondo. Nel paesaggio desertico incontra chi come lui sta scappando dalla quotidianità della vita. E proprio in questo viaggio fuori la realtà esplodono gli istinti in essa repressi, s'intreccia la nudità dei corpi alla nudità d'un paesaggio dimenticato dagli uomini, in cui gli uomini si dimenticano e si ritrovano per un attimo in un respiro di pace: AMORE. Una pace che dura poco. Il ragazzo che torna con i piedi per terra, ha appena il tempo di atterrare con l'aeroplano che viene subito accerchiato dalla PAURA (le macchine della polizia), e di conseguenza preso in trappola dalla morte. Segue il pianto d'un ruscello sul corpo della ragazza, entrata in una villa e il falò della villa immaginato dalla ragazza, che brucia di rabbia. Gli elementi terra, aria, acqua, fuoco nel film divengono simboli dei sentimenti umani. L'interpretazione non è forzata ma nasce dall'osservazione: ogni elemento viene ripreso a lungo e nella seguente successione: la terra, simbolo di fecondità, nella scena del deserto in cui i due si amano; l'aria nel momento successivo in cui il protagonista vola tra le nuvole e sogna la libertà; l'acqua che scende con la tristezza; il fuoco della rabbia che distrugge.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Gli ulivi

Cammino nel mio oliveto
Si contorce il corpo degli ulivi
Protesi in ogni spazio
Con rami capaci di ogni angolo
Cambiano
Ripensano si corrugano
Si espandono ritornano
Si avvitano a volte
Combattono gli ulivi
Tra diversi infiniti modi
Di essere e di crescere
Di andare o tornare
Più che un simbolo di pace
A me pare dell'inquietudine
Talvolta
Invecchiano le foglie
S, inargentano canute
Alla luce
E le piccole drupe ovali
Dei loro frutti
Già sanno dell'unica pace
Di un'estrema unzione
Davide Riccio

Serial Tv

Viviamo in uno scudo spaziale,
dentro una fetida e ridicola
astronave in cartapesta,
sopra un avanzo di scena
per vecchio serial televisivo
viviamo, soli e rifugiati,
persino un po' arrangiati
tra immondizie passate
maternamente coccolati.
Enrico Pietrangeli

A Mosaic

Stringhe alfanumeriche
attraversano lo schermo
in un trascorso secolo
di avari elettrici impulsi
per una nuova comunicazione.
E poi venne la grafica,
accattivante ed onnivora,
che rapida, ogni cosa divora.
Mosaic, suo primogenito,
nel pieno di belt[^]
giace archiviato,
ricordo sopra un tempo
non ancora compiuto.
Enrico Pietrangeli

di ritrovar qui dentro la storia
e l'una e l'altra
d'emulazione
a sequenziar di coincidenza a fuori
s'avanza le mie mosse
e della storia mia
ch' adesso
al suggerir dei quadri
tra dentro e fuori e dentro
a rispecchiar tra loro
fanno adeguati
e pure tu
francesco
il corpo tuo fatto di mente
e le sue scene
a mostramento
d'ognuno
la stessa forma del corpo
fatto di mente
e sé
da dentro d'esso
antonio

Tra me e te

C'è una sola differenza
tra me e te:

tu ami me
ed io amo te
Angelo Gabrielli

Sogno

Senso puro
assaporato
dell'essenzialità
Potere
di metamorfosi
in continua esercitazione
Duro è il rientro
al risveglio
in misera sfera materiale
Soggiace
la mia corporalità
al costante divenire della vita
Armando Guidoni

'Mpo' de pace

Oggi me ne vojo hanna pè cazzi mia,
fori dar monno a trovà 'mposto 'ndo
ce stà ancora 'mpò de felicità.
Ammazza quanto me tocca camminà
pe' arrivà 'ndo 'mpò de pace ha da regnà.
Pare che sto monno piccolo commè
nun se debba più fermà!
Core come 'mpazzo a cerca poi chissà che?
Comunque 'mposto de pace io l'ho trovato,
solo che fà 'mpò callo.
Gelsino Martini

Rovi di more

Acqua chiara nel vento,
attraverserò la vita
senza fermarmi ancora,
se niente oltre di te
può chiamarsi amore.
Desiderio di un giorno di festa
tu rimani nell'anima
racchiuso tra mille segreti
e quella voglia di essere noi
che ancora non c'è.
Rovi di more
e giochi di primavera
nella mente e nell'aria,
fantasia tu voli,
lo sai che i sogni
hanno paura del sole,
e così di un giorno
ti resta soltanto la notte.
Nunzio Gambuti

Poesie di ottobre

Sono piccoli pensieri
veloci, veloci,
li prendo, li guardo, li osservo
e sorrido!

Lo sguardo va oltre l'immaginario,
si posa danzando sui fiori, sui bimbi,
sul bello del mondo, e non solo.
D'un tratto mi volto ed eccoti qui,
ti guardo, ti abbraccio e mi dico:
il mio mondo sei tu!
Jole Baroli

Guerra virtuale reale

Questa guerra ti uccide dentro
ma non lo senti
perchè dentro non sai più bene dove sia
perchè non sei tanto certo neppure di sentire
perchè forse già ti hanno ammazzato
e perchè questa guerra sarà quasi infinita
sicuramente più lunga di qualunque giornata
della tua vita.

Ogni cosa se stessa ha tradito.

ASPETTIAMO SOLO IL TUO CORPO COME SALDO
TUTTO IL RESTO È STATO CONSEGNATO.
SEI STATO GIÀ COMPIANTO, NON PREOCCUPARTI.
E PENSACI TU A SEPPELLIRE DIO.

Claudio Comandini
(poesia premiata al concorso
"ad un passo dalla poesia" 2002)

Notte

Nel ritiro
Della notte
Vago errante
Inseguo la memoria
Che un altro
Ama
La mia morte
La regalo a te
Nel crepuscolo
sonnacchioso
Marco Saya

Due ali

Acchetati
o corpo mio
aperto ai venti del pianto
Me ti osservo
e soffro con te
Il buio è annuncio di luce
ed è poggiato
sull'altra ala
del volo della vita
Armando Guidoni

Amori di circostanza

E cade l'estate sul tuo sorriso
Forse verde ma già sfiorito
E sole nel sole le tue parole
Nell'afa dolci come sale scipito.
Ed io ascolto ma non sto a sentire
Penso alle battute che dovrei preferire
Penso al gioco mio inconcludente
Che poco mi regala del tuo niente.
Claudio Comandini
(Concorso 2000 versi/verso il 2000
Sindacato Nazionale Scrittori
Anche su "Un giorno lungo un sogno", 2001)

La sera prima del giorno dopo

La sera prima d'incontrarci
avevo incontrato un'altra, tu eri altrove,
l'amico si perse sotto la pioggia per un mio ritardo
e lo zaino che non avevi non conteneva niente.
La sera prima d'incontrarci
la candela ardeva in un diverso colore
e poi alle tre di notte avremmo mangiato
prosciutto e melone su un terrazzo fiorito.

La sera prima d'incontrarci
tu non mi avresti incontrato, io ero assente, e
tutto era come se fosse in attesa
di noi, come se tutto fosse presagio di

sfere prima che l'ora scocchi.
Claudio Comandini
(Premiata al premio "D'Annunzio e Michetti" 2000)

Gioco bifronte, giù e su

ricordo
ancor fresco
dolore
nella mente accende
assenza
di suono allegro
tintinnio
di scene pieno
rumore
resta solamente
amore
evocazione surreale
ricordo
Armando Guidoni

Tristezza

È un velo che appanna il sorriso,
una contrazione dell'anima,
la notte dell'entusiasmo.
Arriva in punta di piedi,
e non se ne vuole più andare.
O la combatti o ne esci sconfitto.
Lottare contro il dolore,
sperare contro la malattia,
gridare contro le infamie.
Resistere finché non torna a splendere
un raggio di sole
e una nuova vita inizia
a scorrere nelle vene.
Gabriella Dorato

Al momento.... A Valentino

Al momento
il tuo problema
è un cocodrillo di gomma verde
e un pesce palla, giallo,
che gira su se stesso
per mezzo di una corda
Conosci il mondo
col piccolo indice
Mai stanco
ne infili pezzi diversi
in bocca
tra i pochi denti

Fai poesia senza parole
quando nel sole, per strada
rincorri la tua ombra
e aggrappato ad una mano
la reclami
virando rasente l'asfalto

il mio problema
al momento,
lo so bene, è un atro:
che ne sarà delle mie giornate
se passo ore ... ore (!)
a guardarti?
Serena Grizi

Felicità

Frammenti di vita voltano
nello spazio del tempo,
piume d'energia vitale,
occhi ridenti, sorrisi velati,
rubati al presente
dal vento dei ricordi.
Luca Nicotra

Incontri

Ogni idea
ogni pensiero
ogni cosa
esposta
in questi incontri
è musica per me
è musica che scende
dentro di me
e mentre
mi penetra
si espande
e modifica
con le sue note
il mio IO
in attesa che
metabolizzata
possa
suonarla e
risuonarla
con tutte le sue vibrazioni
per noi
Tarquinio Minotti

Ostaggio in Medio Oriente

Egli sa
quanto è importante la sua testa
dal primo odore infantile nel parco
all'ultimo proposito di crescita

perciò egli piange
mentre per i carnefici è un numero

come in Occidente sono un numero
gli uomini che versano il voto
come lacrime disseccate nelle urne affilate

se proprio è necessario
questo chiedere e ricevere formale

Egli sa
quanto è importante la sua testa
Nicola D'Ugo



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo - Rocca Priora**

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI



AUTOCENTRO MARINO

IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA DI **VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA**
VIA PALERMO, 2 - CIAMPINO - 0679350342

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

